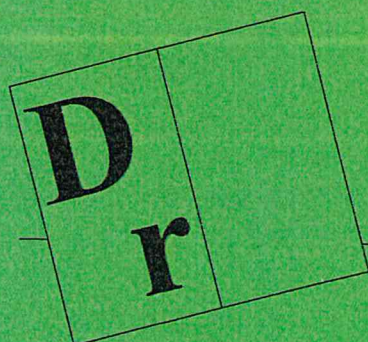

Donne e uomini: verso un'uguaglianza nel rispetto delle differenze?

*Fotografia analitica della condizione socio-economica e delle
competenze alfabetiche delle donne nella Svizzera italiana.*

Documenti
di ricerca

Ufficio
studi e ricerche



Documenti
di ricerca

Repubblica e Cantone
del Ticino
Dipartimento dell'istruzione
e della cultura

© 2001
Divisione della scuola
Ufficio studi e ricerche

Donne e uomini: verso un'uguaglianza nelle differenze?

*Fotografia analitica della condizione socio-
economica e delle competenze alfabetiche delle
donne nella Svizzera italiana.*

Documenti
di ricerca

Ufficio
studi e ricerche

Ringraziamo in particolare:
la Divisione della formazione professionale per
averci messo a disposizione gli esami;
i coordinatori di sede per la loro collaborazione;
Sandra Bernasconi Zucchetti per aver curato la
composizione e l'impaginazione del testo.

Indice

Indice dei grafici e delle tabelle	7
Introduzione	7
Breve descrizione di SIALS	8
1. Informazioni generali	9
1.1. Nazionalità	9
1.1.1. Anni di residenza in Svizzera	
1.2. Età	
1.3. Stato civile	
1.4. Sintesi	10
2. I gruppi analizzati: le quattro «attività professionali»	11
2.1. Donne che svolgono un'attività domestica: le casalinghe	11
2.2. I lavoratori e le lavoratrici	11
2.3. I giovani lavoratori e le giovani lavoratrici	12
2.4. Gli studenti e le studentesse	30
3. Formazione	11
3.1. Titolo di studio	11
3.2. Interruzione degli studi	11
3.3. Sintesi	30
4. Aspetti professionali ed economici	11
4.1. Lavoro a tempo pieno o parziale (full-time/part-time)	11
4.2. Ragioni di lavoro a tempo parziale	11
4.3. Informazioni sul reddito personale	
4.4. Sintesi	30
5. Strutture d'appoggio	11
5.1. Commento al capitolo	30
6. Lingue	11
6.1. La prima lingua imparata da bambino	11
6.2. Lingua e gruppi professionali	11
6.3. Prima lingua parlata e competenze linguistiche	
6.4. Sintesi	30
7. Competenze alfabetiche: tipi e livelli di competenza	11
7.1. Correlazioni tra i tre tipi di competenze	11
7.2. Competenze linguistiche (plv)	11
7.2.1. Livelli di competenze linguistiche tra uomini e donne	
7.2.2. Competenze linguistiche e strati sociali	
7.2.3. Competenze linguistiche e livello di formazione	
7.2.4. Sintesi: competenze linguistiche	
7.3. Competenze nell'ambito del calcolo e nell'analisi dei documenti	
7.3.1. Uomini e donne: competenze nel calcolo e nell'analisi dei documenti	

7.3.2.	Età e competenze nel calcolo	
7.3.3.	Competenze e categorie professionali	
7.3.4.	Competenze aritmetiche e livello sociale	
7.3.4.1.	Competenze e livello di formazione	
7.3.5.	Sintesi: competenze nel calcolo e competenze nell'analisi dei documenti	
7.4.	Punti salienti delle tre competenze alfabetiche	30
8.	Valutazione personale delle proprie competenze alfabetiche sul lavoro	11
8.1.	Giudizio personale delle capacità di lettura e scrittura in italiano in funzione dell'attività professionale	11
8.2.	Relazione tra le competenze linguistiche e la capacità di lettura e scrittura	11
8.3.	Giudizio personale delle capacità in matematica in funzione dell'attività professionale	
8.4.	Sintesi	30
9.	Valutazione personale delle proprie competenze alfabetiche nella vita di tutti i giorni	11
9.1.	Capacità di lettura in italiano nella vita di tutti i giorni	11
9.2.	Capacità di scrittura nella vita di tutti i giorni	11
9.3.	Capacità di eseguire delle operazioni aritmetiche	
9.4.	Sintesi	30
10.	La formazione continua	11
10.1.	Ragione principale per cui il corso è stato frequentato	11
10.2.	Obiettivi conseguiti per questo corso	11
10.3.	Ragioni principali per cui il corso o la formazione non sono stati seguiti	
10.4.	Ragioni principali che hanno impedito di seguire la formazione	
10.5.	Formazione continua e competenze alfabetiche	
10.6.	Bisogno dell'aiuto degli altri per leggere o scrivere	
10.7.	Sintesi	30
11.	Partecipazione alla vita sociale e competenze linguistiche	11
11.1.	Tempo passato a guardare la televisione o le videocassette	11
11.2.	Interesse per l'attualità politica o pubblica	30
12.	Punti principali al femminile	11
13.	Interrogazioni conclusive	11

Indice dei grafici e delle tabelle

- Tabella 2.1 Ripartizione dei quattro gruppi
Tabella 3.1 Prima lingua imparata da bambino (N=1302)

Introduzione

Nel 1998 durante i lavori preparatori alla ricerca internazionale *Second International Adult Literacy Survey (SIALS)* è nata l'intenzione di analizzare ambiti diversi da quelli presentati nell'indagine internazionale. Infatti, ogni gruppo di ricerca aveva la possibilità d'includere delle domande specifiche a livello regionale.

Per questo motivo alcuni membri del Gruppo d'accompagnamento ed in particolare la signora Simoneschi Cortesi, Presidente della Commissione consultiva per la condizione femminile hanno proposto di aggiungere una serie di domande destinate alle donne residenti nella Svizzera italiana in modo da definire una sorta di "fotografia" della loro situazione attuale. Gli ambiti principali che abbiamo preso in considerazione sono stati: la situazione familiare e personale, la situazione professionale e socio - economica, il percorso formativo, le competenze alfabetiche, la formazione continua e gli interessi culturali e civici.

La rappresentativa della popolazione ticinese e la possibilità di avvalersi di strumenti d'indagine ben sviluppati e già testati, hanno permesso l'attuazione di questo lavoro.

Durante le analisi ci siamo resi conto che la semplice dicotomia uomini/donne non bastava per capire alcuni risultati. Abbiamo quindi deciso di suddividere la popolazione in quattro sottogruppi: gli studenti, i giovani lavoratori, i lavoratori e le casalinghe. Grazie a questa suddivisione la "fotografia della situazione femminile" ha assunto un rilievo supplementare riportando la riflessione ad un discorso più vicino alla realtà socio - culturale del Canton Ticino.

Riteniamo di aver raggiunto in parte il nostro obiettivo "fotografico". A volte i risultati potranno apparire limitati o carenti, ma è di fondamentale importanza avere sempre in mente che questo lavoro si basa essenzialmente sui dati raccolti nell'ambito di una ricerca che ha finalità ben diverse dalle nostre; di conseguenza la struttura delle domande del questionario non sempre ha potuto soddisfare le nostre ricerche analitiche.

Riteniamo importante rilevare come alcuni risultati di questo rapporto potrebbero apparire diversi e a volte pure contraddittori con quelli descritti nel rapporto: *Leggere, scrivere e calcolare nella Svizzera italiana*, F. Pedrazzini - Pesce & L. Tozzini Paglia (2002). Di fatto la diversità è ricollegabile al tipo di popolazione analizzata. Il lettore sarà quindi confrontato ad una diversità apparente dei valori che non implica però una contraddizione reale quando analizzata nel dettaglio.

In conclusione, possiamo sostenere che l'indagine SIALS ha offerto un'eccellente opportunità per una riflessione sulla situazione femminile in Ticino. Tema di sicuro interesse in una società nella quale le donne oltre al ruolo tradizionale di "moglie/madre", si ritrovano ad essere sempre più attive nel mondo professionale.

Breve descrizione di SIALS¹

L'inchiesta SIALS - *Second International Adult Literacy Survey* - è la continuazione della prima indagine (IALS) svolta dall'Unesco, da Eurostat e dall'OCSE sulle competenze alfabetiche della popolazione adulta.

L'obiettivo principale di questa inchiesta è di allargare il concetto di alfabetizzazione funzionale a tutti quei gesti della vita quotidiana che fanno appello alle competenze in lettura, scrittura ma pure matematica per poter elaborare le informazioni che riceviamo.

In questo senso il termine di literacy è inteso come "*la capacità di capire e utilizzare l'informazione scritta nella vita quotidiana a casa, al lavoro e all'interno della comunità al fine di raggiungere i propri obiettivi personali e di sviluppare le proprie conoscenze e capacità*" OECD, 1997, p.14². Diventa, quindi di fondamentale importanza possedere quell'insieme di competenze che permettono ad ogni individuo di rispondere alle esigenze della società in cui vive. **Il senso della literacy** non è di sapere se la popolazione sa leggere, ma **di definire la capacità di un individuo a capire ed ad utilizzare l'informazione scritta nella vita di tutti i giorni**. In altre parole, qual è il suo grado di comprensione nella lettura di documenti abituali.

In un'era di cambiamenti tecnologici economici e sociali importanti e frequenti, non è più sufficiente avere un buon livello di formazione scolastica, ma è necessario mantenere le competenze acquisite come pure aggiornarsi regolarmente in quelle nuove competenze che fanno parte della vita quotidiana.

Tenendo conto di questi parametri, l'inchiesta SIALS si propone di misurare e confrontare le competenze alfabetiche tra le persone adulte di diversi paesi del mondo. I limiti di età (tra i 16 e i 65 anni) concernono gli individui che si trovano ad agire attivamente nella società in cui vivono ed in particolare nell'ambito professionale.

La nozione di literacy (competenza alfabetica funzionale o letteratismo) è composta da tre **tipi di competenze**.

- **Competenze linguistiche (plv)**. Le competenze linguistiche implicano la capacità di capire e di utilizzare le informazioni contenute in testi quali articoli di giornale, di riviste o opuscoli. Questo tipo di competenza risalta le conoscenze e le attitudini necessarie per individuare ed utilizzare le informazioni contenute.
- **Competenze nella lettura di testi a contenuto quantitativo (qlv)**. Definisce la capacità in termini di conoscenze e competenze nello svolgere delle operazioni aritmetiche presenti nella vita di tutti i giorni. Ad esempio: controllare un estratto bancario, compilare un bollettino di comanda o calcolare l'ammontare di un interesse partendo dalle informazioni contenute in una pubblicità.
- **Competenze di testi schematici (dlv)**. E' la capacità di capire ed utilizzare documenti come carte geografiche, orari di mezzi di trasporto, tabelle, grafici o formulari in generale. La let-

¹ Per chi desiderasse approfondire gli aspetti storici e teorici di IALS rimandiamo al documento di F. Pedrazzini - Pesce & L. Tozzini Paglia, (2002) Capitoli 1 e 2.

² xxx.

tura di questo tipo di materiale dipende in parte, dalla capacità di trovare le informazioni sotto diverse forme di presentazione e di utilizzarle in modi diversi.

Gli esercizi utilizzati nel test sono stati sviluppati dai paesi partecipanti alla ricerca internazionale e **riproducono materiali della vita quotidiana**. Un test pilota ha permesso di stabilire la pertinenza culturale dei testi proposti e di scartare quelli discriminanti da questo punto di vista. Inoltre, siccome i paesi hanno dovuto tradurre e adattare tutti gli strumenti di indagine nelle loro lingue nazionali, il test pilota ha consentito anche di verificare l'accuratezza delle traduzioni svolte al fine di assicurare l'equivalenza del livello di difficoltà degli esercizi.

1. Informazioni generali

L'inchiesta SIALS, è stata effettuata nel 1998 su un campione di **1302 soggetti** che risiedono in Ticino d'età compresa tra i 16 e i 65 anni.

Il numero delle donne che ha risposto all'inchiesta rappresenta il 70% del campione interrogato. Per riequilibrare il campione in modo da renderlo paragonabile alla popolazione ticinese sono stati fatti dei calcoli di ponderazione che hanno preso in considerazione le seguenti variabili: età, sesso, formazione, stato civile, zona di residenza (urbano/rurale).

Tutte le nostre analisi sono state eseguite con i valori ponderali. Possiamo quindi affermare che **il campione analizzato è rappresentativo della popolazione ticinese per quanto riguarda il rapporto uomini/donne.**

1.1. Nazionalità

Persone nate in Svizzera: 72.5% (N=942)

Persone nate all'estero: 27.5% (N=358)

Per i **nati in Svizzera**: l'80% delle persone interrogate è nata in Svizzera italiana, il 16.5% in Svizzera tedesca, il 3% in Romandia e lo 0.5% è d'origine romancia.

Le **persone nate all'estero** sono prevalentemente cittadini d'origine italiana (64%), seguono i cittadini dell'ex-Yugoslavia (9%), i portoghesi (4%), gli spagnoli (3.5%) e i tedeschi (3%). Il rimanente 16.5% è composto di persone provenienti da ben 24 nazioni.

Non esistono delle differenze statisticamente significative tra gli uomini e le donne sia per i nati in Svizzera che per i nati all'estero.

1.1.1. Anni di residenza in Svizzera

Le persone che non sono nate in Svizzera, vi risiedono in media da 23 anni con un minimo di 1 anno e un massimo di 56 anni. Da notare che il 7% delle persone nate all'estero segue attualmente degli studi (N=26). Nella seguente tabella sono riportate le proporzioni riguardanti gli anni di residenza in Ticino da parte degli stranieri. Osserviamo che circa l'80% di loro risiede sul nostro territorio da più di dieci anni. Possiamo quindi supporre che buona parte degli stranieri si sia adattata o conosca relativamente bene il sistema socio-economico ticinese.

0 - 10 anni	21%
11 - 20 anni	26%
21 - 30 anni	21%
più di 31 anni	32%

Non esiste una differenza statisticamente significativa tra gli uomini e le donne.

1.2. Età

Come detto prima, l'inchiesta ha raccolto i dati di persone con un'età compresa tra i 16 e i 65 anni. L'età media del campione è di 38.3 anni con una deviazione standard di 14 anni. La mediana si situa a 37 anni. Si tratta quindi di un campione composto da persone relativamente giovani che si situano in una fascia di piena capacità professionale. Anche in questo caso non esistono delle differenze significative tra gli uomini e le donne.

Ripartizione:

16-25 anni:	24.5%
26-35 anni:	23%
36-45 anni:	18%
46-55 anni:	18%
56-65 anni:	16%

1.3. Stato civile

Ripartizione dello stato civile tra uomini e donne del campione SIALS

	Uomini	Donne	Totale
Celibe/nubile	43%	29%	36%
Sposato	51.5%	62%	57%
Vedovo	1%	4%	2.5%
Divorziato/separato	4%	5%	5%

La tabella mostra che più della metà delle persone partecipanti all'inchiesta sono sposate o convivono con qualcuno. Questa proporzione è sensibilmente maggiore a quella registrata nel censimento federale del 1990, nel quale circa il 50% delle persone residenti in Ticino erano sposate. La differenza si spiega facilmente se consideriamo i parametri seguenti:

1. Nel censimento federale le relazioni di concubinato non sono accluse alle persone sposate. Chi vive in concubinato è classificato come nubile o celibe mentre nell'inchiesta SIALS fa parte del gruppo degli sposati.
2. Nella percentuale riguardante i celibi/nubili, sono presi in considerazione solo i giovani dai 16 anni in poi; di conseguenza sono esclusi tutti i bambini e i giovani adolescenti.
3. Nell'altro estremo, il nostro campione limita l'età superiore a 65 anni; ciò implica l'esclusione di buona parte delle persone vedove. Infatti, la media Ticinese secondo il censimento federale del 1990 è del 7% tra cui 12% sono donne e 2% uomini.

Tenendo conto di questi aspetti possiamo capire le variazioni di proporzionalità tra il nostro campione e i dati ufficiali; ciò non rimette in questione la rappresentatività del campione per la popolazione ticinese ma semmai ne chiarisce alcune differenze.

1.4. Sintesi

- Il nostro campione, pur essendo rappresentativo della popolazione ticinese, possiede delle caratteristiche proprie, principalmente dovute ai limiti d'età.
- Abbiamo una popolazione mediamente giovane (38 anni), composta da persone prevalentemente nate in Svizzera (72.5%).
- I 4/5 degli stranieri interrogati, risiedono da più di dieci anni nel nostro cantone e sono a netta maggioranza (80%) d'origine italiana.

-
- Non esistono delle differenze statisticamente significative tra gli uomini e le donne per quanto riguarda la nazionalità, gli anni di residenza in Svizzera e l'età.
 - Il 57% delle persone interrogate sono sposate o vivono in concubinato.
 - Solo il 29% delle donne interrogate contro il 43% degli uomini, vivono da "single".

2. I gruppi analizzati: le quattro «attività professionali»

Durante le nostre analisi, a più riprese siamo stati confrontati a delle differenze statisticamente significative tra gli uomini e le donne che richiedevano degli approfondimenti per poter garantire delle spiegazioni più specifiche e fini.

Tra le diverse analisi, ci siamo resi conto che una delle classificazioni più interessanti veniva dal raggruppamento in quattro categorie dei soggetti che avevano risposto alla domanda: Attualmente qual è la sua situazione professionale? A questa domanda si poteva rispondere con: esercito un'attività professionale, sono pensionato, sono disoccupato, sono in formazione o svolgo un'attività domestica. Tenendo conto della bassa percentuale di pensionati (5%) e di disoccupati (4%), abbiamo deciso di non includere questi gruppi nelle analisi più dettagliate. D'altra parte, gli obiettivi espressi nella classificazione delle competenze di SIALS ci hanno spinto a suddividere le persone che esercitano un'attività professionale in due sottogruppi dipendenti dall'età. Abbiamo definito come "giovani lavoratori", gli uomini e le donne che esercitano un'attività professionale con un'età massima (inclusa) di 35 anni. Mentre gli individui tra i 35 e 65 anni fanno parte del gruppo dei "lavoratori".

Tabella 2.1

Ripartizione dei quattro gruppi. Percentuale tra uomini e donne per ogni attività professionale

	Totale	Donne	Uomini
Persone che svolgono un'attività domestica o casalinghe (N = 248)	21%	100%	-
Lavoratori con età superiore ai 35 anni (N = 396)	34%	36%	64%
Giovani lavoratori con età inferiore o uguale ai 35 anni (N = 321)	28%	45.5%	54.5%
Studenti dai 16 anni in poi (N = 198)	17%	39%	61%
Totale N = 1168	100%	-	-

2.1. Donne che svolgono un'attività domestica: le casalinghe

Questo gruppo comprende le persone che svolgono **un'attività domestica non remunerata**, a differenza delle operatrici domestiche. **Abbiamo deciso di chiamarle con il termine di casalinghe perché esclusivamente formato da donne, e c'è parso importante evidenziare quest'aspetto. Non è nostro desiderio introdurre una discriminazione qualsiasi, al contrario.** Raramente le donne che vivono questa condizione sociale sono prese in considerazione. Nell'ambito dell'inchiesta SIALS esse rappresentano quasi un quinto della popolazione e sono di conseguenza un gruppo rilevante.

Elementi essenziali:

- La loro età media è di 44.9 anni con una mediana³ a 45 anni. L'età minima è di 24 anni e la

³ La mediana è il valore che divide esattamente in due la distribuzione del campione. In altri termini, in un campione la metà dei valori sarà superiore alla mediana e l'altra metà sarà inferiore.

massima di 65.

- La netta maggioranza è sposata (93%), e solo il 2% è in una situazione di divorzio. Il 4% restante è vedova.
- Il 67% di loro è nato in Svizzera.
- Solo l'8% (N = 19) delle casalinghe dice di avere avuto un'attività professionale i 12 mesi precedenti l'inchiesta. Lavorano più che altro come impiegate o operaie (84%), e a tempo parziale nel 90% dei casi. Le ragioni di questa modalità professionale è prevalentemente legata alla cura dei figli e alle responsabilità famigliari (80%).
- Il loro reddito medio lordo annuo personale è di Fr. 11'392.10 con una mediana a Fr. 7'957.

2.2. I lavoratori e le lavoratrici

Con questo termine abbiamo definito gli uomini e le donne professionalmente attivi tra i 36 e i 65 anni.

Elementi essenziali:

- L'età media dei lavoratori di questo gruppo è di 48,2 anni con una mediana a 48 anni.
- Sono in prevalenza sposati (76%) e solo il 10% di loro è celibe. Il rimanente 11% è divorziato e il 3% vedovo. Esiste una differenza significativa tra gli uomini e le donne; infatti, in questo gruppo constatiamo che l'80% degli uomini è sposato contro un 67% delle donne, mentre il 15% di queste ultime è divorziata o separata rispetto ad un 7% per gli uomini.
- Il 65% è nato in Svizzera.
- In questo gruppo troviamo la più alta percentuale di persone occupate a tempo pieno (78%) con un livello professionale maggioritario come impiegato od operaio (63%). Da notare che ben il 24% ha una posizione di quadro medio o inferiore e che il 12% si situa a dei livelli direzionali. Per il 22% di coloro che esercitano un'attività occupazionale parziale, le ragioni principalmente addotte sono come per gli altri gruppi, le responsabilità famigliari e la cura dei figli (50%) anche se però, in questo gruppo, il 26% lavora a tempo parziale per scelta personale.
- Il loro reddito medio lordo annuo personale è di Fr. 60'036.40 con una mediana a Fr. 57'322.70.

2.3. I giovani lavoratori e le giovani lavoratrici

Gli uomini e le donne tra i 16 e i 35 anni inclusi, professionalmente attivi sono stati definiti come giovani lavoratori. Il limite di 35 anni si basa sul fatto che queste persone si trovano nel pieno delle loro potenzialità professionali, con un'indipendenza economica abbastanza consolidata. Per gli stessi motivi espressi nel gruppo dei lavoratori, abbiamo definito con il termine maschile l'insieme del gruppo.

Elementi essenziali:

- La loro età media è di 27,8 anni con una mediana a 28 anni.
- Il 37% è sposato, il 2% è divorziato e il rimanente 62% è celibe.
- La netta maggioranza di loro è nata in Svizzera (80%) ed ha una formazione professionale di tipo secondario II. In quest'ambito non esistono delle differenze significative tra gli uomini e le donne.

⁴ V. allegato 2.

- La maggioranza (77%) lavora a tempo pieno e solo il 23% di loro è in una situazione di tempo parziale. Sono principalmente impiegati od operai (79.5%) con un 12% che si trova in una situazione di quadro medio o inferiore. Le ragioni principali del lavoro a tempo parziale si differenziano chiaramente ed in modo statisticamente significativo tra gli uomini e le donne (vedi capitolo VI). Si osserva che le responsabilità familiari e la cura dei figli sono i principali motivi addotti dalle donne (67%); al contrario, per il 42% degli uomini questa situazione professionale è stata imposta per mancanza d'altre possibilità.
- Il loro reddito medio lordo annuo personale è di Fr. 40'690.60 con una mediana a Fr. 36'000.00.

2.4. Gli studenti e le studentesse

Per studenti definiamo i giovani che al momento dell'inchiesta hanno detto di essere in formazione. **Da notare che il nostro campione include dei giovani al di sopra dei 16 anni quindi prosciolti dall'obbligo scolastico.** Di conseguenza, tutti gli studenti interrogati frequentano delle scuole professionali o medie superiori. Il numero relativamente limitato (N = 198) e la ripartizione tra i sessi, non ci permette di affermare che essi siano rappresentativi degli studenti del Canton Ticino; per contro i risultati ottenuti durante le analisi statistiche ci hanno indotto ad includerli in particolare in una discussione di confronto con gli altri gruppi.

Elementi essenziali:

- L'età media degli studenti è di 19,3 anni con una mediana a 18 anni. L'età minima è di 16 anni e la massima è di 37 anni
- Il 98% di loro è celibe e il rimanente 2% è sposato.
- Sono in netta prevalenza nati in Svizzera (87%). L'Italia (27%) e l'ex-Jugoslavia (16%), sono le due nazioni più rappresentate per i nati all'estero.
- La maggioranza (62%) dei giovani che sono ancora in formazione stanno seguendo il liceo contro il 31% che si trova in una formazione d'apprendistato o in una scuola professionale. Il rimanente 8% frequenta una scuola di cultura generale. Questi risultati sono in opposizione con le ripartizioni ufficiali del Canton Ticino⁴ nelle quali si rileva che il 37% degli studenti segue un curriculum liceale mentre per il 63% di loro prevale una scelta professionale. Per spiegare queste differenze crediamo che una parte degli apprendisti si siano definiti come lavoratori e non più studenti. Pur rilevando quest'antinomia, riteniamo che i risultati delle analisi siano in ogni caso rilevatori del mondo studentesco. Potremmo supporre che la presenza maggioritaria di studenti che frequentano una filiale scolastica medio superiore, spieghi i livelli mediamente superiori degli studenti rispetto alle altre categorie nelle tre competenze che definiscono la literacy. Se da un lato sottoscriviamo a questa riflessione, d'altro canto il modello stesso di SIALS escluderebbe a priori una differenziazione a dei livelli così specifici.
- Il 34% degli studenti (N = 67) ha svolto un'attività lucrativa l'anno precedente l'inchiesta. Il loro reddito medio lordo annuo personale è di Fr. 9'378.10 con una mediana a Fr. 3'905.90. Per la maggior parte di loro ciò corrisponde alla paga di 4 - 6 settimane di lavoro effettuate durante le vacanze estive.

Per non appesantire la lettura, abbiamo deciso di chiamare i gruppi con il solo termine maschile quando vogliamo generalizzare il gruppo indipendentemente dal sesso.

⁴ Dati raccolti, dall' Ufficio dell'orientamento scolastico e professionale del Canton Ticino per l'anno scolastico 1999 - 2000.

Commento:

Come possiamo osservare questi quattro gruppi possiedono delle caratteristiche specifiche che giustificano ampiamente la loro categorizzazione ma anche degli elementi comuni. Di fatto, il gruppo delle casalinghe e dei lavoratori hanno degli elementi di profilo simili come ad esempio l'età media, il livello di studio od il luogo di nascita.

Gran parte delle analisi che saranno presentate nei capitoli seguenti, fanno riferimento a questi gruppi poiché consentono una visione più completa e fine delle differenze riscontrate tra gli uomini e le donne. Inoltre spiegano meglio alcuni risultati generali; infatti i gruppi degli studenti e delle casalinghe hanno una forte incidenza su alcuni risultati.

3. **Formazione**

Le ricerche internazionali fin ora effettuate nel campo della literacy hanno messo in evidenza l'importanza della formazione sulle competenze linguistiche. Più il livello di scolarizzazione è alto, migliori saranno le competenze linguistiche. Gli aspetti generali di questo capitolo sono stati trattati nel rapporto regionale (Pedrazzini-Pesce & Tozzini Paglia, 2002) nel quale risulta che:

- In Ticino, la maggioranza (56%) delle persone professionalmente attive hanno un titolo di studio che comprende una formazione professionale completa.
- Esistono delle differenze tra i gruppi d'età e il livello di scolarità. I giovani fanno mediamente più anni di studio di chi è attualmente adulto.
- Indipendentemente dalla formazione ottenuta i giovani dimostrano di avere delle competenze linguistiche superiori agli anziani.
- Il contesto familiare, ed in particolare il livello d'istruzione dei genitori, influenza direttamente sulle competenze alfabetiche. Più il livello d'istruzione dei genitori è alto, migliori saranno le competenze dei figli.

Nell'ambito delle nostre analisi ci concentreremo sulle differenze tra gli uomini e le donne come pure sulle quattro categorie professionali. Nella prima parte delle analisi abbiamo omesso gli studenti poiché la maggioranza si trova in una situazione di formazione di tipo secondario II ed ha effettivamente terminato solo la scuola dell'obbligo.

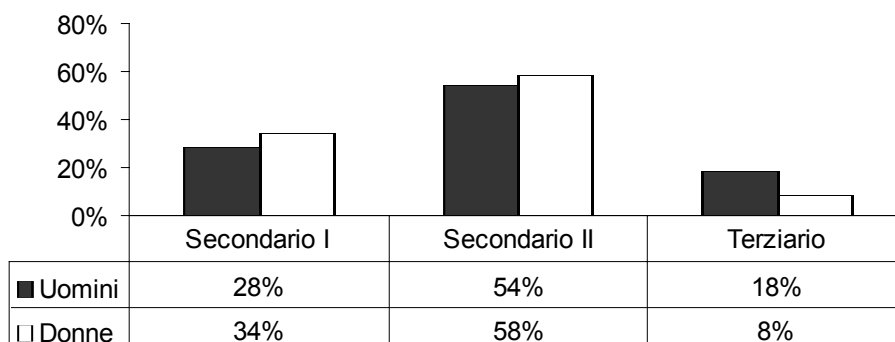
3.1. **Titolo di studio**

I titoli di studio sono stati raggruppati in tre categorie:

- Secondario I = comprende le persone che hanno compiuto la scuola elementare non completata, fino al tirocinio pratico dopo la scuola dell'obbligo.
- Secondario II = dal AFC (attestato federale di capacità) alla scuola tecnica e professionale come pure la scuola magistrale e quella di preparazione alla maturità.
- Terziario = dalla scuola tecnica superiore al titolo postuniversitario.

Grafico 3.1

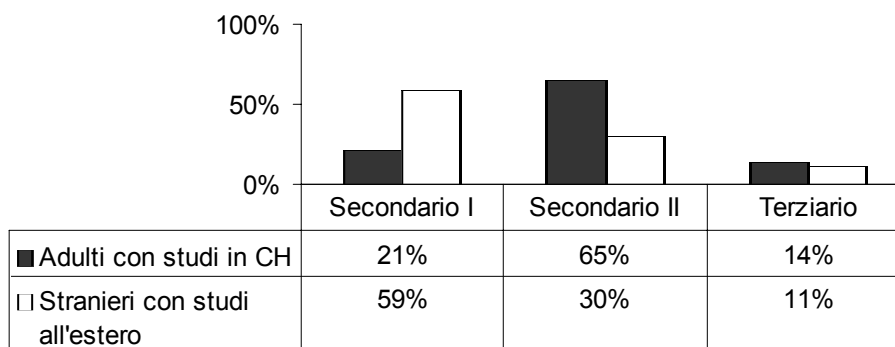
Titolo di studio ottenuto, esclusi gli studenti (N = 1095)

Differenza significativa ($p=0.000$) tra i due gruppi

Il grafico rileva che il 18% degli uomini contro l'8% delle donne ha ottenuto un certificato di studio superiore, mentre la maggioranza delle donne interrogate (58%), ha ottenuto un attestato di studio di tipo professionale o la maturità cantonale. I valori relativamente alti del Secondario I, si spiegano soprattutto con l'importante presenza di persone nate all'estero e che hanno conseguito i loro studi fuori del Ticino (vedi grafico 3.2).

Grafico 3.2

Titolo di studio ottenuto in Svizzera e all'estero (N = 1094)

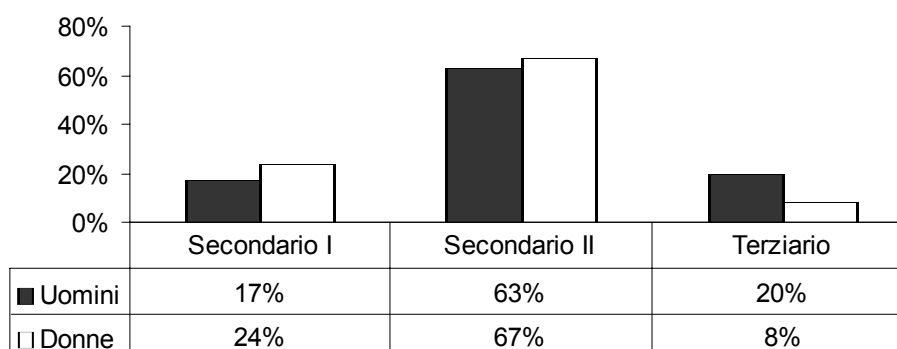
Differenza statisticamente significativa $p = 0.000$

Da notare che il 59% delle persone nate all'estero e che hanno seguito gli studi all'estero, hanno ottenuto un titolo di studio massimo di tipo Secondario I, in altri termini non hanno avuto la possibilità di effettuare una formazione professionale completa e nel migliore dei casi hanno terminato la scuola dell'obbligo.

Per le persone che hanno terminato gli studi in Ticino, la situazione è praticamente opposta. Infatti, la maggioranza degli intervistati ha conseguito un titolo di studio di tipo secondario II (65%), il che implica l'ottenimento minimo di un attestato di formazione professionale. Il tipo di titolo di studio conseguito varia in modo significativo tra gli uomini e le donne ($p=0.000$) che hanno effettuato la scolarità in Ticino mentre non esiste per chi ha effettuato la scolarità all'estero.

Grafico 3.3

Rapporto uomo-donna e titolo di studio ottenuto in Svizzera (N = 801)

Differenza statisticamente significativa ($p = 0.000$)

Una netta minoranza delle donne (8%) ha ottenuto un titolo di studio di tipo tecnico superiore o universitario rispetto il 20% degli uomini. Al contrario questi ultimi sono proporzionalmente minori negli altri due settori.

Tabella 3.4

Formazione di studio conseguita nelle le quattro categorie professionali (N = 1154)

	Secondario I	Secondario II	Terziario	Totale
Lavoratore giovane	12.5%	68.7%	18.8%	100%
Lavoratore	33.8%	51.8%	14.4%	100%
Studente	75.3%	19.2%	5.6%	100%
Casalinga	43.7%	53.4%	2.8%	100%

La tabella, oltre all'alta percentuale di studenti nel secondario I che abbiamo già commentato in precedenza, mette in evidenza alcuni elementi interessanti:

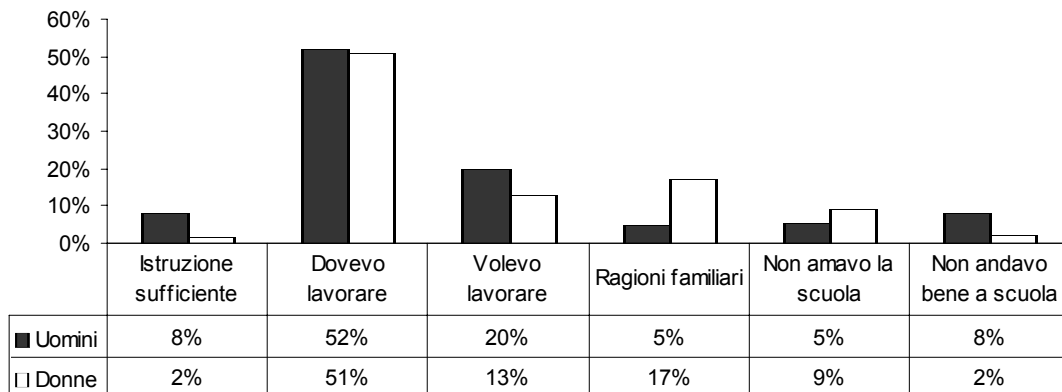
- Le casalinghe (44%) sono le persone con il titolo di studio più basso seguite dai lavoratori (33%). Quest'aspetto si spiega in buona parte con il fatto che in questi due gruppi troviamo la maggior parte della popolazione migrante come pure le persone che hanno un'età media maggiore o uguale ai 45 anni.
- Solo il 12.5% dei giovani lavoratori ha un titolo di studio che non comporta una formazione professionale compiuta. In questo stesso gruppo ritroviamo la percentuale più alta di persone che hanno conseguito un titolo di studio universitario.
- In generale possiamo affermare che la tendenza generazionale va verso una formazione sempre più completa ed accademica.

3.2. Interruzione degli studi

Le ragioni che hanno spinto ad interrompere gli studi, possono in parte spiegare i diversi risultati nelle competenze alfabetiche. Ci sembra quindi importante capire quali sono le ragioni che hanno spinto le persone ad interrompere gli studi e se esistono delle differenze motivazionali tra i sessi.

Grafico 3.5

Ragioni d'interruzione degli studi per uomini e donne (N = 280)



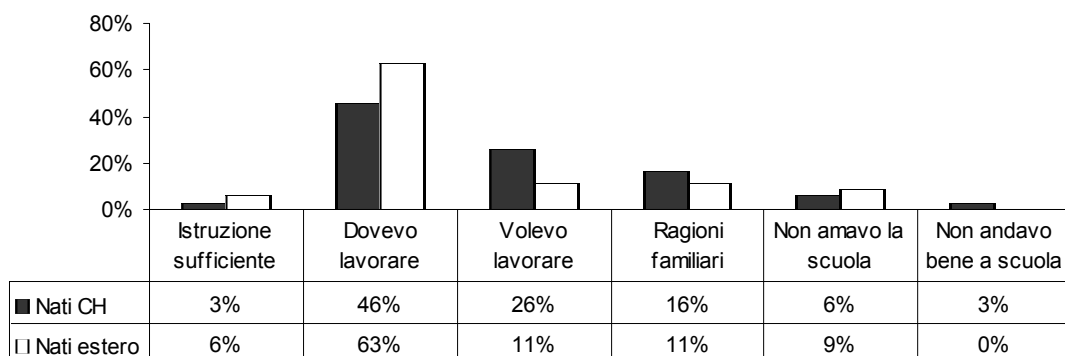
Differenza significativa (p=0.001)

Il motivo principale per cui gli studi sono stati interrotti è di ordine economico: "dovevo lavorare". I valori di questa variabile sono simili sia per le donne (51%) che per gli uomini (52%) mentre cambiano considerevolmente se analizziamo la risposta considerando la nazionalità tra i nati in svizzera e i nati all'estero (vedi grafico 3.6).

Osserviamo invece, delle differenze significative per le altre variabili in particolare: "volevo lavorare" (preponderante per gli uomini) e "ragioni familiari" (preponderante per le donne). Gli uomini poi ritengono 4 volte più delle donne, di aver avuto un'istruzione sufficiente o di aver interrotto perché non andavano bene a scuola. Possiamo sostenere che se per circa metà degli interrogati, la ragione principale d'interruzione è comune ai due sessi, per il rimanente 50% le differenze tra gli uomini e le donne sono marcate.

Grafico 3.6

Ragione d'interruzione agli studi; confronto tra le persone nate in Svizzera e quelle nate all'estero (N = 280)



Differenza significativa (p=0.000)

Per la maggioranza degli stranieri (63%), la ragione principale dell'interruzione agli studi è di tipo economico. Da notare che questa realtà economica risponde a quasi la metà dei nati in Svizzera anche se per circa un quarto di loro (26%) la scelta è stata volontaria ("volevo lavorare") contro un decimo degli stranieri.

3.3. Sintesi

- La formazione o i titoli di studio conseguiti sono prevalentemente di tipo secondario II, e variano in modo significativo tra gli uomini e le donne che hanno effettuato gli studi in Svizzera a vantaggio degli uomini. La maggioranza delle donne che hanno effettuato gli studi in Svizzera (67%) ha ottenuto un titolo di studio di tipo AFC e solo l'8% ha conseguito un titolo di studio universitario contro il 20% degli uomini. Da notare pure che ben il 24% delle donne interrogate non ha superato la scuola dell'obbligo.
- Ritroviamo un'altra differenza fortemente significativa tra chi ha effettuato gli studi in Svizzera e chi li ha fatti all'estero. Il 59% degli immigrati non ha avuto la possibilità di andare oltre la scolarità obbligatoria e solo il 30% di loro ha un certificato professionale contro il 65% delle persone che hanno effettuato gli studi nel nostro paese.
- Presso gli immigrati, non esistono delle differenze statisticamente significative tra i titoli di studio conseguiti e il sesso.
- Non esistono delle differenze significative tra uomini e donne in relazione al livello professionale nei giovani che sono attualmente in formazione.
- La ragione principale d'interruzione agli studi delle donne è come per gli uomini di tipo economico, ma a differenza di loro, le donne hanno interrotto gli studi per ragioni familiari tre volte più degli uomini.

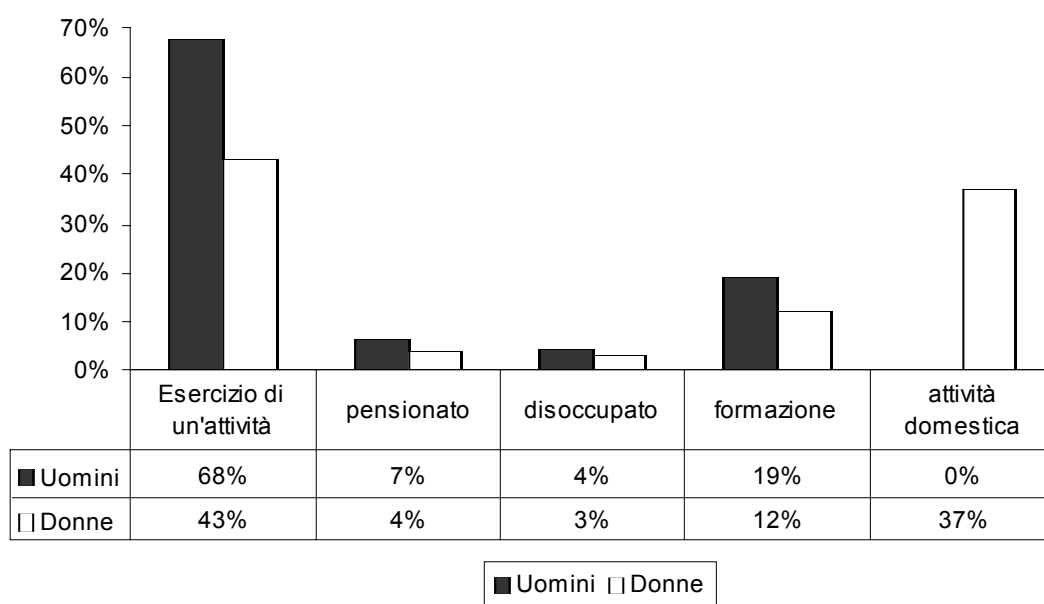
4. Aspetti professionali ed economici

Nel primo capitolo abbiamo detto che un aspetto fondamentale della literacy sta nell'evidenziare quell'insieme di competenze che permettono di rispondere alle esigenze della nostra realtà quotidiana. E' quindi, di fondamentale importanza analizzare gli aspetti professionali ed economici per capirne le relazioni con i diversi livelli d'alfabetizzazione funzionale.

4.1. Situazione professionale

Grafico 4.1

Rapporto tra uomini e donne nella situazione professionale (N = 1301)



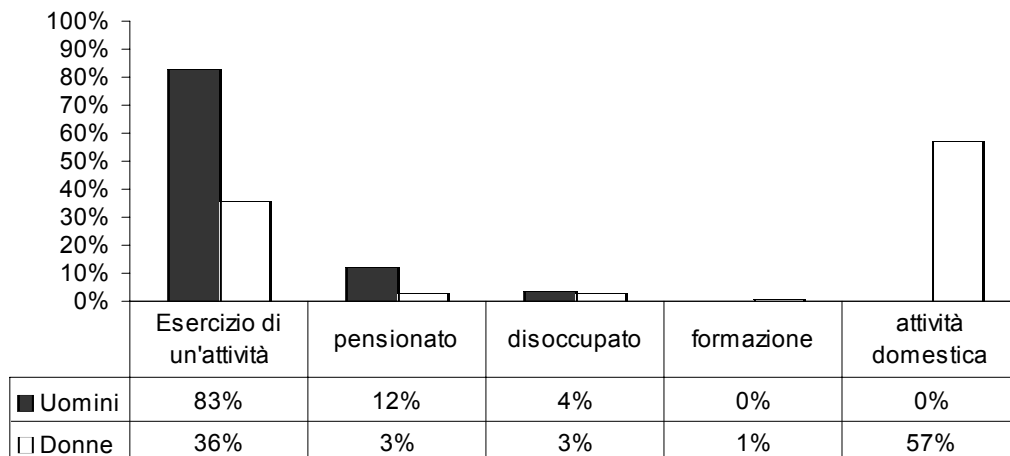
Differenza significativa ($p=0.000$) tra gli uomini e le donne.

Il 68% degli uomini interrogati esercita un'attività professionale contro il 43% delle donne. L'attività domestica è una prerogativa tipicamente femminile (37% delle donne interrogate e nessun uomo).

Un'analisi più approfondita ha dimostrato che le differenze delle situazioni professionali non sono condizionate dall'età ma dallo statuto civile e in particolare dal matrimonio. Quest'aspetto è costante e si riscontra in tutte le analisi che riguardano l'attività professionale. **Infatti, regolarmente abbiamo osservato delle differenze significative tra gli uomini e le donne sposate mentre le differenze tra donne e uomini celibi, separati, divorziati o vedovi sono rare se non inesistenti.**

Grafico 4.2

Situazione professionale tra uomini e donne sposati (N = 738)



Si potrebbe ragionevolmente ipotizzare che la presenza dei figli sia la causa principale che spinga il 57% delle donne sposate ad avere un'attività domestica.

Le analisi statistiche (vedi tabella 5.3) fatte sul campione delle donne sposate, non conferma l'ipotesi. Infatti anche se le donne sposate che non hanno figli tendono in percentuale a lavorare più di quelle che hanno dei figli la differenza non è statisticamente significativa. Possiamo, quindi presumere che attualmente in Ticino l'aspetto socioculturale legato al matrimonio sia particolarmente influente nell'abito delle scelte professionali.

Tabella 4.3

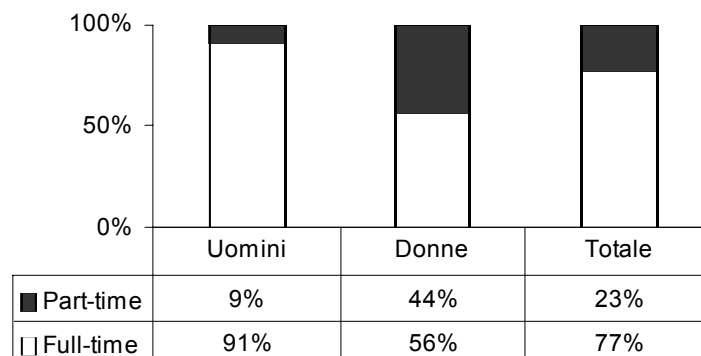
Situazione professionale tra donne sposate con o senza figli (N = 410)

	Donne sposate con figli	Donne sposate senza figli
Esercizio di un'attività professionale lucrativa	32%	36%
Attività domestica	64%	62%
Altro	4%	2%

4.2. Lavoro a tempo pieno o parziale (full-time/part-time)

Grafico 4.4

Ripartizione del tasso occupazionale tra gli uomini e le donne che esercitano un'attività professionale al momento dell'inchiesta (N = 718)



La differenza tra i due gruppi è significativa a: $p = 0.00$.

Il 55% delle persone interrogate esercitava al momento dell'inchiesta un'attività professionale con una ripartizione di 60 % d'uomini e 40% di donne. **Una netta maggioranza degli uomini (91%) lavora a tempo pieno mentre la percentuale delle donne è del 56%**. Queste differenze diminuiscono se prendiamo in considerazione tutte le persone che hanno lavorato nei 12 mesi precedenti l'inchiesta che comprendono il 37% gli studenti con i lavori estivi, i neo-pensionati (10%), il 62% di chi al momento dell'inchiesta era disoccupato e le persone che svolgono un'attività domestica (8%). Tutte queste persone (N=135) ad eccezione delle casalinghe, hanno lavorato a tempo pieno su dei periodi relativamente corti.

La variabile "tasso occupazionale" se analizzata con le classi d'età, mostra che l'80% degli uomini che lavorano a part-time hanno tra i 16-35 anni contro un 45% per le donne. Di fatto queste ultime lavorano di preferenza full-time durante questo periodo della vita. **Anche in questo caso è il matrimonio più che i figli ad influenzare la percentuale di lavoro. In seguito però, l'educazione dei figli resta uno dei motivi principali di lavoro a tempo parziale per le donne.**

4.3. Ragioni di lavoro a tempo parziale

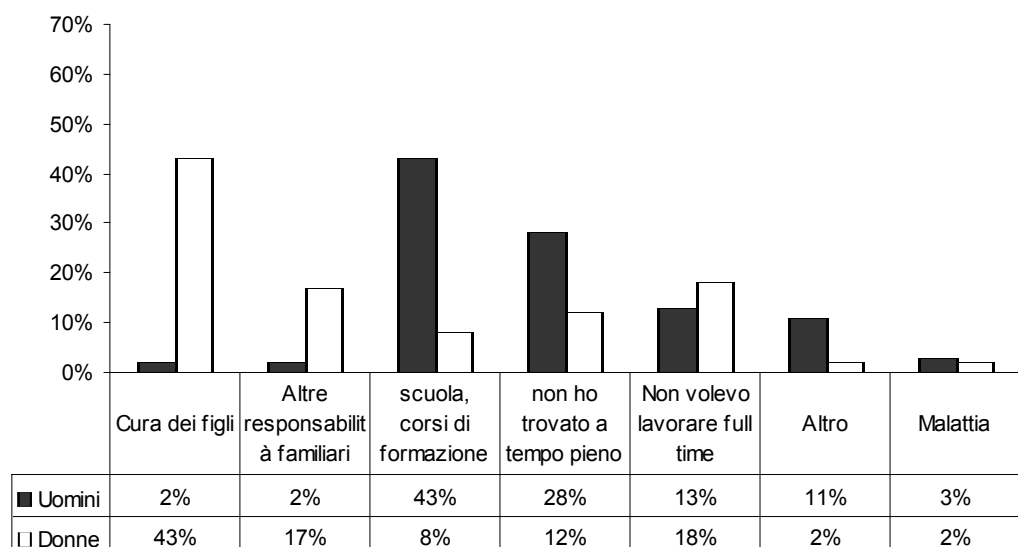
I motivi che hanno portato alla scelta di un lavoro a tempo parziale si differenziano chiaramente tra gli uomini e le donne. Infatti, "la cura dei figli" è il motivo addotto dal 43% delle donne interrogate contro il 2% degli uomini; mentre per questi ultimi (43%), la ragione principale è legata al fatto di aver frequentato una scuola o dei corsi di formazione continua.

I risultati mostrano come per più di un quarto degli uomini interrogati, l'attività lavorativa a tempo parziale non è dettata da una scelta personale bensì dalla situazione economica ("non ho trovato a tempo pieno").

Altro aspetto da rilevare sono "le responsabilità familiari o personali" che sono prese più a carico dalle donne (17%) che dagli uomini (2%). Da notare che questi aspetti si differenziano ancora di più tra gli uomini e le donne sposati.

Grafico 4.5

Motivi che inducono ad un lavoro a tempo parziale (N = 218)



Differenza tra i due gruppi statisticamente significativa: (p = 0.000).

4.4. Informazioni sul reddito personale

La fonte di reddito personale l'anno precedente l'inchiesta (1997) è per il 67% degli interrogati, lo stipendio o salario proveniente da attività dipendenti o indipendenti. Seguono le rendite provenienti dallo stato come assegni familiari, indennità di disoccupazione e aiuti sociali (18%). Nella seguente tabella sono riassunte le diverse percentuali di reddito. Da notare che la somma totale, non corrisponde al 100% poiché un individuo può avere contemporaneamente più fonti di reddito.

Tabella 4.6

Fonte di reddito personale

Nessuna entrata personale:	21%
Reddito da stipendi, salari o lavoro indipendente:	67%
Rendite come indennità di disoccupazione, aiuti sociali, assegni familiari:	18%
Pensione:	7%
Entrate provenienti da investimenti, dividendi, interessi, affitti, ecc.:	9%
Altre entrate come borse di studio, alimenti, ecc.:	4%

L'economia domestica si compone in media da 3,3 persone con una mediana a 3.

Abbiamo cercato di circoscrivere al meglio gli individui appartenenti alla popolazione attiva secondo la definizione dell'ESPA⁵. Non essendo IALS, un'inchiesta con un indirizzo economico, non possiamo affermare con certezza di aver potuto includere tutti i soggetti definiti come persone attive occupate⁶ anche se riteniamo che solo una minima parte non sia stata identificata.

Tabella 4.7

Differenza del reddito medio lordo annuo tra gli uomini e le donne

Il **reddito medio lordo** annuo personale delle **persone attive**, proveniente da stipendi, salari e da un'attività indipendente è di:

Reddito medio lordo totale :	Fr. 44'895.-	
Reddito medio lordo degli uomini :	Fr. 55'391.-	(N = 427)
Reddito medio lordo delle donne :	Fr. 29'511.-	(N = 291)

La differenza tra gli uomini e le donne (Fr. 25'880.-) è significativa: Sig. = 0.000.

Una spiegazione possibile della differenza di reddito tra i due sessi potrebbe essere l'importante differenza del grado di occupazione. Le donne lavorano di preferenza a tempo parziale (45% delle donne attive), mentre l'88% degli uomini professionalmente attivi esercita un'attività a tempo pieno.

Delle analisi più approfondite confutano quest'ipotesi e dimostrano che la differenza di reddito si situa unicamente tra gli uomini e le donne che lavorano a tempo pieno. Infatti, non c'è nessuna differenza statisticamente significativa tra uomini e donne che lavorano part-time mentre esiste tra gli uomini e le donne che lavorano a tempo pieno.

⁵ Definizione persone attive: fanno parte delle persone attive, le persone attive occupate e i disoccupati. Il più delle volte si parla di persone attive in termini d'offerta di lavoro. OFS, "ESPA 2000 en bref". Principaux résultats de l'enquête suisse sur la population active. Neuchâtel 2001.

⁶ Definizione persone attive occupate: sono considerate come attive occupate, le persone che esercitano un'attività remunerata durante almeno 6h/sett. OFS, "Statistique suisse; 3 Travail et rémunération, taux d'activité". www.statistik.admin.ch.

Tabella 4.8

Reddito medio lordo con un'attività lavorativa a tempo pieno

Reddito medio lordo degli uomini attivi che lavorano a tempo pieno :	Fr. 59'727.-
Reddito medio lordo delle donne attive che lavorano a tempo pieno :	Fr. 37'644.-

La differenza tra i due gruppi (Fr 22'082.-) è significativa: Sig. = 0.000

Tabella 4.9

Reddito medio lordo con un'attività lavorativa a tempo parziale

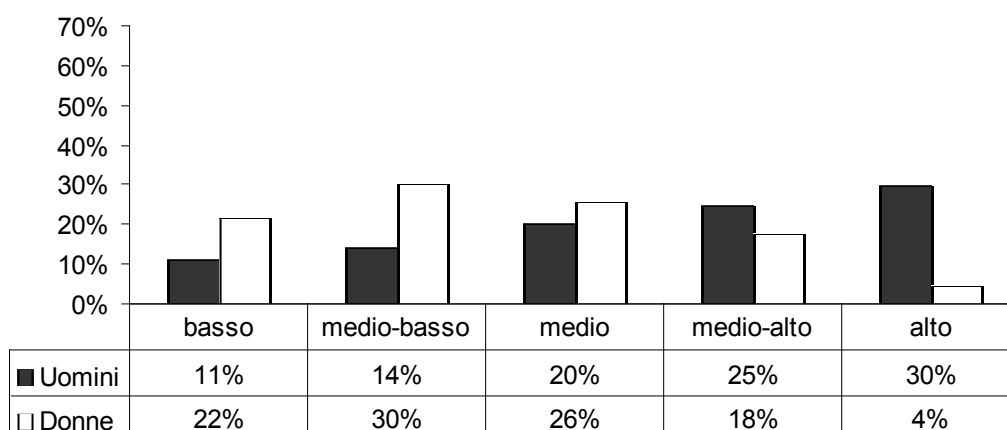
Reddito medio lordo degli uomini attivi che lavorano a tempo parziale :	Fr. 17'122.-
Reddito medio lordo delle donne attive che lavorano a tempo parziale :	Fr. 20'177.-

La differenza tra i due gruppi (Fr. 3'055.-) non è significativa: Sig. = 0.137

Nel grafico seguente il reddito è stato suddiviso in quantili sulla base di una scala internazionale. I risultati evidenziano che per il 78% delle donne, il reddito si situa tra il livello basso e quello medio, mentre per il 75% degli uomini il reddito si situa tra il livello medio e quello superiore.

Grafico 4.10

Reddito medio lordo tra uomini e donne che lavorano a tempo pieno (N = 631)



Differenza statisticamente significativa: $p = 0.00$

Commento:

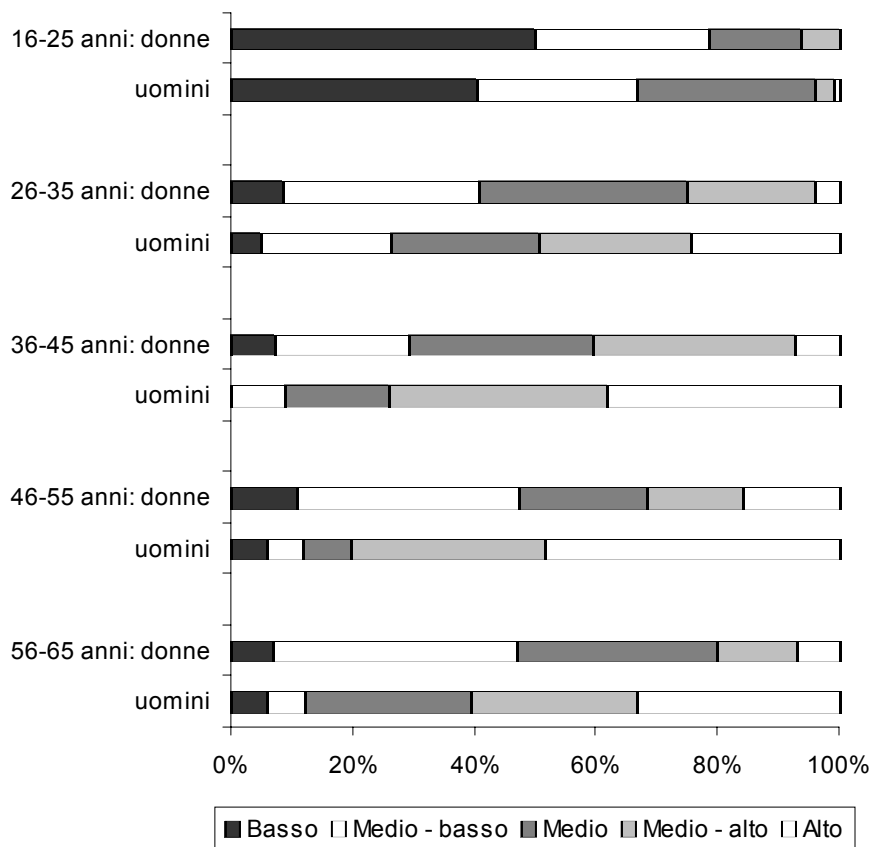
Oltre all'aspetto legato al tasso occupazionale (part-time, full time), l'ipotesi principale che spieghi la differenza di reddito tra uomini e donne che hanno un'attività professionale, risiederebbe nei periodi di lavoro. Le donne a differenza degli uomini interrompono la loro attività professionale per periodi più o meno lunghi per ragioni familiari o per la cura dei figli. E' quindi più arduo per loro ottenere dei posti di responsabilità o dirigenziali. Non ci è possibile verificare direttamente quest'ipotesi poiché il questionario SIALS non è stato costruito con questo obiettivo. Abbiamo comunque osservato tra le varie classi d'età delle differenze significative tra uomini e donne a livello del reddito. Infatti, più si avanza nell'età, e più il reddito degli uomini sarà mediamente superiore a quello delle donne. Tra i 16-25 anni gli uomini come le donne hanno delle retribuzioni mediamente basse e non ci sono delle differenze significative tra i due gruppi. Queste ultime appaiono già nella fascia 26-35 anni, nella quale osserviamo che il 24% degli uomini si situa nei redditi alti contro il 4% delle donne. Tra i 36-45 anni, le differenze aumentano in modo netto: il 75% degli uomini si situa tra i redditi alti

e medio-alti, mentre le donne che lavorano a tempo pieno sono tra i livelli medio-basso e medio-alto.

Tra i 46-55 anni osserviamo una tendenza ancora netta; il 49% degli uomini sono ad un livello alto contro il 16% delle donne. Altro aspetto interessante in questa classe d'età è che il 58% delle donne attive si situa nella fascia medio e medio-bassa, mentre l'81% degli uomini si situa nella fascia medio alta. Ritroviamo questa tendenza anche tra i 56-65 anni. Questi dati sono riassunti nel grafico che segue.

Grafico 4.11

Classificazione per età del reddito medio lordo tra uomini e donne che lavorano a tempo pieno (N = 631)



Commento:

Fin nell'età più giovane osserviamo delle differenze di retribuzione tra uomini e donne. Se queste non sono statisticamente significative presso i giovani tra i 16 e i 25 anni, molto presto iniziano a differenziarsi per poi accentuarsi in modo chiaramente significativo. Da notare che questa diversità di reddito avviene già nella fascia tra i 26 - 35 anni. Di più, constatiamo che se per gli uomini l'aumento dell'età permette un considerevole aumento del reddito fino ai 55 anni, ciò non avviene che parzialmente per le donne. Come abbiamo detto in precedenza, per le donne, la cura dei figli in generale e il matrimonio in particolare, sono due variabili che determinano non solo la scelta dei tassi d'occupazione ma anche la scelta di esercitare o no, un'attività remunerata. In altri termini, le donne quando hanno dei figli tenderebbero a concentrarsi sulla loro educazione e di conseguenza ad allontanarsi dal mondo del lavoro per un periodo più o meno lungo. Si potrebbe quindi supporre che questi periodi di assenza, spieghino in parte le differenze di reddito per tra uomini e donne che lavorano a tempo pieno nella misura in cui non esiste una continuità professionale che non solo permette

un adattamento costante del reddito ma pure la possibilità di accedere a dei posti di responsabilità. D'altro canto le donne che continuano a lavorare se devono accudire ai figli lo fanno in genere a discapito del tasso occupazionale. Ciò ha un'influenza diretta sul reddito ed una indiretta, sulla "carriera professionale".

4.5. Sintesi del capitolo

5. Strutture d'appoggio

In questo capitolo discuteremo dei risultati emersi da una serie di domande che sono state introdotte in modo specifico nel questionario per il Canton Ticino. L'obiettivo di queste domande era di verificare se la presenza di strutture d'appoggio come l'asilo nido, le mense, il dopo scuola o altro, avrebbe potuto favorire la ripresa dell'attività professionale od aumentare la percentuale di lavoro da parte delle madri.

Le domande concernenti le strutture d'appoggio sono state poste alle donne che al momento dell'inchiesta lavoravano a tempo parziale o non esercitavano un'attività professionale perché dedite alla cura dei figli.

Più globalmente: il 35% degli interrogati (uomini e donne) ha dei figli d'età inferiore ai 18 anni. Da notare che il 79% di loro è genitore di bambini tra gli 0 e i 5 anni. Mentre il 38% ha dei figli tra i 6 e i 18 anni.

Il 38% delle donne di questa inchiesta (N = 255) ha dei figli e il 49% (N = 125) di esse ha svolto un'attività professionale in prevalenza part time (66.5%) l'anno precedente l'inchiesta. L'81% di queste madri ha un'età compresa tra i 26 e i 45 anni con un 44% tra i 26 e i 35 anni. Non esiste una differenza statisticamente significativa tra l'età e la scelta di un lavoro a tempo pieno o parziale. Come pure non esiste una differenza tra l'attività occupazionale e l'età dei figli. In altri termini, chi ha dei figli con un'età inferiore ai 6 anni lavora a tempo pieno come chi ha dei figli di età superiore. Più dell'80% delle donne che lavorano sono sposate.

Per facilitare la comprensione dell'analisi, abbiamo suddiviso le domande secondo lo schema proposto durante l'inchiesta. Abbiamo riportato in annesso il diagramma che permetterà di capire la complessità della struttura della domanda e i valori N particolarmente bassi in alcune risposte.

Tabella 5.1

Utilità delle strutture d'appoggio per le donne che hanno avuto un'attività professionale l'anno precedente l'inchiesta (1997)

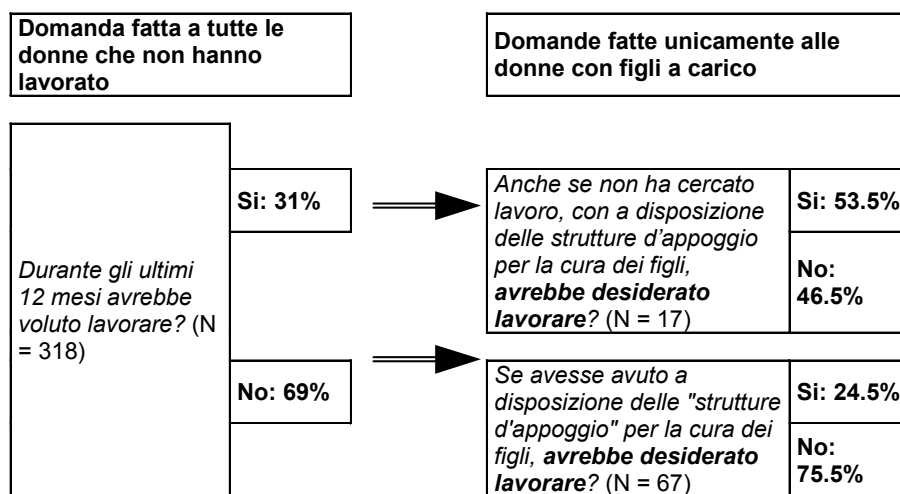
	Domande fatte a tutte le donne			Domande fatte unicamente alle donne con figli a carico	
Attività professionale svolta per 52 settimane	Nessuna domanda				
Attività professionale svolta per meno di 52 settimane. (il tasso d'occupazione non è considerato)	<i>Avrebbe voluto lavorare nelle settimane senza lavoro? (N = 90)</i>	Si: 43%	⇒	<i>Con delle strutture d'appoggio per la cura dei figli, avrebbe cercato lavoro? (N = 4)</i>	Si: 44%
		No: 57%	⇒	<i>Se esistessero delle strutture d'appoggio per la cura dei figli, avrebbe desiderato lavorare? (N = 10)</i>	No: 56%
Lavoro a tempo pieno.	Nessuna domanda				
Lavoro a tempo parziale. (il numero di settimane lavorative non è considerato)			⇒	<i>Se avesse avuto a disposizione delle strutture d'appoggio per la cura dei figli, avrebbe lavorato di più? (N = 61)</i>	Si: 19%
					No: 81%
					Si: 23%
					No: 77%

Nella tabella osserviamo che le domande sono state suddivise in modo indipendente, in due grandi categorie, una legata al numero di settimane lavorative e l'altra al tasso d'occupazione. Non ci è quindi possibile sapere se una donna ha lavorato tutto l'anno a tempo parziale, oppure se ha avuto un'occupazione a tempo pieno ma per solo qualche mese. Altro punto da rilevare è il fatto che nessuna domanda è stata fatta a quelle donne che lavorano a tempo pieno o durante tutto l'anno. Purtroppo non siamo a conoscenza delle ragioni che sono all'origine di questa omissione. Crediamo sarebbe stato comunque interessante sapere se le donne con dei figli a carico che hanno questo genere di attività professionale avrebbero preso una posizione simile alle altre.

Un ultimo aspetto che teniamo ad evidenziare, è il numero veramente esiguo di donne con figli a carico che hanno lavorato per meno di 52 settimane. Ciò ci spinge a dover relativizzare i risultati che dovranno essere presi solo come degli elementi indicativi e non descrittivi di una realtà ticinese.

Tabella 5.2

Utilità delle strutture d'appoggio per le donne che non hanno lavorato negli ultimi 12 mesi precedenti l'inchiesta



Anche in questa tabella come nella precedente constatiamo un numero relativamente basso di donne con figli a carico, in particolare presso quelle che avrebbero desiderato lavorare. Osserviamo comunque che questo gruppo di donne è l'unico ad esprimersi positivamente sulla presenza delle strutture d'appoggio.

5.1. Commento al capitolo

Attualmente, le donne che si dedicano alla cura dei figli, non considerano le strutture d'appoggio come un supporto interessante per riprendere un'attività professionale o per lavorare di più. Unica eccezione a questa situazione sono le donne che avrebbero voluto lavorare e che non l'hanno cercato perché dovevano accudire i figli. Tenendo conto del contesto sociale attuale, avremmo potuto aspettarci una percentuale più alta di donne con figli, desiderose di riprendere un'attività professionale. I risultati sono in chiaro contrasto con questa opinione. Le ragioni ipotizzabili sono numerose; delle analisi più approfondite non hanno potuto mettere in evidenza delle variabili specifiche. Non possiamo quindi che emettere delle ipotesi. Tutte le donne interrogate avevano già dei figli e di conseguenza si erano già trovate a dover fare una scelta o ad aver trovato delle soluzioni personali. Pensiamo in particolare alle donne che lavorano a tempo parziale e che a chiara maggioranza, non desideravano cambiare il loro tasso occupazionale. Questo ci porta a credere che non sia tanto la mancanza di struttura a limitare la scelta professionale ma piuttosto "una scelta di vita". In questi termini supponiamo che, come per il matrimonio, esistono degli elementi socioculturali nella svizzera italiana molto incentrati sul nucleo familiare e sulla suddivisione dei ruoli all'interno di esso. Un'altra ipotesi potrebbe essere legata all'aspetto economico. A differenza di altri paesi o regioni Svizzere in particolare a forte concentrazione urbana, in Ticino una famiglia può ancora vivere con un solo reddito. Di conseguenza le donne hanno ancora la possibilità di scegliere se voler accudire ai figli o continuare un'attività lavorativa. Di nuovo, i risultati sono piuttosto indicativi sia per il numero limitato di risposte, sia per la mancanza della presa di posizione di quelle donne che lavorano a tempo pieno o durante tutto l'anno a tempo parziale. Inoltre, sarebbe stato interessante porre la domanda alle donne che non hanno ancora dei figli ma che desiderano averne in futuro. Di fatti, possiamo immaginare che se le strutture d'appoggio fossero già operative, probabilmente parte delle donne con-

sidererebbe diversamente il loro futuro professionale.

Per ciò che concerne i tipi di strutture d'appoggio non possiamo definire una struttura preferenziale, in particolare per il numero troppo limitato di donne che hanno risposto, anche se osserviamo una richiesta maggiore per gli asili nido e le mense.

6. **Lingue**

Il capitolo riguardante le conoscenze delle lingue è stato ampiamente trattato nel sesto capitolo del rapporto SIALS, (Pedrazzini-Pesce & Tozzini Paglia, 2002, capitolo 7). In sintesi i risultati mostrano che:

- La Svizzera italiana rappresenta una realtà linguistica molto complessa e variegata. Negli ultimi trent'anni si è assistito a un calo dell'italiano come lingua madre contemporaneamente a una crescita delle lingue straniere non nazionali.
- L'italiano risulta essere la prima lingua imparata per i quattro quinti dei residenti nella nostra regione e la lingua in cui ci si esprime più facilmente per quasi i due terzi. Al contrario, cinque persone su cento vivono in una situazione di emarginazione linguistica, non riuscendo a comunicare nella lingua locale⁷.
- L'uso della lingua varia in funzione del contesto. L'italiano costituisce di gran lunga la lingua più utilizzata in tutti i contesti considerati; ma in assoluto il maggior uso di questa lingua viene fatto in ambito scolastico e professionale. A casa e durante il tempo libero l'italiano perde un po' di terreno a favore del dialetto.
- La Svizzera italiana si distingue sia dalle altre nazioni che dalle altre regioni linguistiche svizzere per la propensione della popolazione residente ad esprimersi in più lingue straniere. Rispetto ai connazionali, gli svizzeri italiani conoscono maggiormente le lingue nazionali, ma in minor misura l'inglese.
- La lingua rappresenta una delle determinanti principali della literacy della popolazione. Indubbiamente, il maggior uso della lingua locale favorisce un più elevato livello di competenza. Malgrado ciò, un sesto degli italofoeni possiede competenze alfabetiche nettamente insufficienti. (pagina 90)

6.1. **La prima lingua imparata da bambino**

Il fattore conoscenza della lingua è di fondamentale importanza per assicurare un buon livello nelle competenze alfabetiche. Ci siamo quindi concentrati sulla lingua imparata per prima da bambino. Essa non solo rispecchia la o le lingue madri ma corrisponde al fondamento linguistico della persona. Alla domanda, quale sia stata la prima lingua imparata in famiglia il 78.5% (N = 1022) degli interrogati, ha risposto: l'italiano. Tra queste 1022 persone abbiamo distinto tre gruppi: chi ha imparato solo l'italiano (N = 514), chi ha imparato l'italiano e un dialetto regionale italiano in eguale misura (N = 463), e chi ha imparato allo stesso tempo l'italiano e un'altra lingua straniera (N = 46), in prevalenza lo svizzero tedesco (N = 22) e il francese (N = 11).

⁷ Da notare che il 5% delle persone che non sono riuscite a comunicare in italiano non hanno svolto gli esercizi dell'inchiesta.

Tabella 6.1

Prima lingua imparata da bambino (N=1302)

Solo italiano:	39.5%	(N = 514)
Italiano + dialetto regionale italiano:	35.6%	(N=463)
Italiano + lingua straniera:	3.5%	(N=46)
Una o più lingue straniere:	21.5%	(N=280)

La popolazione è composta da un gruppo particolarmente esiguo di persone che hanno avuto come prima lingua da bambino, "l'italiano più una lingua straniera". Dobbiamo quindi considerare i risultati che seguiranno come indicativi e non realmente rappresentativi di questo gruppo. D'altro canto constatiamo dei valori molto ravvicinati tra chi ha avuto in famiglia solo l'italiano e chi ha imparato "l'italiano più un dialetto regionale italiano" allo stesso tempo. **Non esistono delle differenze significative tra gli uomini e le donne rispetto alla prima lingua imparata da bambino, fatta eccezione di chi ha imparato una o più lingue straniere.** Infatti, le 280 persone che compongono questo gruppo sono in netta maggioranza delle donne (62%). Non né conosciamo le ragioni e non abbiamo delle ipotesi sufficientemente valide per interpretare il risultato.

6.2. Lingua e gruppi professionali

Tavola di contingenza 6.2

Gruppi professionali e lingua imparata da bambino (N = 1164)

	Solo italiano	Italiano + dialetto regio- nale italiano	Italiano + lingua straniera	Una o più lingue straniere	Totale
Studenti	56%	13%	7%	24%	100%
Giovani lavoratori	52%	25%	3%	20%	100%
Lavoratori	30%	47%	3%	20%	100%
Casalinghe	31%	42%	3%	25%	100%

La tabella evidenzia una dicotomia tra gli studenti e i giovani lavoratori da una parte, e i lavoratori più le casalinghe dall'altra. I primi parlano prevalentemente solo italiano mentre i secondi hanno imparato il dialetto e l'italiano. Considerando che l'età media delle casalinghe si avvicina a quella dei lavoratori (45 anni per le une e 48 per gli altri) riteniamo che queste differenze si spieghino, sia come conseguenza generazionale di un'evoluzione linguistica (quarant'anni fa, il dialetto era una lingua comunemente parlata nelle famiglie) che per effetto della popolazione migrante (in questa fascia d'età troviamo un'alta percentuale d'immigrati di origine italiana).

Tavola di contingenza 6.3

Formazione professionale e lingua madre, esclusi gli studenti (N = 1095)

	Secondario I	Secondario II	Terziario	Totale
Solo italiano	21.1%	60.7%	18.3%	100.0%
Italiano + dialetto italiano	37.3%	53.0%	9.7%	100.0%
Italiano + lingua straniera	25.0%	59.4%	15.6%	100.0%
Lingua straniera	37.4%	53.5%	9.1%	100.0%

Osserviamo che le persone che hanno avuto come lingua madre una lingua straniera o l'italiano più un dialetto italiano, hanno la percentuale più alta nel secondario I e la più bassa nel terziario. Ciò non è legato all'apprendimento stesso della lingua ma conferma piuttosto la pre-

senza della popolazione migrante.

6.3. Prima lingua parlata e competenze linguistiche

La lingua è un fattore determinante della literacy. Possiamo quindi supporre che più una persona padroneggi la lingua ufficiale migliori saranno le sue competenze. Abbiamo voluto verificare questa ipotesi prima tenendo conto di tutta la popolazione e poi analizzando separatamente i quattro gruppi professionali.

Tavola di contingenza 6.4

Relazione tra la prima lingua parlata da bambino e i livelli di competenza linguistica. (N = 1302)

	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4/5	Totale
Solo italiano	13%	32%	42%	13%	100%
Italiano + dialetto italiano	22%	37%	34%	7%	100%
Italiano + lingua straniera	6.5%	52%	37%	4%	100%
Lingua straniera	32%	35%	27%	5%	100%

Commento: le differenze che osserviamo nella tabella tra i livelli di competenze e la/le prime lingue parlate da bambino sono statisticamente significative ($p = 0.000$). Chi ha avuto solo l'italiano come lingua madre, ottiene delle migliori competenze di tutti gli altri gruppi ed in particolare da chi ha avuto come sola lingua madre, una lingua straniera. In precedenza, abbiamo rilevato che la nostra popolazione è formata da un gruppo relativamente importante d'immigranti che sono arrivati nel nostro paese con un livello d'istruzione limitato. Ciò potrebbe spiegare perché le persone della categoria "lingua straniera", hanno un'importante difficoltà a comprendere il contenuto degli articoli di giornale (livello 1). Questa ipotesi è solo parzialmente confermata infatti, riprendendo le stesse analisi solo per il gruppo degli studenti osserviamo che più della metà (52%) di coloro che hanno avuto una lingua straniera come prima lingua imparata da bambino si situa ad un livello d'incompetenza linguistica (vedi tavola 6.5). Diversamente, circa 1/5 degli studenti che hanno avuto come prima lingua solo l'italiano, si situano ai livelli massimi di competenza linguistica.

Da notare che chi ha avuto "l'italiano + una lingua straniera" presenta pure delle importanti difficoltà di comprensione linguistica. Di nuovo, rileviamo che questo gruppo è formato da un numero esiguo di soggetti e non è quindi rappresentativo ma piuttosto indicativo delle persone che si trovano in questa situazione. Comunque i valori particolarmente alti al secondo livello ci inducono a esporre l'ipotesi confermata in diversi studi nella quale i bambini che hanno simultaneamente imparato fin dalla nascita due lingue totalmente diverse tra loro, acquisiscono con difficoltà la padronanza di una di esse a differenza di coloro che hanno imparato durante i primi anni di vita una sola lingua e poi hanno dovuto integrarne una seconda.

Possiamo affermare che il fatto di parlare in famiglia solo l'italiano avvantaggi nella comprensione linguistica. Purtroppo ciò non esclude che più di un quarto di questi studenti si situino nei livelli d'incompetenza linguistica.

Tavola di contingenza 6.5

Competenze linguistiche e lingua madre presso gli studenti (N = 198)

	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4/5	Totale
Solo italiano (N=112)	6%	20.5%	52%	21%	100%
Italiano + dialetto italiano (N=26)	0%	35%	50%	15%	100%
Italiano + lingua straniera (N=13)	8%	77%	15%	0%	100%
Lingua straniera (N=48)	23%	29%	33%	15%	100%

6.4. Sintesi del capitolo

- Quasi i 4/5 della popolazione ha avuto l'italiano come prima lingua da bambino. La metà di loro ha parlato solo l'italiano mentre il 45% restante ha imparato simultaneamente l'italiano più un dialetto regionale italiano, ed il rimanente ha avuto una lingua straniera oltre all'italiano.
- Non esistono delle differenze significative tra gli uomini e le donne rispetto alla prima lingua imparata da bambino, fatta eccezione di chi ha imparato una o più lingue straniere; infatti in questa categoria troviamo una maggioranza di donne.
- Esiste una dicotomia tra i quattro gruppi professionali. La maggioranza degli studenti (56%) e dei giovani lavoratori (52%), hanno imparato come prima lingua solo l'italiano. Anche per questi gruppi non esistono delle differenze statisticamente significative tra gli uomini e le donne. Mentre le casalinghe (42%) e i lavoratori (47%) hanno imparato l'italiano e un dialetto italofono.
- Per il gruppo delle casalinghe e dei lavoratori, non si riscontrano delle differenze statisticamente significative tra i livelli di competenze alfabetiche e la/le lingue imparate da bambino. Da notare che i soggetti di questi due gruppi, si situano comunque a dei livelli di competenze mediamente bassi. Mentre, esistono delle differenze nel gruppo dei giovani lavoratori e in quello degli studenti: chi ha avuto da bambino come prima lingua solo l'italiano ottiene dei risultati significativamente migliori di chi ha imparato l'italiano con altre lingue o solo una lingua straniera.
- Il 52% degli studenti che non hanno avuto l'italiano come prima lingua imparata da bambino è al di sotto del minimo indispensabile per soddisfare le esigenze della vita quotidiana e del mondo del lavoro. Il 23%, pur essendo agli studi ha delle competenze molto deboli.

7. Competenze alfabetiche: tipi e livelli di competenza

Prima di intraprendere un commento sui risultati è indispensabile definire i vari livelli di competenza.

I livelli di competenza (tratto da OCDE, 1997 pg. XI):

- **Livello 1:** indica le persone con competenze molto deboli, come ad esempio qualcuno che non è in grado di determinare correttamente la posologia indicata sul foglietto d'istruzioni per l'uso di un medicinale o di ritrovare in un testo un elemento d'informazione contenuto esplicitamente in un testo.
- **Livello 2:** indica le persone che, pur sapendo leggere, sono in grado di capire unicamente informazioni semplici, espresse chiaramente e di svolgere elaborazioni poco complesse. Si tratta anche in questo caso di individui con competenze molto limitate, che sanno leggere pur ottenendo risultati deboli al test. Queste persone sanno far fronte alle esigenze della vita quotidiana per quanto riguarda le competenze alfabetiche, ma che incontrano grandi difficoltà in situazioni sconosciute, come ad esempio nell'apprendimento di nuove competenze professionali.
- **Livello 3:** con questo livello si definisce il minimo indispensabile per soddisfare le esigenze della vita quotidiana e del mondo del lavoro in una società complessa ed evoluta. Corrisponde all'incirca al livello di competenze richieste alla fine della scolarità obbligatoria per entrare negli studi superiori. Le persone che si situano a questo livello, hanno la capacità d'integrare più fonti d'informazione e di risolvere problemi relativamente complessi.
- **Livello 4 e 5⁸:** indica le persone che padroneggiano il trattamento d'informazione che esige delle competenze alfabetiche importanti. Ad esempio riuscire ad esaminare dei documenti che contengono una serie d'informazioni complesse con parecchi elementi di distrazione. La persona potrà trovare la risposta giusta solo facendo una serie di deduzioni logiche che necessitano un aspetto ipotetico.

7.1. Correlazioni tra i tre tipi di competenze

Le correlazioni tra i 3 tipi di competenze mostrano quanto siano in stretto legame tra esse. Ciò significa, che le persone che hanno un buon livello di comprensione in un tipo di competenza risponderanno altrettanto bene negli altri due tipi di competenze.

	Competenze linguistiche	Competenze nell'ambito del calcolo
Competenza nell'ambito del calcolo:	0.79	-
Competenza nella lettura dei documenti:	0.81	0.82

⁸ Visto il limitato numero di persone appartenenti al livello 5, ai fini dell'analisi i livelli 4 e 5 sono stati considerati assieme.

Tenendo conto delle correlazioni avremmo potuto analizzare un solo tipo di competenza. Di fatto, abbiamo preferito presentare le analisi riunendo in un capitolo, le competenze nella lettura di testi a contenuto quantitativo con quelle schematiche, perché i risultati delle analisi portano ad una riflessione simile, fatta eccezione per alcuni elementi puntuali. I risultati delle analisi riguardanti le competenze linguistiche, saranno invece presentati in un capitolo a se stante.

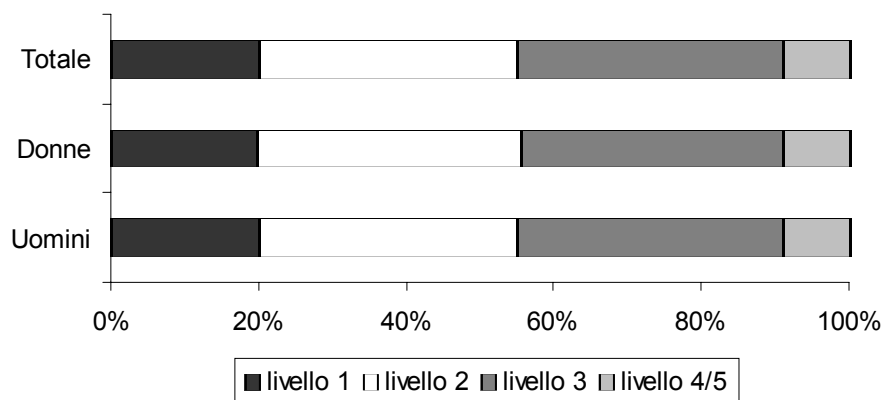
7.2. Competenze linguistiche (plv)

Come per gli altri capitoli i nostri commenti sono centrati sulle differenze tra gli uomini e le donne.

7.2.1. Livelli di competenze linguistiche tra uomini e donne

Grafico 7.1

Livelli nelle competenze linguistiche tra uomini e donne (N = 1302)



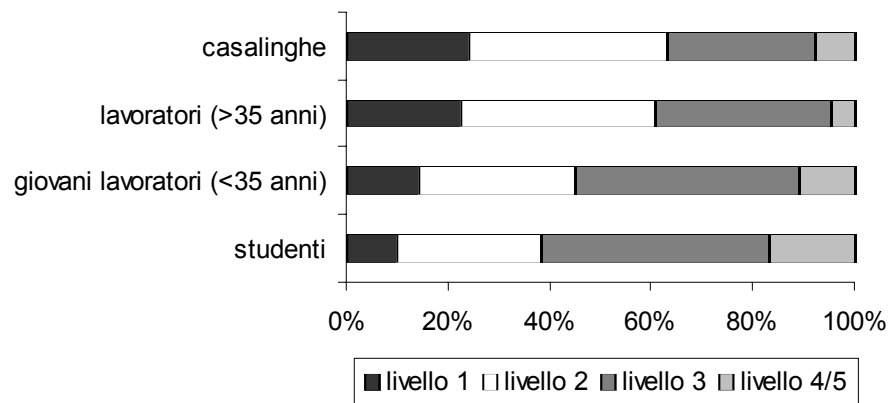
Nessuna differenza statisticamente significativa.

Osserviamo che tra gli uomini e le donne il profilo delle competenze è in pratica identico. Il 55% circa, della popolazione si situa tra il primo e il secondo livello e quindi non raggiunge le premesse minime indispensabili per soddisfare le esigenze della vita quotidiana e del mondo del lavoro nella nostra società. Inoltre, meno di una persona su dieci arriva a dei livelli di competenza superiori.

Questa omogeneità è però solo apparente; infatti analizzando i livelli di competenza per ogni gruppo professionale, osserviamo delle prime differenze.

Grafico 7.2

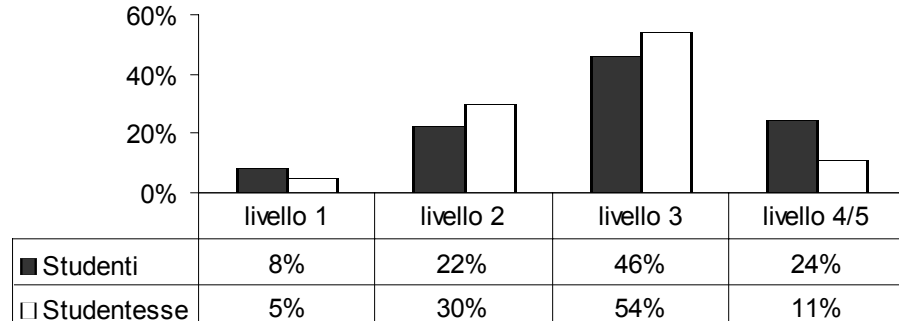
Livelli di competenza linguistica e categorie "professionali" (N = 1164)

Differenze significative $p = 0.000$

Osserviamo che più del 60% delle casalinghe e dei salariati con un'età maggiore di 35 anni, si situano ad un livello d'incompetenza linguistica. I giovani lavoratori mostrano delle competenze migliori. Mentre il 63% degli studenti si situa nei livelli positivi (da sufficiente ad ottimo). **Più si è giovani più la capacità di capire testi in prosa sarà alta.** Questa tendenza tra le classi d'età è statisticamente significativa mentre non esiste una differenza significativa tra gli uomini e le donne all'interno dei vari intervalli d'età.

Grafico 7.3

Livelli di competenza linguistica tra studenti e studentesse (N = 198)

Differenza significativa tra i due campioni ($p = 0.000$)

7.2.2. Competenze linguistiche e strati sociali

Per definire gli strati sociali di un individuo abbiamo considerato i criteri definiti da W.Fischer & E. Zbinden (luglio 1999) ossia: il livello di formazione, la categoria socio professionale e il reddito totale dell'economia domestica.

Tenendo conto di questi aspetti i tre strati sociali sono definiti nel modo seguente:

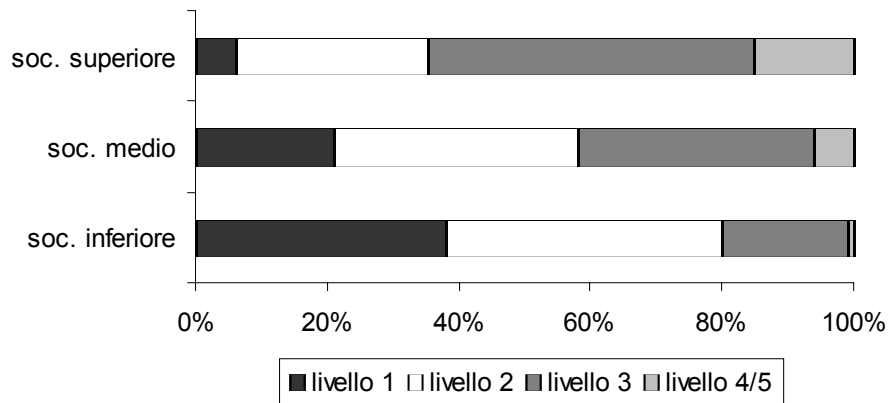
- **Strato/ceto inferiore:** comprende gli operai non qualificati, semi-qualificati e qualificati come pure gli impiegati non qualificati. In questo livello si situano pure le persone che hanno un reddito totale medio mensile inferiore a Fr.- 4'400.
- **Strato/ceto medio:** include gli agricoltori, i piccoli indipendenti, gli operai molto qualificati (es. capimastri, capisquadra, ecc.), gli impiegati qualificati e i quadri medi. Il reddito medio mensile è compreso tra i Fr.- 4'000 e 6'100.
- **Strato/ceto superiore:** in questo livello troviamo gli indipendenti a alto livello, i quadri su-

periori e i dirigenti come pure le persone che ricevono un reddito medio mensile a Fr. 6'500.

Come possiamo constatare questa suddivisione mette in risalto l'aspetto professionale. Di conseguenza, per le nostre analisi abbiamo considerato solo quelle persone che al momento dell'intervista esercitavano un'attività lucrativa. Sono quindi stati esclusi gli studenti e le casalinghe. Pur avendo un campione ristretto, riteniamo che i risultati ottenuti possano comunque essere interessanti per quanto riguarda le differenze tra gli uomini e le donne.

Grafico 7.4

Competenze linguistiche e ceti sociali (N = 676)

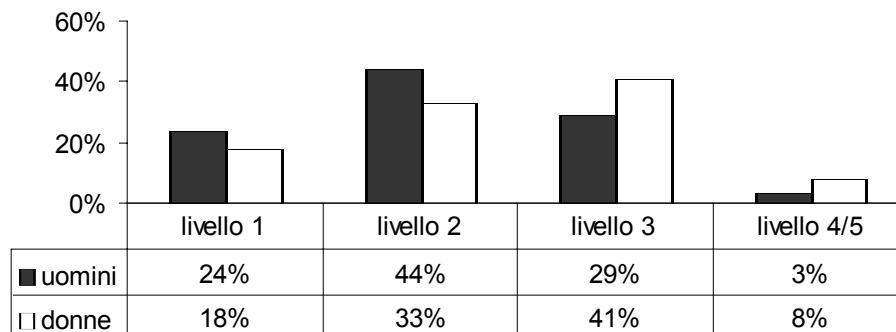


Differenza significativa ($p = 0.000$)

In generale più il livello sociale è alto, migliori sono le competenze linguistiche. Per quanto riguarda le differenze tra uomini e donne di uno stesso livello sociale non esistono differenze significative per gli strati inferiori e superiori mentre si riscontra una differenza leggermente significativa ($p=0.039$) per lo strato sociale medio (vedi grafico 7.5) nel quale si rileva che **gli uomini hanno un livello di competenze linguistiche inferiore alle donne.**

Grafico 7.5

Competenze linguistiche tra uomini e donne con un ceto sociale medio (N = 261)

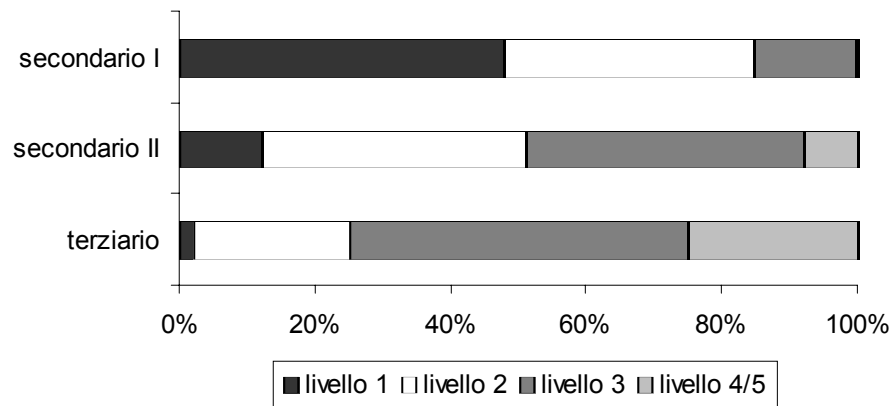


Differenza significativa $p = 0.039$

7.2.3. Competenze linguistiche e livello di formazione

Grafico 7.6

Competenze linguistiche e titolo di studio esclusi gli studenti (N = 1104)

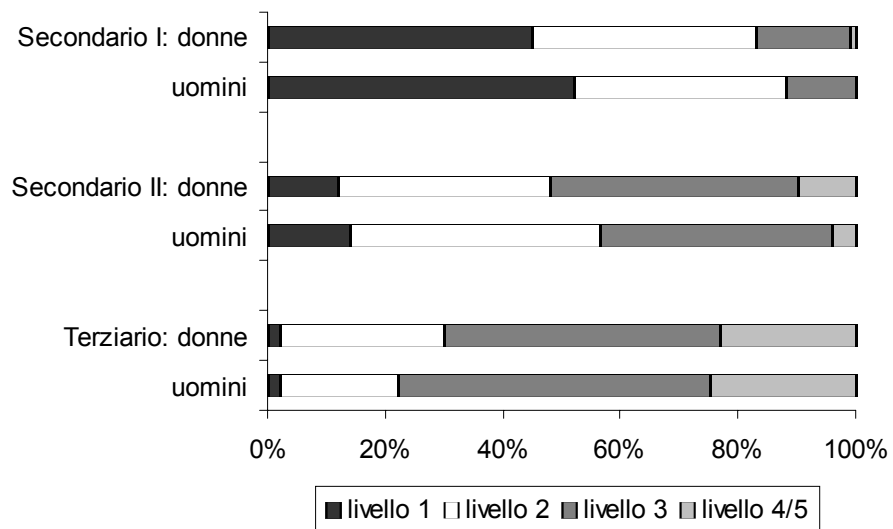
Differenza significativa $p = 0.000$

Più una persona ha un titolo di studio alto, più i suoi livelli di competenze linguistiche saranno buoni. Da notare che non esiste una differenza significativa tra uomini e donne.

Queste tendenze si accentuano maggiormente quando analizziamo la popolazione senza studenti. In questo caso esiste una differenza significativa ($p=0.012$) tra gli uomini e le donne del secondario II. Queste ultime hanno un livello di competenza chiaramente migliore degli uomini (livello 4/5: uomini = 4%; donne = 10%).

Grafico 7.7

Titolo di studio e competenze linguistiche tra uomini e donne (esclusi gli studenti)

Unica differenza significativa tra uomini e donne nel secondario II ($p=0.012$)

7.2.4. Sintesi: competenze linguistiche

- Non osserviamo delle differenze significative tra gli uomini e le donne se teniamo conto della popolazione generale, mentre tra gli studenti i ragazzi mostrano migliori competenze delle ragazze.
- Più si è giovani e migliori saranno le competenze di comprensione dei testi in prosa e ciò indipendentemente dal sesso.
- Il titolo di studio e il livello socio - economico sono direttamente collegati ai livelli di competenze linguistiche. Le persone che si trovano negli strati sociali alti con titolo di studio superiore (universitario, post-universitario e simili) avranno una chiara tendenza a situarsi nei livelli alti delle competenze linguistiche.
- La situazione professionale tenendo conto dei 4 sottogruppi da noi definiti (giovani lavoratori < 35 anni, lavoratori >35 anni, studenti e casalinghe,) mostra una dicotomia tra studenti e giovani lavoratori da una parte, e lavoratori di più di 35 anni e casalinghe dall'altra. I giovani si situano ad un livello medio alto mentre più della metà delle persone che esercitano un'attività domestica o lavorativa con un'età maggiore di 35 anni, si situano ad un livello d'incompetenza linguistica.

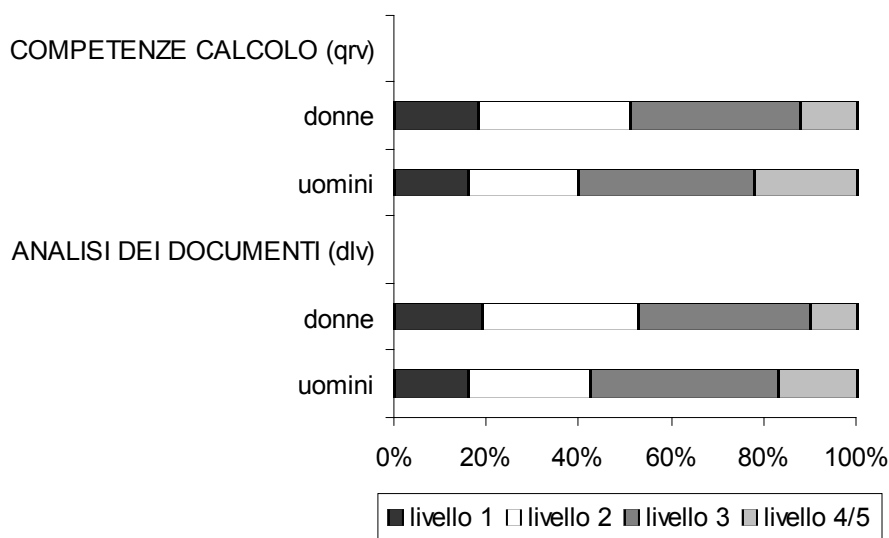
7.3. Competenze nell'ambito del calcolo e nell'analisi dei documenti

In questo capitolo abbiamo riunito le due competenze nella misura in cui le analisi hanno confermato (vedi correlazioni) lo stretto legame tra le due competenze e i livelli conseguiti. Di conseguenza la riflessione analitica è generalmente comune e il loro raggruppamento eviterà dei discorsi ridondanti.

7.3.1. Uomini e donne : competenze nel calcolo e nell'analisi dei documenti

Grafico 7.8

Livelli di competenza tra uomini e donne nella comprensione di documenti e calcolo (N = 1302)



Differenza significativa $p = 0.000$ sia per qr che per dl

In entrambi i casi si osserva una differenza significativa tra uomini e donne. Gli uomini sono preponderanti rispetto alle donne nel livello 4/5 mentre queste ultime prevalgono nei livelli 1 e 2.

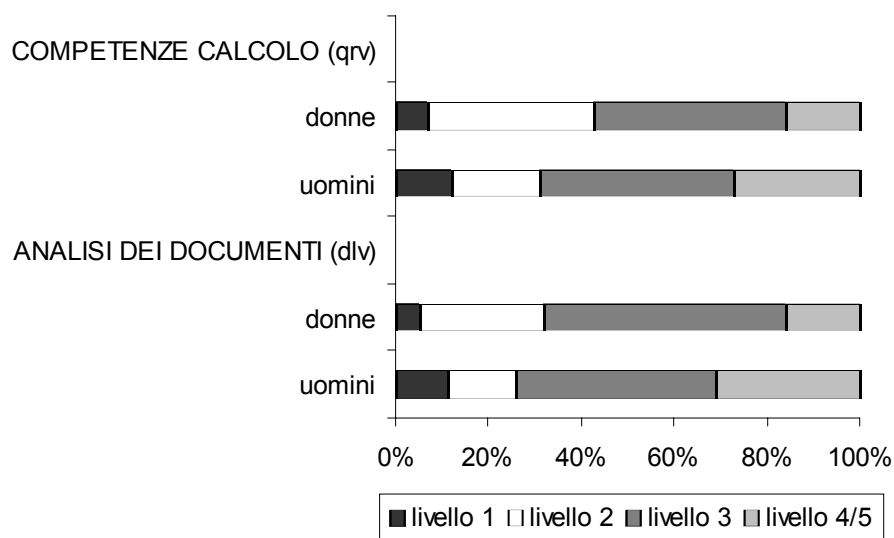
Nel calcolo, il 51% delle donne e il 40% degli uomini interrogati si situa al di sotto del terzo livello. Da osservare che il 22% degli uomini contro il 12 % delle donne dimostra di avere delle buone competenze nella risoluzione di operazioni aritmetiche facenti parte della vita quotidiana.

7.3.2. Età e competenze nel calcolo

Come per le competenze linguistiche, possiamo affermare che **più si è giovani, migliori sono le competenze** sia per l'analisi dei documenti che per il calcolo. Non esistono delle differenze significative tra uomini e donne ad eccezione dei giovani ($p = 0.000$). Infatti, nel gruppo tra i 16 e i 25 anni osserviamo che i ragazzi (per la maggior parte studenti) si situano ad un livello 3 e 4/5, mentre le ragazze sono al livello 2 e 3.

Grafico 7.9

Livelli di competenza nel calcolo e nell'analisi dei documenti tra uomini e donne di età compresa tra i 16 e i 25 anni.



Differenze significative $p = 0.000$ sia nelle operazioni aritmetiche che nell'analisi dei documenti.

7.3.3. Competenze e categorie professionali

Grafico 7.10

Le competenze nei testi a contenuto quantitativo rispetto ai 4 gruppi professionali (N = 1164)

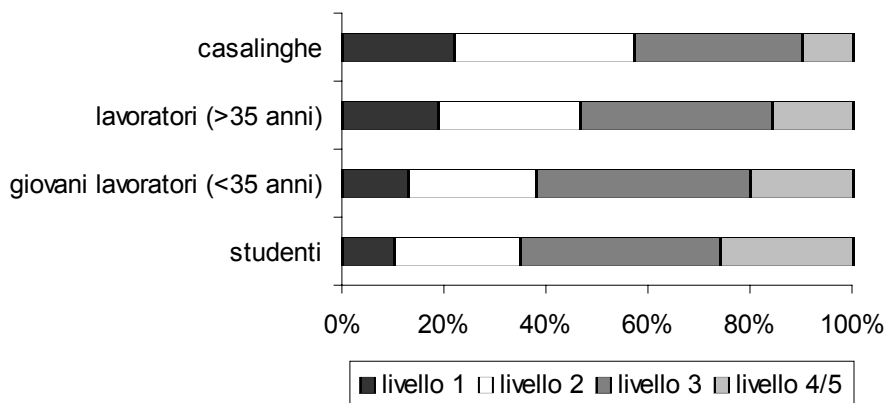
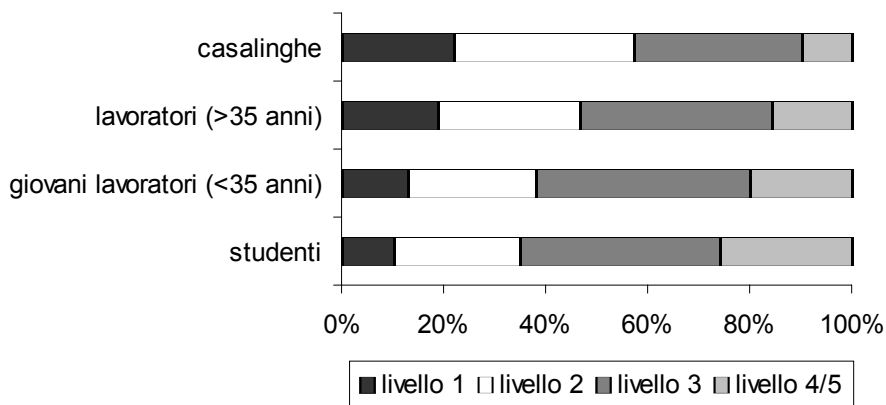
Differenza significativa $p = 0.000$

Grafico 7.11

competenze nell'analisi dei testi a contenuto schematico e i 4 gruppi professionali (N = 1164)

Differenza significativa $p = 0.000$

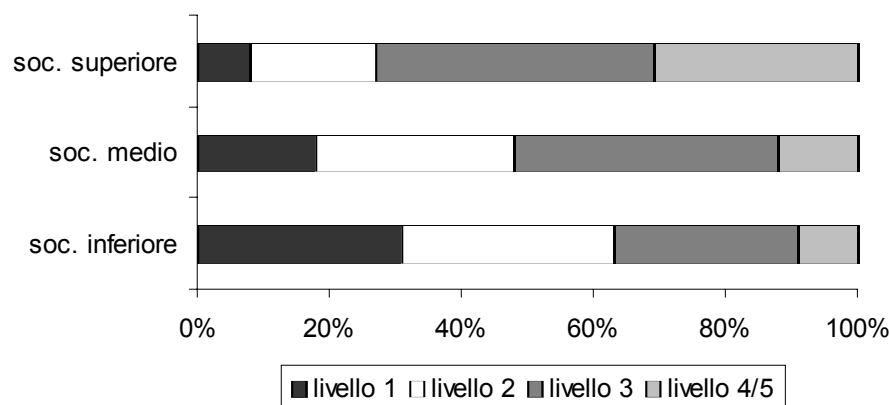
Nei due grafici osserviamo che la maggioranza delle casalinghe si situa a dei livelli inferiori mentre coloro che danno i migliori risultati sono gli studenti.

Non si osservano differenze significative tra uomini e donne a livello delle persone che esercitano un'attività professionale mentre si osserva una differenza tra gli studenti dove le ragazze sono mediamente meno competenti dei ragazzi (calcolo: $p = 0.002$; documenti: $p = 0.005$).

7.3.4. Competenze aritmetiche e livello sociale

Grafico 7.12

Livello sociale e competenze nei testi a contenuto quantitativo (N = 1302)

Differenza significativa ($p = 0.000$)

Come per le competenze linguistiche osserviamo la stessa tendenza significativa tra livelli di competenze nel calcolo e gli strati sociali. **Più lo standard sociale è alto, più i risultati saranno migliori.** Questa tendenza è valida pure per l'analisi dei documenti.

Tra uomini e donne non ci sono delle differenze significative nei risultati. Un'unica differenza significativa è stata riscontrata nelle competenze del calcolo per le persone che si trovano negli strati sociali inferiori (vedi tabella seguente). In questo caso osserviamo un'importante difficoltà da parte delle donne a risolvere operazioni semplici (44% al 1° livello di competenza) con un 80% di esse che si situa al di sotto di un livello di competenza minimo per poter affrontare in modo soddisfacente nuove situazioni.

Tabella 7.13

Strato sociale inferiore, differenze tra uomini e donne nella comprensione di testi quantitativi (N =)

	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4/5	Totale
Donne	44%	35%	19%	2%	100%
Uomini	26%	31%	31%	12%	100%

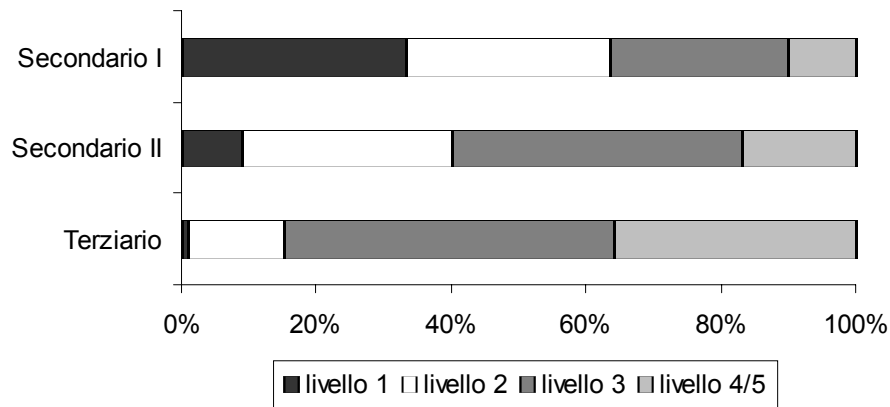
Differenza significativa $p = 0.04$

7.3.5. Competenze e livello di formazione

Più il livello di formazione è alto, migliori saranno le competenze sia nel calcolo che nell'analisi dei documenti. Questo vale tanto per gli uomini quanto per le donne. Non esistono differenze significative tra uomini e donne se non a livello del secondario I e più specificamente per le competenze aritmetiche dove osserviamo che gli uomini hanno delle competenze migliori delle donne.

Grafico 7.14

Titolo di studio acquisito e livelli di competenza nella comprensione di testi quantitativi (N=1104)



Differenze significative $p = 0.000$

7.3.6. Sintesi: competenze nel calcolo e competenze nell'analisi dei documenti

- La maggioranza delle donne si situa a dei livelli d'incompetenza (1 e 2) nell'ambito del calcolo e dell'analisi dei documenti mentre gli uomini si situano ad un livello tra 3 e 4/5. Questa differenza tra i sessi (significativa) si riscontra anche tra gli studenti.
- Più si è giovani migliori sono le competenze. Non c'è una differenza significativa tra i uomini e donne se non per la classe d'età tra i 16 - 25 anni nella quale osserviamo in modo significativo che le donne hanno competenze inferiori agli uomini.
- Per quanto riguarda i livelli di competenze nel calcolo e nell'analisi dei documenti in funzione del titolo di studio e del livello socio - economico, osserviamo la stessa tendenza significativa che per le competenze linguistiche: più il livello è alto migliori saranno le competenze.
- Come per le competenze linguistiche le casalinghe si situano a dei livelli inferiori rispetto agli studenti ed ai giovani lavoratori.

7.4. Punti salienti delle tre competenze alfabetiche

- I tre tipi di competenze alfabetiche sono fortemente correlati fra di loro. Quindi un soggetto che ha delle buone competenze linguistiche avrà dei livelli altrettanto buoni nel ambito del calcolo e nella lettura dei documenti.
- Le analisi hanno evidenziato una certa limitatezza generale delle competenze alfabetiche dal punto di vista dei criteri di SIAL.
- L'età, il livello socio - economico e il grado di formazione hanno un'influenza diretta sulla qualità dei risultati. In termini generali, più si è giovani migliori saranno i risultati e questo per tutti i tipi di competenze; più il titolo di studio è alto più i livelli di competenza saranno alti. Lo stesso vale per il livello socio-economico.
- In genere le donne si situano nella fascia "centrale" dei livelli (= livello numero 3), mentre gli uomini si evidenziano rispetto alle donne nei livelli estremi (=livello1, 4/5).
- Le differenze tra uomini e donne sono puntuali. Le donne rivelano una migliore competenza nella comprensione dei testi in prosa mentre presentano difficoltà maggiori nell'ambito del calcolo e della comprensione di documenti, grafici o formulari in generale.
- La situazione professionale secondo la nostra categorizzazione ci permette di ipotizzare una

relazione tra SIALS ed un'abitudine mentale. Infatti, riteniamo che gli studenti si situano mediamente ai livelli superiori nelle tre competenze nella misura in cui sono quotidianamente confrontati a delle attività intellettuali simili al test, al di là dei contenuti. Questo aspetto spiegherebbe in parte per quale motivo le casalinghe si trovano ad avere le maggiori difficoltà indipendentemente dal loro titolo di studio. Il questionario SIALS rispecchia di certo la competenza alfabetica funzionale nella quotidianità ma resta legato alle esigenze professionali che rimandano ad una concentrazione intellettuale molto vicina al mondo scolastico. La sua modalità metodologica si allontana dalla quotidianità degli schemi operativi usuali delle casalinghe. Difficilmente restiamo concentrati per un'ora sulla lettura di articoli che sono accompagnati da una serie di domande di comprensione con una parte di aspetti analitici (in riferimento alla tassonomia di B.S. Bloom). Questo spiegherebbe anche, perché i giovani lavoratori hanno delle competenze mediamente superiori rispetto ai salariati più anziani.

Profilo tipo. I risultati mostrano che mediamente più del 50% della popolazione si situa a dei livelli d'incompetenza alfabetica secondo i criteri SIAL. I soggetti che ottengono i migliori risultati hanno il profilo seguente: sono dei giovani studenti o lavoratori al di sotto dei 35 anni d'età, di sesso maschile, con un livello socio - economico alto e che hanno ottenuto un titolo di studio superiore. Le persone che presentano le competenze più deboli sono delle donne che svolgono un'attività domestica non remunerata, con un titolo di studio ed un livello socio - economico bassi.

8. Valutazione personale delle proprie competenze alfabetiche sul lavoro

Indipendentemente dai risultati ottenuti è importante capire qual è il punto di vista di ogni individuo sulle sue competenze alfabetiche nell'ambito del lavoro. Di fatto non tutte le attività professionali richiedono di avere una buona competenza alfabetica. Per alcuni settori o livelli di responsabilità è importante padroneggiare uno o più tipi di competenze alfabetiche. In questo capitolo si vuole cercare di capire e di evidenziare come i soggetti valutano le loro proprie competenze rispetto alle esigenze lavorative.

Questa valutazione è stata chiesta alle persone che hanno lavorato l'anno precedente l'inchiesta.

Abbiamo quindi, un numero molto limitato di studenti (n = 70) e casalinghe (n = 19), ragione per cui le nostre analisi si concentreranno sui gruppi dei lavoratori e dei giovani lavoratori.

La tabella seguente mostra le correlazioni (Rho di Spearman) esistenti tra le variabili che tratteremo in questo capitolo. **Tutti i valori della tabella hanno un livello di significatività di 0.01.**

Tabella 8.1

	A1	A2	A3	B1	C1
A2	0.71				
A3	0.38	0.39			
B1	0.26	0.24	0.22		
C1	0.33	0.36	0.17	0.44	
C2	0.32	0.33	0.25	0.36	0.79

A1 = autovalutazione della capacità di leggere in italiano rispetto alla propria attività professionale.

A2 = autovalutazione della capacità di scrivere in italiano rispetto alla propria attività professionale.

A3 = autovalutazione delle proprie capacità in matematica rispetto all'attività professionale.

B1 = 6 gruppi di categorie professionali che comprendono: dirigenti/professionisti, tecnici, impiegati, servizi/vendita, artigiani/agricoltori, operai qualificati e non.

C1 = competenze linguistiche

C2 = competenze testi a contenuto quantitativo.

Commento alla tabella:

Le correlazioni evidenziano che chi ad esempio, ritiene di avere delle buone capacità nella lettura (A1), stimerà di averle altrettanto buone nella scrittura (A2) come nel calcolo (A3). Questa tendenza vale anche tra l'autovalutazione delle proprie capacità (A1, A2, A3) e i livelli di competenza sia linguistica (C1) che numerica (C2). Altrimenti detto, le persone che hanno un'alta stima delle loro capacità di lettura, scrittura e calcolo, si situeranno nei livelli alti delle competenze della literacy. Ultimo aspetto riguarda la relazione tra le categorie pro-

fessionali (B1) e le altre variabili: una persona che si trova in una categoria professionale alta (ad esempio i dirigenti), valuterà in modo fortemente positivo le sue capacità di lettura, scrittura e calcolo.

8.1. Giudizio personale delle capacità di lettura e scrittura in italiano in funzione dell'attività professionale

Sia gli uomini che le donne che svolgono un'attività professionale o che hanno svolto un'attività professionale durante l'anno precedente l'inchiesta, ritengono di avere delle buone/ottime capacità di lettura in italiano rispetto alle esigenze della loro attività professionale. Quest'aspetto è confermato dal fatto che per il 91% delle persone interrogate le capacità di lettura in italiano non sono un limite per le loro opportunità professionali.

Tabella 8.1

Autovalutazione degli uomini e delle donne sulla loro **capacità di lettura** (N = 836)

	Donne	Uomini	Totale
Ottime	34%	35%	34%
Buone	54%	49%	51%
Medie	11%	15%	13%
Scarse	2%	2%	2%
	100%	100%	100%

La tabella evidenzia una visione positiva sia per gli uomini che per le donne delle proprie capacità di lettura in italiano in funzione delle esigenze richieste dalla loro attività professionale. **Anche se le donne tendono a valutarsi in modo più positivo degli uomini, non esiste una differenza statisticamente significativa tra le due categorie.** Ciò vale anche per tutte le donne (indipendentemente dall'età) che hanno detto di lavorare al momento dell'inchiesta.

Tabella 8.2

Autovalutazione degli uomini e delle donne sulla loro **capacità di scrittura** (N = 830)

	Donne	Uomini	Totale
Ottime	23%	23%	23%
Buone	57%	51%	54%
Medie	15%	24%	21%
Scarse	5%	2%	3%
	100%	100%	100%

La capacità di scrittura è considerata tra l'ottimo e il buono per tutte le persone che lavorano in funzione della loro attività professionale. **Esiste comunque una differenza significativa ($p=0.002$) tra gli uomini e le donne, indipendentemente dall'età.** Queste ultime ritengono di avere delle capacità di scrittura globalmente migliori degli uomini. Quest'aspetto può spiegarsi con il fatto che parte delle donne interrogate, lavorano nel campo del segretariato ed hanno quindi una certa facilità nella scrittura.

8.2. Relazione tra le competenze linguistiche e la capacità di lettura e scrittura

Ci siamo chiesti quale fosse la relazione tra la visione personale delle proprie capacità di lettura e scrittura e i risultati che le stesse persone hanno ottenuto a livello delle competenze linguistiche.

Tavola di contingenza 8.3

Relazione tra il livello di competenza linguistiche di un individuo e l'autovalutazione delle sue **capacità di lettura** in italiano rispetto alle esigenze professionali (N = 836)

	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4/5	Totale
Eccellenti (N=288)	10.4%	29.9%	45.8%	13.9%	100.0%
Buone (N=425)	17.6%	36.25	40.2%	5.9%	100.0%
Medie (N=109)	40.4%	35.8%	22.0%	1.8%	100.0%
Scarse (N=13)	84.6%	15.4%	-	-	100.0%

Esiste una differenza statisticamente significativa ($p = 0.000$) tra i livelli di competenza linguistici e la valutazione personale delle proprie capacità di lettura in italiano: più la competenza linguistica è forte e più l'autovalutazione sarà positiva.

Le analisi supplementari mostrano che **non esistono differenze statisticamente significative tra gli uomini e le donne fatta eccezione del livello più alto di competenza (4/5)** dove una chiara maggioranza degli uomini (72%) si ritiene ottimo, mentre la maggioranza delle donne (56%) valuta buone le proprie capacità di lettura.

Tavola di contingenza 8.4

Relazione tra il livello di competenza linguistiche di un individuo e l'**autovalutazione delle proprie capacità di scrittura** in italiano rispetto alle esigenze professionali (N = 830)

	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4/5	Totale
Eccellenti (N=190)	7.9%	30.5%	46.8%	14.7%	100.0%
Buone (N=445)	13.3%	36.2%	42.9%	7.6%	100.0%
Medie (N=171)	39.2%	32.7%	26.3%	1.8%	100.0%
Scarse (N=24)	62.5%	25.0	8.3%	4.2%	100.0%

Come per la tabella precedente si riscontra una differenza statisticamente significativa ($p = 0.000$) tra i livelli di competenza linguistici e la valutazione personale delle proprie capacità di scrittura in italiano: più la competenza linguistica è forte e più la l'autovalutazione sarà positiva.

A differenza della capacità di lettura, le donne si differenziano dagli uomini in modo statisticamente significativo nel livello di competenza più basso dove il 22% delle donne ritiene di avere delle scarse competenze contro il 4% degli uomini. Circa la metà di questi ultimi infatti, ritiene di avere delle capacità medie nella scrittura.

Commento alle due tabelle:

Tutti i lavoratori, indipendentemente dal sesso hanno la tendenza a considerare le loro abilità di lettura e di scrittura nettamente superiori al loro effettivo livello di competenza linguistica. Da notare che il 66% delle persone che si situano al livello più basso di competenza linguistica e che di fatto mostra

delle forti difficoltà nella comprensione di articoli, considera le proprie capacità di lettura rispetto alle esigenze professionali come buone/ottime. Ciò non significa necessariamente che le persone interrogate si sopravvalutino. Essi si dovevano esprimere rispetto ai bisogni lavorativi e possiamo quindi supporre che nel loro campo professionale le esigenze linguistiche siano così minime da poterle affrontare con facilità ciò che permetterebbe di dire che sono buone vedi ottime. Infatti possiamo affermare che indipendentemente dai settori o dalle competenze professionali tutti i lavoratori (indipendentemente dal sesso) considerano di avere delle ottime/buone capacità di lettura per la loro attività professionale. Ciò non farebbe altro che spiegare perché il 91% della popolazione afferma che le sue capacità di lettura non sono un limite per un avanzamento di carriera o per un nuovo lavoro.

8.3. Giudizio personale delle capacità in matematica in funzione dell'attività professionale

Osserviamo delle differenze significative tra gli uomini e le donne. Le donne ritengono di avere delle capacità inferiori nel calcolo matematico rispetto agli uomini di fronte alle esigenze professionali anche se nell'insieme mantengono una visione positiva.

Tabella 8.5

Autovalutazione degli uomini e delle donne **sulle loro capacità di calcolo matematico** rispetto alle esigenze professionali. (N = 797)

	Donne	Uomini	Totale
Ottime	17%	25%	22%
Buone	58%	56%	57%
Medie	21%	18%	19%
Scarse	4%	1%	2%

Differenza significativa $p = 0.021$

Tabella 8.6

Relazione tra il livello di competenza di testi quantitativi di un individuo e **l'autovalutazione delle proprie capacità nei calcoli** rispetto alle esigenze professionali (N = 795)

	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4/5	Totale
Eccellenti (N=174)	8.6%	23.0%	40.2%	28.2%	100%
Buone (N=453)	13.7%	27.6%	40.8%	17.9%	100%
Medie (N=159)	30.2%	26.2%	32.9%	10.7%	100%
Scarse (N=19)	47.4%	26.4%	38.7%	18.4%	100%

Differenze significative $p = 0.000$

Riscontriamo la stessa tendenza vista in precedenza per la lettura e la scrittura: chi si ritiene eccellente avrà delle competenze migliori di chi si ritiene scarso

Non ci sono differenze significative tra gli uomini e le donne se non nel livello di competenza più alto dove osserviamo che sono soprattutto le donne a considerare di avere delle conoscenze modeste, mentre gli uomini tendono a valutarle ottime.

8.4. Sintesi

- Sia le lavoratrici che i lavoratori indipendentemente dall'età ritengono di avere delle buone competenze in lettura, scrittura e calcolo matematico rispetto alle esigenze della loro attività professionale.
- Nella scrittura, le lavoratrici ritengono di avere globalmente delle migliori capacità dei lavoratori; mentre gli uomini si differenziano nel calcolo matematico dove esprimono una valutazione fortemente più positiva delle loro capacità rispetto alle donne.
- La relazione tra l'autovalutazione delle capacità di scrittura e lettura in italiano e gli effettivi livelli di competenza linguistica, mostra non solo la tendenza apparentemente contraddittorie:
 1. la maggioranza degli individui, indipendentemente dai loro livelli di competenza linguistica ritiene di avere delle buone ottime capacità. Ciò vale tanto per le donne quanto per gli uomini.
 2. Globalmente , tra i livelli linguistici esiste una certa forma di realismo. Infatti chi ritiene di avere scarse capacità si situerà a dei livelli bassi delle competenze alfabetiche, viceversa chi si situa nei livelli più alti delle competenze linguistiche ha espresso una valutazione decisamente positiva delle proprie capacità.
- Ciò non significa necessariamente che le persone interrogate si sopravvalutino. Essi si dovevano esprimere rispetto ai bisogni lavorativi e possiamo quindi supporre che nel loro campo professionale le esigenze linguistiche siano così minime da poterle affrontare con facilità ciò che permetterebbe di dire che sono buone vedi ottime. Infatti possiamo affermare che indipendentemente dai settori o dalle competenze professionali tutti i lavoratori (indipendentemente dal sesso) considerano di avere delle ottime/buone capacità di lettura per la loro attività professionale.

9. Valutazione personale delle proprie competenze alfabetiche nella vita di tutti i giorni

In questo capitolo verrà discussa la visione personale che le persone interrogate hanno delle loro capacità nella lettura, scrittura e calcolo matematico nella pratica quotidiana. Le analisi statistiche hanno evidenziato delle differenze particolarmente interessanti tra i 4 gruppi "professionali". Di fatto **le differenze significative tra gli uomini e le donne che si sono riscontrate durante le analisi generali, sono specificatamente determinate dalle donne che svolgono un'attività domestica (le casalinghe).**

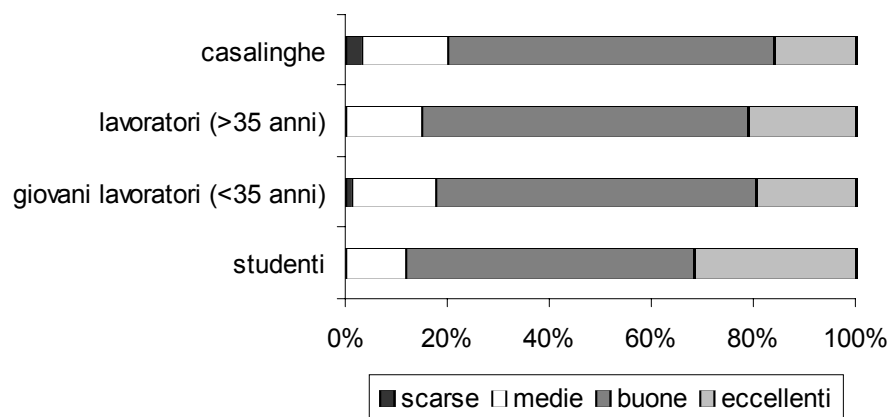
9.1. Autovalutazione della capacità di lettura in italiano nella vita di tutti i giorni

La domanda nel questionario era: "Nella vita di tutti i giorni come valuta le sue capacità di lettura in italiano?".

In generale, **benché tutti i soggetti ritengano di avere delle buone capacità nella lettura, esiste una differenza significativa tra gli uomini e le donne.** Queste ultime tendono ad essere più "modeste" degli uomini; di fatto sono le casalinghe a determinare questa tendenza, infatti, se prendiamo in considerazione gli uomini e le donne che esercitano un'attività professionale remunerativa o gli studenti, non osserviamo nessuna differenza significativa tra i sessi.

Grafico 9.1

Autovalutazione delle capacità di lettura in italiano rispetto alle quattro categorie professionali (N = 1164)



Differenza significativa $p = 0.000$

Osserviamo che tutti i gruppi ritengono di avere delle buone/ottime capacità di comprensione nella lettura (dall'80% delle casalinghe all'89% degli studenti). Le persone che svolgono un'attività remunerativa hanno un profilo omogeneo indipendentemente dall'età. Il grafico mostra che gli studenti hanno una maggiore autostima con 1/3 di loro che si ritiene eccellente. Questa visione, fortemente positiva si differenzia in modo significativo dagli altri gruppi. Confrontando la visione personale della propria capacità di lettura con gli effettivi livelli di competenza linguistica, osserviamo una correlazione significativa ad un livello 0.01. In altri

termini, una persona che ritiene di avere delle scarse capacità di lettura si situerà ai livelli più bassi di competenza linguistica e viceversa chi ha delle ottime capacità si troverà nei livelli alti anche se, nell'insieme ed indipendentemente dalle categorie, i soggetti tendono a sopravvalutare le proprie capacità. La tabella 9.2 mostra in modo chiaro questa tendenza.

Tabella 9.2

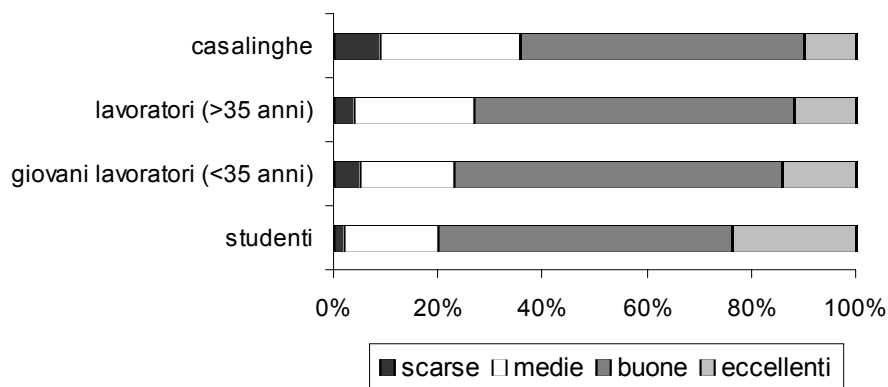
Tavola di contingenza tra i livelli di competenza linguistica e valutazione delle proprie capacità nella lettura (N = 1296)

	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4/5	Totale
Eccellenti (N=277)	7.6%	29.2%	44.4%	18.8%	100.0%
Buone (N=805)	17.0%	36.8%	38.3%	8.0%	100.0%
Medie (N=203)	41.9%	38.9%	18.2%	1.0%	100.0%
Scarse (N=17)	94.1%	5.9%	-	-	100.0%

9.2. Autovalutazione della capacità di scrittura nella vita di tutti i giorni

Grafico 9.3

Autovalutazione delle capacità nella scrittura fra i quattro gruppi "professionali" (N = 1164)



Differenza significativa $p = 0.000$

Se tutti i quattro gruppi ritengono di avere delle buone conoscenze di scrittura, osserviamo delle differenze tra le casalinghe e gli studenti. Le casalinghe ritengono di avere poche competenze eccellenti (10%) e più di un terzo di esse (36%) ritiene di avere delle competenze medio (27%) - scarse (9%); mentre gli studenti si profilano con una valutazione chiaramente positiva delle proprie capacità di scrittura tra il buono (57%) e l'eccellente (24%).

Fatta eccezione delle casalinghe, le donne negli altri gruppi hanno una stima delle loro capacità simile agli uomini.

Tabella 9.4

Relazione tra i livelli di competenza linguistica e l'autovalutazione delle capacità nella scrittura (N = 1296)

	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4/5	Totale
Eccellenti (N=184)	7.1%	29.3%	44.0%	19.6%	100.0%
Buone (N=768)	14.3%	35.25	41.0%	9.5%	100.0%
Medie (N=279)	31.5%	43.05	22.9%	2.5%	100.0%
Scarse (N=65)	72.3%	18.5 %	7.7%	1.5%	100.0%

La relazione tra i livelli di competenza e l'autovalutazione delle proprie capacità nella scrittura dell'italiano, sono simili a quelle osservate per la lettura con una tendenza generale ad essere più prudenti nel situarsi come buoni ed eccellenti. Riteniamo che questa prudenza sia più legata alla frequenza della scrittura e alle difficoltà che si riscontrano durante la scrittura che alle reali capacità dell'individuo in scrittura. **Se non esistono delle differenze significative tra gli uomini e le donne che esercitano un'attività professionale remunerativa o gli studenti, esiste una differenza tra i due sessi nella popolazione in generale.** Di nuovo come nel caso della lettura, sono le casalinghe a determinare questa differenza con una tendenza a considerare le loro capacità nella scrittura come medie o scarse.

Al di là di queste considerazioni, tutte le persone interrogate, esprimono una soddisfazione generale per quanto riguarda le capacità di scrittura e lettura dell'italiano nella loro quotidianità (vedi grafico 9.5). **Non si osservano delle differenze statisticamente significative tra gli uomini e le donne in generale** e pure le casalinghe si ritengono soddisfatte in eguale misura degli altri gruppi (la leggera insoddisfazione che esprimono non è statisticamente significativa).

Tabella 9.5

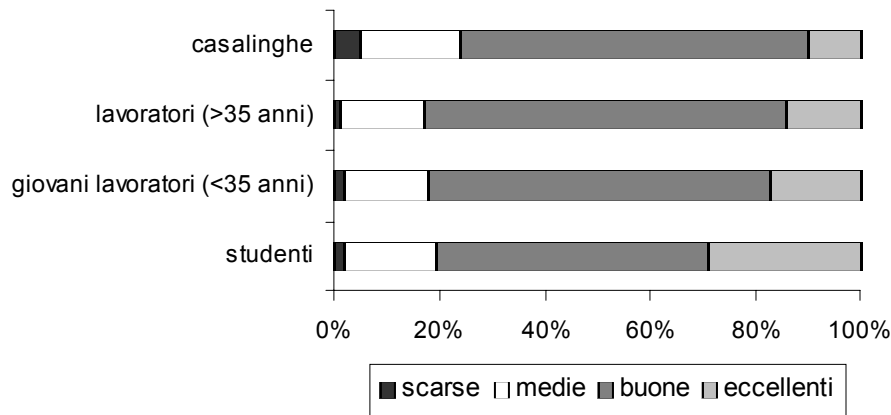
Soddisfazione generale delle capacità di lettura e scrittura in italiano nella quotidianità (N = 1164)

	Grado di soddisfazione			
	Per niente	Non molto	Abbastanza	Molto
Casalinghe	1%	10%	67%	22%
Lavoratori	0%	6%	69%	26%
Giovani lavoratori	0%	5%	63%	32%
Studenti	0%	6%	63%	30%

9.3. Capacità di eseguire delle operazioni aritmetiche

Grafico 9.6

Autovalutazione delle proprie capacità di eseguire delle operazioni matematiche tra i quattro gruppi professionali (N = 1164)



Differenze significative $p = 0.000$

Il grafico evidenzia in tutti i gruppi, una visione globalmente positiva delle proprie capacità nell'eseguire delle operazioni aritmetiche. Le casalinghe si differenziano dagli altri gruppi per la loro tendenza a considerare le loro capacità nel calcolo inferiori rispetto agli altri. **A differenza delle valutazioni espresse nel campo della lettura e della scrittura, nell'ambito della comprensione matematica le donne in generale, ritengono di avere minori competenze degli uomini. Da notare che più si è giovani più si considerano le proprie capacità come eccellenti.**

Delle analisi più dettagliate mostrano che gli studenti e i giovani lavoratori si avvicinano maggiormente nella valutazione delle loro proprie capacità ai risultati espressi nei livelli di competenza, mentre i lavoratori e le casalinghe hanno una chiara tendenza a sopravvalutare le loro competenze nel calcolo rispetto ai livelli ottenuti.

Tabella 9.7

Relazione tra i livelli di competenza numerica e l'autovalutazione delle proprie capacità nelle operazioni aritmetiche (N = 1293)

	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4/5	Totale
Eccellenti (N=217)	7.4%	17.5%	43.8%	31.3%	100%
Buone (N=830)	13.7%	29.6%	39.9%	16.7%	100%
Medie (N=215)	35.9%	34.9%	25.1%	5.1%	100%
Scarse (N=31)	51.6%	35.5%	12.9%	-	100%

9.4. Bisogno dell'aiuto degli altri per leggere o scrivere

Se nella vita quotidiana la popolazione mediamente ritiene di avere delle buone capacità nell'ambito della lettura e della scrittura, ciò non esclude a volte di aver bisogno di un aiuto per certi ambiti specifici. Nella tabella seguente abbiamo riportato le ponderazioni date da tutti i partecipanti senza distinzione di sesso o di categoria.

Tabella 9.8

Frequenza nel bisogno d'aiuto per leggere o scrivere

	Spesso	A volte	Mai
Leggere articoli di giornale	0.5%	7.0%	93.0%
Leggere informazioni di tipo amministrativo, commerciale o altre istruzioni	4.0%	37.0%	59.0%
Compilare moduli con domande o distinte di versamenti bancari	6.0%	23.0%	71.0%
Leggere istruzioni stampate sulle confezioni di medicinali	2.0%	10.0%	88.0%
Leggere istruzioni sulle confezioni dei prodotti di vendita nei negozi o nei supermercati	1.0%	4.5%	95.0%
Eseguire le operazioni aritmetiche di base	0.0%	4.0%	96.0%
Scrivere note o lettere	3.0%	15.0%	82.0%

Questa tabella evidenzia che fatta eccezione per la lettura di tipo amministrativo, commerciale o d'altre istruzioni, la chiara maggioranza delle persone interrogate ritiene di non aver bisogno d'aiuto, per far fronte alla comprensione alfabetica nella vita di tutti i giorni.

Esistono in ogni caso delle differenze significative tra gli uomini e le donne in due ambiti specifici. **Per quanto riguarda la lettura d'informazioni di tipo amministrativo o commerciale, le donne (46%) hanno più bisogno d'aiuto degli uomini (36%); mentre per la lettura d'istruzioni come quelle stampate sulle confezioni di medicinali, sono gli uomini (13%) ad avere in modo statisticamente significativo ($p = 0.013$), più bisogno di un aiuto che le donne (11%).** Questi due risultati mostrerebbero più che una capacità di comprensione, una differenziazione di ruoli. Gli uomini si occuperebbero prevalentemente degli aspetti amministrativi, mentre le donne assumono piuttosto degli aspetti legati alla cura dei figli o alle attività domestiche. L'ipotesi è in parte confermata poiché se analizziamo i risultati, partendo dai quattro gruppi, osserviamo che gli studenti hanno altresì bisogno d'aiuto.

Tabella 9.9

Livello di significatività tra le quattro categorie (studenti, giovani lavoratori, lavoratori e casalinghe)

N=1165	Livello di significatività tra i gruppi	Gruppo che afferma d'avere più bisogno d'aiuto
Leggere articoli di giornale	$P = 0.000$	Studenti
Leggere informazioni di tipo amministrativo, commerciale o altre istruzioni	$P = 0.000$	Studenti / casalinghe
Compilare moduli con domande o distinte di versamenti bancari	$P = 0.000$	Studenti / casalinghe
Leggere istruzioni stampate sulle confezioni di medicinali	$P = 0.002$	Studenti
Leggere istruzioni sulle confezioni dei prodotti di vendita nei negozi o nei supermercati	Nessuna dif. significativa	
Eseguire le operazioni aritmetiche di base	Nessuna dif. significativa	
Scrivere note o lettere	Nessuna dif. significativa	

Nell'insieme, possiamo affermare che il gruppo dei lavoratori (>36 anni d'età) è quello che ritiene d'avere meno bisogno d'aiuto degli altri nella scrittura o nella comprensione di testi; mentre gli studenti affermano mediamente d'avere bisogno di un aiuto in varie situazioni. Non stupisce il fatto che gli studenti abbisognano spesso di un aiuto nella comprensione di testi di

tipo commerciale o amministrativo, poiché sono situazioni alle quali si è confrontati quando si assume una reale autonomia ed indipendenza economica.

Per quanto concerne il bisogno d'aiuto nella comprensione la lettura di articoli di giornale, un'ipotesi esplicativa potrebbe essere legata ai contenuti tematici che spesso sottintendono eventi passati, politici od economici. Ad esempio, un trentenne, leggendo un articolo su "mani pulite" sarà facilitato nella sua comprensione rispetto ad un giovane di 20 anni, poiché possiede un referente e una conoscenza "storica" di un avvenimento che iniziò 10 anni fa.

Senza voler entrare in riflessioni troppo psicologiche riteniamo che la domanda: *con quale frequenza ha bisogno dell'aiuto degli altri per...* implica non solo il bisogno, ma anche la capacità di saper chiedere aiuto, ciò che per uno studente è quasi spontaneo.

9.5. Sintesi

- Tutta la popolazione ha una buona visione delle proprie capacità nell'ambito della lettura, della scrittura e del calcolo matematico.
- Le donne tendono a valutarsi in modo più prudente degli uomini.
- Le casalinghe sono il gruppo che ritiene di avere le maggiori difficoltà (pur restando in un'ottica globalmente positiva).
- Gli studenti hanno una visione altamente positiva delle loro capacità anche se ammettono più facilmente di avere bisogno di aiuto per la comprensione di scritti come le informazioni di tipo amministrativo, o la compilazione di moduli con domande di versamenti bancari, o ancora la lettura di articoli di giornale.

10. La formazione continua

In questo capitolo si è cercato di rilevare quale interesse ed importanza la popolazione dà alla formazione continua, come pure le ragioni che spingono gli individui a frequentare o no una formazione.

Durante l'elaborazione analitica dei dati, abbiamo osservato che di là dai risultati generali, gli elementi di discussione e riflessione più pregnanti si ritrovavano a livello delle quattro categorie: studenti, giovani lavoratori, lavoratori e casalinghe.

Il 48% della popolazione generale dice di seguire o di aver fatto un corso di formazione i 12 mesi prima dell'inchiesta. Se escludiamo gli studenti che per definizione seguono una formazione (vedi tabella 10.1), la percentuale scende al 39% con una tendenza staticamente significativa di maggiore frequenza da parte degli uomini (53%) rispetto alle donne (47%). Di fatto questa differenza è dovuta principalmente alle donne che esercitano un'attività domestica; infatti solo il 18% di loro ha seguito una formazione od un corso (vedi tabella 10.1). La tabella rileva pure che tra gli stipendiati, sono i giovani lavoratori a seguire principalmente delle formazioni.

Tabella 10.1

Percentuale delle persone che seguono o hanno seguito un corso o una formazione durante i 12 mesi precedenti l'inchiesta per ogni gruppo professionale (N = 1164)

Casalinghe	18%
Lavoratori	44%
Giovani lavoratori	55%
Studenti	98%

Il 59% degli intervistati ha seguito 1 corso. I motivi professionali o di carriera sono le ragioni espresse dal 62% degli interrogati, mentre il 33% ha fatto una scelta per interesse personale. La decisione resta, in ogni caso, individuale e solo il 20% ha intrapreso una formazione su suggerimento del datore di lavoro. Il 46% degli interrogati ha preso a carico le spese del corso. Il datore di lavoro o l'azienda ha preso le spese a carico per il 23% dei lavoratori, mentre lo stato ha pagato i corsi al 27% di loro. La situazione è chiaramente diversa per quanto riguarda le casalinghe. Il 13% di loro ha avuto il corso pagato dallo Stato mentre 81% ha assunto personalmente la spesa.

Non esistono delle differenze nel fatto di aver seguito oppure no un corso, tra gli uomini e le donne professionalmente attivi (vedi tabella 10.2) e ciò indipendentemente dall'età (lavoratori - giovani lavoratori).

Tabella 10.2

Frequenza dei corsi seguiti tra donne e uomini professionalmente attivi (N = 717)

	Hanno seguito un corso	Non hanno seguito un corso
Donne	49%	51%
Uomini	49%	51%

10.1. Ragione principale per cui il corso è stato frequentato

E' importante conoscere le ragioni che spingono una persona a seguire dei corsi ed i particolare se esistono delle motivazioni diverse tra gli uomini e le donne; infatti possiamo chiederci se i corsi conseguiti per motivi professionali o di carriera siano scelti in eguale misura dagli uomini come dalle donne. Prendendo la popolazione nel suo insieme, osserviamo che non esistono delle differenze significative tra i due sessi negli obiettivi conseguiti: interessi personali o professionali.

Se però, analizziamo queste scelte attraverso i quattro gruppi professionali notiamo una netta divergenza tra le casalinghe e gli altri gruppi.

Tabella 10.3

Ragioni di frequentazione dei corsi rispetto ai quattro gruppi professionali (N = 1164)

	Ragioni professionali o di carriera	Interesse personale
Studenti	60.0%	29.0%
Giovani lavoratori	74.0%	26.0%
Lavoratori	70.0%	28.5%
Casalinghe	7.0%	87.0%

Osserviamo che le ragioni d'interesse personale sono una prerogativa delle casalinghe mentre le persone con un'attività lucrativa indipendentemente dall'età seguono dei corsi per ragioni prevalentemente professionali. Se praticamente tutti gli studenti seguono una formazione che porta all'ottenimento di un diploma scolastico, universitario o professionale, quasi il 30 % di loro afferma di farlo per interesse personale.

10.2. Obiettivi conseguiti per questo corso

Tabella 10.4

Relazione tra gli obiettivi conseguiti con la formazione e i gruppi professionali (N = 1164)

	Diplomi scolastici (maturità, ACF, lic.-dipl. universitario)	Formazione continua, perfezionamento professionale	Interessi personali
Studenti	94%	3%	3%
Giovani lavoratori	14%	70%	16%
Lavoratori	7%	81%	12%
Casalinghe	2%	19%	79%

Per il 79% delle casalinghe, i corsi restano una scelta personale anche se, quasi 1/5 di loro lo fa in un'ottica professionale.

Gli studenti seguono i corsi per ottenere dei diplomi scolastici o professionali, mentre per i lavoratori i corsi sono usati per una formazione continua o un perfezionamento professionale.

Di fatto, tra le persone professionalmente attive (lavoratori e giovani lavoratori) esiste una differenza statisticamente significativa tra i sessi, quanto agli obiettivi che si vogliono raggiungere (vedi tabella 10.4). Infatti, gli uomini frequentano i corsi soprattutto per ragioni professionali o di carriera mentre le donne pur avendo un interesse per l'aspetto professionale, tendono più degli uomini ad avere una scelta personale. Non è semplice definire i motivi di questa scelta. Possiamo affermare che non è dovuta alle percentuali di lavoro, infatti, non esiste una differenza negli obiettivi tra le donne che lavorano a tempo pieno o a tempo parziale. Lo stesso vale per i settori professionali. Se i dirigenti o gli impiegati seguono più facilmente dei corsi di formazione degli artigiani o degli operai, ciò non si fa a discapito dei sessi. L'età è l'unica variabile che indica delle differenze negli obiettivi tra gli uomini

e le donne. Queste differenze si osservano in due intervalli di età; il primo tra i 26 - 35 anni e il secondo tra i 46 - 55 anni. Nei due casi, l'interesse di tipo personale prevale su quello professionale. I dati a nostra disposizione non ci permettono di spiegare con certezza questi risultati. Possiamo comunque affermare che il fatto, di avere o no dei figli non ha nessuna influenza sul tipo di scelta come pure lo stato civile. Possiamo quindi supporre che la scelta si rivolga più ad un'attitudine o ad un tipo di coinvolgimento nei confronti della professione, diverso dagli uomini. In sintesi, in queste fasce di età, ed in particolare per quella tra i 26 - 35 anni, gli uomini investono sul piano professionale più delle donne.

Tabella 10.5

Ragioni per cui gli uomini e le donne che lavorano seguono i corsi (N = 348)

	Obiettivo professionale o di carriera	Interesse personale
Donne	64%	36%
Uomini	79%	21%
Totale	72%	27%

10.3. Ragioni principali per cui il corso o la formazione non è stati seguiti

Agli intervistati è stato chiesto se avrebbero voluto partecipare a dei corsi o delle formazioni che però non hanno potuto seguire. Un terzo della popolazione (33%) avrebbe voluto seguire dei corsi non collegati alla professione e il 26% invece avrebbe voluto frequentare dei corsi con un'ottica di tipo professionale. Abbiamo osservato delle differenze di indirizzo tra i quattro gruppi professionali (tabella 10.4) nella quale constatiamo che per chi ha un'attività remunerata non c'è una grande differenza tra impossibilità di fare un corso sia esso per ragioni professionali che personali. Mentre per le donne che svolgono un'attività domestica la scelta per una formazione sarebbe comunque andata in modo prevalente verso un interesse di sviluppo personale.

Tabella 10.6

Corsi/formazione che si sarebbe voluto seguire ma che non si è potuto fare

	Obiettivo professionale o di carriera	Formazioni non collegate alla professione come ad es. hobby, corsi ricreativi
Studenti	13%	26%
Giovani lavoratori	38%	34%
Lavoratori	35%	32%
Casalinghe	11%	44%

Le ragioni principali che hanno impedito alle donne che svolgono un'attività domestica di seguire un corso o una formazione sono prevalentemente la mancanza di tempo, le responsabilità familiari, un orario inadeguato e un prezzo troppo alto. Questi aspetti sono egualmente espressi dai lavoratori con un'intensità minore per quanto riguarda le responsabilità familiari. Per i lavoratori la ragione principale che ha impedito la frequentazione di un corso o di una formazione è il fatto di essere troppo occupati sul lavoro.

10.4. Formazione continua e competenze alfabetiche

Ci siamo chiesti se esistono dei legami tra il fatto di aver seguito oppure no dei corsi di formazione continua e i livelli di competenza alfabetica. Ovvero, è lecito affermare che le persone che hanno seguito dei corsi di formazione ottengono dei risultati migliori nei tre tipi di competenze alfabetiche, rispetto a coloro che non hanno seguito nessuna formazione?

Nella tabella 10.6 abbiamo riportato i risultati rispetto a quattro gruppi: i giovani lavoratori, i lavoratori, le casalinghe e i disoccupati. Non abbiamo incluso gli studenti poiché come detto in precedenza praticamente la totalità di loro è in una situazione di formazione continua.

Il tasso di disoccupati del nostro campione (3,6%) è inferiore a quello registrato nel 1998 nel Canton Ticino (6,7%) e non può quindi essere considerato come rappresentativo dei disoccupati. Ciò nonostante, riteniamo che in questa sezione sia interessante portare una riflessione specifica tenendo conto che tra le 47 persone che durante l'inchiesta hanno affermato essere in disoccupazione, solo 18 (= 37%) hanno seguito un corso di formazione.

Tabella 10.7

Livelli di significatività tra le tre competenze e i gruppi professionali

	Competenze linguistiche	Competenze nel calcolo	Competenze nell'analisi dei documenti
Giovani lavoratori (N = 321)	D.S. p=0.000	D.S. p=0.000	D.S. p=0.000
Lavoratori (N = 396)	D.S. p=0.003	D.S. p=0.001	D.S. p=0.001
Casalinghe (N = 249)	D.S. p=0.027	D.S. p=0.015	D.S. p=0.001
Disoccupati (N = 48)	D.S. p=0.000	Nessuna D.S.	D.S. p=0.015

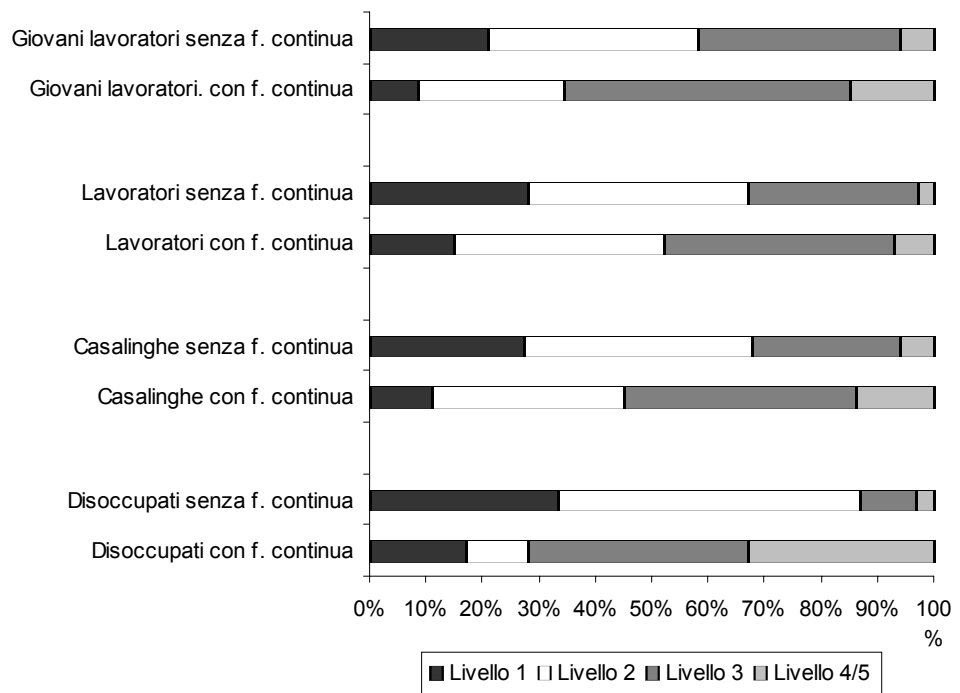
Commento alla tabella:

Osserviamo che per tutti i gruppi esistono delle differenze fortemente significative; infatti risulta in modo chiaro che le persone che hanno seguito un corso indipendentemente dalle ragioni (professionali o personali) si situano a dei livelli chiaramente superiori in tutti i tipi di competenze. A titolo informativo abbiamo riportato un solo grafico (grafico 10.6) dettagliato che mostra quanto le differenze tra chi ha seguito o no un corso, siano importanti. Ci siamo chiesti se la scelta di seguire dei corsi sia legata al livello di formazione, ovvero se coloro che hanno un livello di formazione alto (ad esempio di tipo accademico) tenderanno a seguire più facilmente dei corsi di formazione professionale o personale. Le analisi hanno dimostrato che quest'ipotesi è statisticamente confermata per i lavoratori con meno di trentacinque anni, mentre per gli altri gruppi pur essendoci una tendenza in questo senso quest'ultima non è significativa.

Di fronte a questi risultati possiamo affermare che la formazione continua è un supporto basilare per permettere agli individui di rispondere alle esigenze della società in cui vive e questo secondo i criteri della literacy. In particolare per le donne che svolgono un'attività domestica e per i disoccupati.

Grafico 10.8

Relazione dei livelli di competenza linguistica tra chi ha seguito o no una formazione (N = 1014)



10.5. Sintesi

11. Partecipazione alla vita sociale e competenze linguistiche

Esistono diverse attività, al di fuori dell'ambito professionale e scolastico che da un lato richiedono delle competenze nella lettura o nella scrittura e dall'altro indicano un coinvolgimento delle persone alla vita sociale. Quest'aspetto è peraltro importante perché oltre ad essere una fonte di piacere, è rivelatore di una certa attività e curiosità intellettuale.

Le analisi mostrano che esiste una correlazione fortemente significativa tra l'età ed un certo tipo di attività sociali. Più si è giovani più si andrà in una biblioteca pubblica, al cinema o a teatro, ad un concerto; si scriveranno più frequentemente lettere non professionali e si ascolterà più assiduamente la radio, o la musica. Mentre più si avanzerà nell'età, più spesso si leggeranno giornali o riviste, o si collaborerà con un'organizzazione di volontariato o d'interesse pubblico. **Esiste una sola attività che non ha un legame con l'età ed è la lettura dei libri.** Anche le attività correlano fra di loro. La lettura di libri è la variabile che maggiormente correla con le altre, fatta eccezione del fatto di collaborare con un'organizzazione. Ciò significa che chi legge molto frequentemente dei libri, andrà altrettanto spesso in biblioteca o, al cinema ed a teatro, scriverà con più assiduità delle lettere, leggerà giornali od ascolterà la radio e la musica più regolarmente di chi legge raramente dei libri. Al contrario, gli assidui lettori di libri tendono a non partecipare a degli eventi sportivi.

In generale, le correlazioni confermano che le persone sono attive in più ambiti allo stesso tempo; vice versa chi non è interessato in un'attività non lo sarà neanche in altre.

Esiste una differenza di comportamento tra gli uomini e le donne rispetto alle diverse attività come pure per i quattro gruppi professionali (studenti, casalinghe, giovani lavoratori e lavoratori). Abbiamo quindi deciso di fare un breve commento per ogni attività.

11.1. Partecipazione degli uomini e delle donne alle attività socio-culturali

a) Andare in biblioteca

Le biblioteche pubbliche sono mediamente poco frequentate e ciò indipendentemente dal sesso; solo il 14% della popolazione dice di esserci andato una o più volte al mese. Gli studenti, sono i più assidui frequentatori delle biblioteche, mentre l'81% dei lavoratori e il 79% delle casalinghe afferma di non esserci mai andato durante l'anno precedente l'inchiesta.

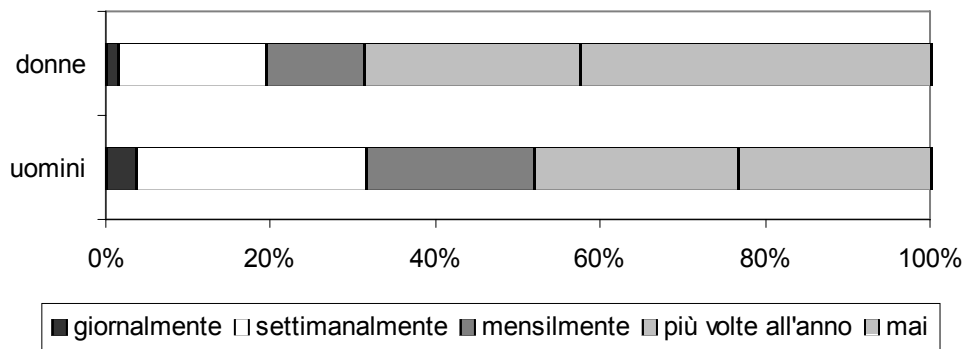
b) Andare al cinema, a teatro o ad un concerto

Queste attività sono seguite con una certa frequenza da tutta la popolazione; infatti, il 36% degli intervistati afferma di frequentare uno di questi luoghi al minimo una volta al mese. Gli studenti e i giovani lavoratori vanno più spesso al cinema, mentre le casalinghe sono il gruppo che afferma di frequentare meno degli altri gruppi questi luoghi.

c) Assistere o partecipare ad un evento sportivo

Gli uomini partecipano a quest'attività con una maggiore frequenza delle donne (grafico 11.1). E' un'attività settimanale o annuale, e come nelle occupazioni precedenti i più assidui frequentatori sono gli studenti e i giovani lavoratori.

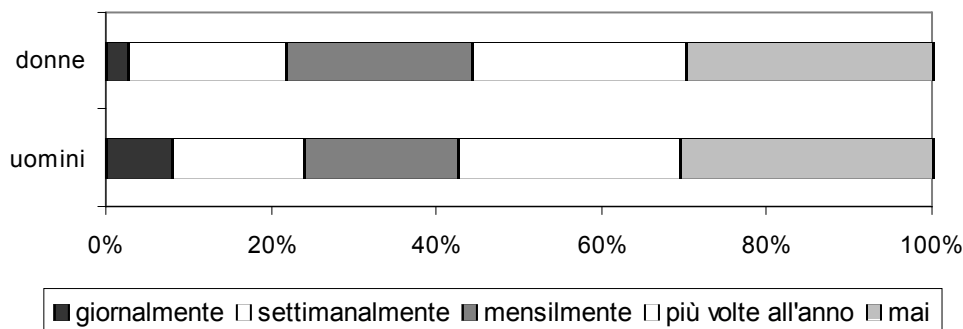
Grafico 11.1



d) Scrivere lettere o altri documenti più lunghi di una pagina

Ripetiamo che quest'attività si svolge al di fuori del contesto professionale o scolastico. Le donne scrivono con una frequenza superiore agli uomini (grafico 11.2). Gli studenti sono il gruppo che si dedica maggiormente a quest'attività. Ben il 15% di loro afferma scrivere ogni giorno più di una pagina, il 30% di farlo almeno una volta alla settimana e il 21% almeno una volta al mese. I lavoratori sono coloro che si dedicano meno a quest'attività (il 39% afferma di non aver mai scritto durante i dodici mesi che hanno preceduto l'inchiesta). Per quanto concerne le casalinghe, il 10% lo fa settimanalmente e il 26% mensilmente.

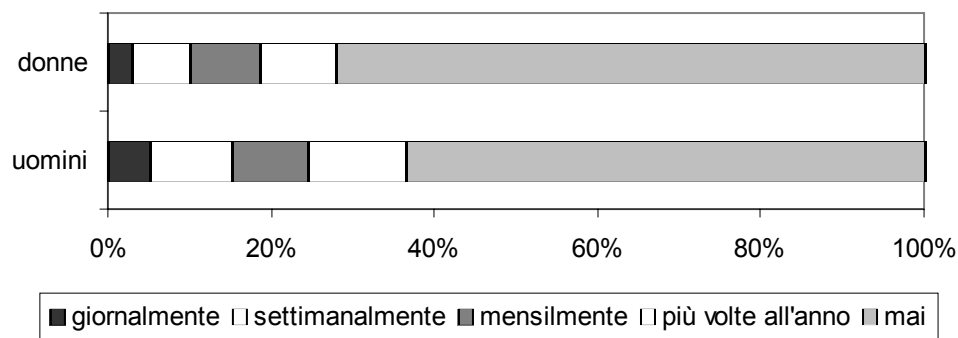
Grafico 11.2



e) Collaborare con un'organizzazione di volontariato o d'interesse pubblico

Quest'attività è poco praticata, infatti il 68% della popolazione dice di non essersene mai occupato durante i dodici mesi che hanno preceduto l'inchiesta. Esiste comunque, una differenza significativa tra gli uomini e le donne (grafico 11.3) con una tendenza ad una maggiore partecipazione da parte degli uomini ed in particolari dai lavoratori e dalle casalinghe, mentre gli studenti sono il gruppo che partecipa meno di tutti a questo genere di attività.

Grafico 11.3



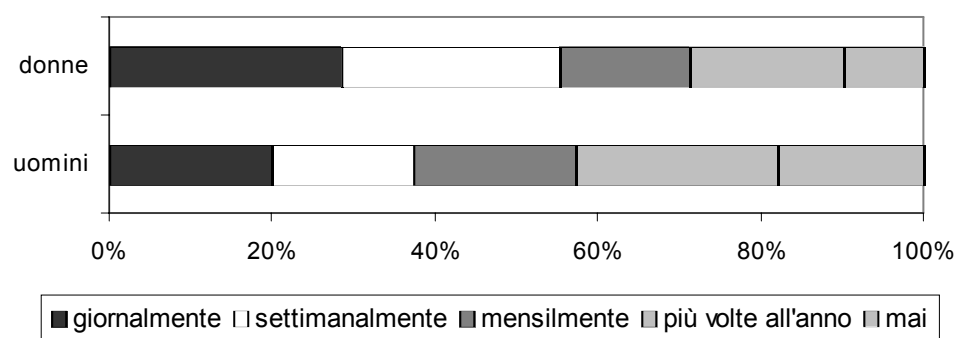
f) Leggere giornali o riviste

Quest'occupazione è tipicamente giornaliera per l'81% della popolazione. Anche se c'è una differenza d'attitudine tra gli uomini e le donne in generale, ne esiste una tra i gruppi professionali. Di fatto le casalinghe ed i lavoratori sono i più assidui lettori di giornali o riviste, mentre i giovani lavoratori affermano di leggerli meno frequentemente degli altri gruppi.

g) Leggere libri

In precedenza abbiamo detto che la lettura dei libri non è dipendente dall'età ma lo è chiaramente tra i sessi. Le donne leggono con una frequenza decisamente superiore agli uomini. Questa differenza si spiega se esaminiamo i gruppi professionali. Il 37% delle casalinghe afferma di leggere ogni giorno, contro il 19% dei giovani lavoratori. Gli studenti pur essendo lettori meno assidui, sono quelli che nell'insieme leggono di più; solamente il 2.5% di loro dice di non aver mai letto un libro durante i 12 mesi prima dell'inchiesta, a differenza del 20% dei lavoratori e del 12.5% dei giovani lavoratori.

Grafico 11.4



h) Ascoltare la radio, i dischi, le cassette o i CD

Questa è l'attività più frequente per tutti i gruppi. L'88% della popolazione ascolta ogni giorno o la radio o della musica con un 92% di giovani lavoratori e un 91% di studenti. Esiste comunque una differenza significativa con le casalinghe: "solo" il 79% di loro dice di ascoltare quotidianamente la radio o la musica.

Commento generale

In sintesi possiamo affermare che gli studenti sono le persone che risultano essere le più attive, mentre le casalinghe e i lavoratori pur avendo queste attività hanno ritmi e frequenze più

tranquilla.

Tra le attività socio-culturali più "gettonate", troviamo l'ascolto quotidiano della radio o della musica (87% della popolazione). Segue la lettura giornaliera di giornali o riviste (81%).

Le attività meno usuali, sono "l'andare in una biblioteca pubblica" (70% degli interrogati ha affermato di non essere mai andato in biblioteca) e le attività di volontariato o d'interesse pubblico (68% non l'ha mai fatto).

La lettura di libri resta comunque un'attività frequente mentre la scrittura di lettere o di documenti relativamente lunghi si fa rara. Da notare che il 30% della popolazione dice di non scrivere mai un documento più lungo di una pagina.

11.2. Le attività socio-culturali e le competenze linguistiche

Viene spontaneo chiedersi se le persone che partecipano frequentemente a delle attività socio-culturali hanno delle competenze migliori degli altri. La tabella 11.1, conferma quest'ipotesi. Osserviamo infatti, una relazione direttamente proporzionale tra i livelli di competenza linguistici e l'esercizio delle attività di tipo socio-culturale. Abbiamo aggiunto due attività altrettanto importanti come l'interesse politico e il guardare la televisione, i risultati presentano una correlazione negativa di quest'ultima variabile con le competenze linguistiche. Ciò significa che le persone che guardano la televisione più a lungo si situano a dei livelli di competenza bassi.

Tabella 11.5

Correlazioni tra la frequentazione di alcune attività socio - culturali e le competenze linguistiche

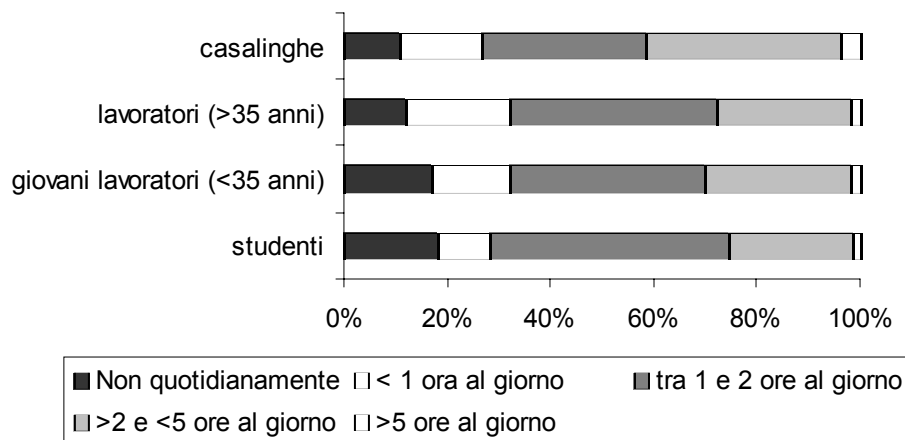
Tutte le correlazioni sono significative ad un livello: 0.01

Attività	Correlazione con le competenze linguistiche
Andare in una biblioteca pubblica	0.30
Andare al cinema, teatro o concerto	0.33
Assistere o partecipare ad un evento sportivo	0.07
Scrivere lettere o altri documenti più lunghi di una pagina	0.23
Collaborazione con un'organizzazione pubblica o volontariato	0.16
Leggere giornali o riviste	0.15
Leggere libri	0.24
Ascoltare radio, dischi, CD o simili	0.14
Guardare la televisione o le videocassette	0.16
Interesse per l'attività politica o pubblica	0.14

11.3. Tempo passato a guardare la televisione o le videocassette

Grafico 11.6

Frequenza di ascolto tra i quattro gruppi professionali



Mediamente il 38% della popolazione guarda la televisione da 1 a 2 ore al giorno. Gli studenti sono preponderanti in questa fascia di tempo seguiti dai lavoratori con più di 35 anni. Globalmente possiamo dire che chi lavora indipendentemente dall'età passa meno tempo a guardare la televisione e che le casalinghe sono le più assidue telespettatrici.

11.4. Interesse per l'attualità politica o pubblica

Gli uomini affermano di seguire maggiormente l'attività politica o pubblica. Il 40% di essi contro il 27% delle donne dice di seguire questa attività quasi sempre, mentre solo il 16% degli uomini non segue quasi mai questo genere di attualità contro il 21% delle donne. Tra le donne, le casalinghe sono le più interessate a questa attualità. Per gli studenti l'interesse si situa tra "abbastanza spesso" (30%) e "a volte" (31%).

Le persone tra i 16 e i 35 anni sono meno interessate alla cosa pubblica. Mentre dai 36 anni in poi, l'interesse aumenta in modo direttamente proporzionale con l'età. Più si è anziani e più ci s'interessa a questo tipo di attualità.

11.5. Sintesi

12. Sintesi dei risultati al femminile

In questo capitolo abbiamo voluto fare una sintesi dei risultati del lavoro mettendo in evidenza soprattutto le particolarità direttamente legate alle donne.

Informazioni generali:

- Il nostro campione, pur essendo rappresentativo della popolazione ticinese, possiede delle caratteristiche proprie, principalmente dovute ai limiti d'età (tra i 16 e i 65 anni) imposti dall'inchiesta.
- Abbiamo una popolazione, tanto maschile quanto femminile, mediamente giovane (38 anni), composta da persone prevalentemente nate in Svizzera (72.5%).
- I 4/5 degli stranieri interrogati, risiedono da più di dieci anni nel nostro cantone e sono a netta maggioranza (80%) di origine italiana.
- Il 57% delle persone interrogate sono sposate o vivono in concubinato.

Titolo di studio:

- La maggioranza delle donne ha conseguito un titolo di studio di tipo Secondario II (attestato federale di capacità).
- L'8% delle donne interrogate ha avuto una formazione di tipo Terziario (universitaria) contro il 18% degli uomini.
- Quasi ¼ delle donne nate in Svizzera non ha superato la scuola dell'obbligo.
- Le donne come gli uomini hanno interrotto i loro studi per ragioni economiche.
- L'interruzione degli studi per ragioni familiari sono più importanti per le donne (17%) che per gli uomini (5%).

Situazione professionale:

- 43% delle donne interrogate esercitano un'attività professionale contro il 68% degli uomini.
- 37% delle donne interrogate esercitano un'attività domestica.
- Per le donne sposate è il matrimonio e non i figli a determinare la scelta tra attività professionale o domestica.
- La netta maggioranza degli uomini lavora a tempo pieno mentre questa scelta è effettuata dal 56% delle donne. Anche in questo caso è il matrimonio a influenzare la scelta.
- Le donne lavorano a tempo pieno soprattutto tra i 16-36 anni.
- Le donne affermano di scegliere di preferenza un lavoro a tempo parziale perché devono accudire i figli (43%) o assumere altre responsabilità familiari (17%).

Strutture d'appoggio:

- Le donne, che si dedicano alla cura dei figli, non considerano le strutture d'appoggio come un supporto interessante per riprendere un'attività professionale o per lavorare di più.

-
- Le domande sulle strutture d'appoggio sono state poste sole alle donne che hanno già dei figli. Non possiamo quindi sapere, se le giovani donne che oggi esercitano un'attività professionale e che prevedono in futuro di avere dei figli sarebbero più incitate ad ingaggiarsi nella loro attività professionale (esempio: piano di carriera) sapendo di avere il supporto di strutture d'appoggio.

Informazioni sul reddito:

- Le donne guadagnano meno degli uomini.
- Per gli uomini e le donne che lavorano a tempo parziale non c'è una differenza significativa nel reddito medio lordo.
- Esiste una differenza significativa di reddito tra gli uomini e le donne che lavorano a tempo pieno. Le donne si situano tra un reddito basso e medio, mentre gli uomini tra uno medio ed alto. Ipotizziamo che i periodi d'interruzione professionale delle donne, dovuti al matrimonio o ai figli, spieghino in parte la difficoltà che esse hanno ad accedere a dei posti di responsabilità e quindi a dei redditi più cospicui.

Valutazione personale delle proprie competenze alfabetiche e formazione continua

- La netta maggioranza delle persone ritiene d'avere delle buone e ottime competenze ed è comunque soddisfatta delle proprie capacità di lettura e scrittura in italiano.
- Questa buona visione delle proprie competenze si riscontra pure nelle persone che svolgono un'attività professionale remunerata nella misura in cui ritengono che le conoscenze alfabetiche personali soddisfano le esigenze professionali. Tutta la popolazione ha una visione positiva delle proprie capacità nell'ambito della lettura, della scrittura e del calcolo matematico.
- Le donne tendono a valutarsi in modo più prudente degli uomini.
- Le casalinghe sono il gruppo che ritiene di avere le maggiori difficoltà (pur restando in un'ottica globalmente positiva).
- Le studentesse come gli studenti hanno una visione altamente positiva delle loro capacità anche se ammettono più facilmente di avere bisogno di aiuto per la comprensione di scritti come le informazioni di tipo amministrativo, o la compilazione di moduli con domande di versamenti bancari, o ancora la lettura di articoli di giornale.
- I corsi di formazione continua sono prevalentemente seguiti dalle persone che hanno un'attività lavorativa (48% degli impiegati) mentre solo il 18% delle donne che svolgono un'attività domestica ha seguito un corso durante l'anno precedente l'inchiesta.

13. Interrogazioni conclusive

xxx

4. Riferimenti bibliografici

- Allal, L. (1988). Note dal corso *Evaluation pédagogique*. Università di Ginevra.
- Bloom, B. S. e coll. (1969). *Taxonomie des objectifs pédagogiques, I. Domaine cognitif*. Montréal: Education Nouvelle.
- Crespi Branca, M., Solcà, P. & Vanetta, F. (1998). *L'applicazione del programma quadro: le opinioni dei docenti e dei direttori*. Documento n. 2. Bellinzona: Ufficio studi e ricerche.
- Crespi Branca, M. & Lafranchi, G. (2001a). *L'attuazione del programma quadro nell'insegnamento*. Documento n. 4. Bellinzona: Ufficio studi e ricerche.
- Crespi Branca, M. & Lafranchi, G. (2001b). *Gli atteggiamenti degli apprendisti verso la formazione professionale*. Documento n. 5. Bellinzona: Ufficio studi e ricerche.
- Merriam, S. B. (1998). *Qualitative research and case study applications in education*. San Francisco: Jossey-Bass Publishers.
- Poisson, Y. (1991). *La recherche qualitative en éducation*. Québec: Presses de l'Université du Québec.
- Solcà, P., Cavadini Bremen, P. & Vanetta, F. (1997). *Analisi dei piani di sede per la Svizzera di lingua italiana*. Documento n. 1. Bellinzona: Ufficio studi e ricerche.
- Tassi, R. (1990/94). *Itinerari pedagogici della programmazione didattica*. Bologna: Zanichelli.
- Tesch, R. (1990). *Qualitative research: Analysis Types and Software Tools*. New York: The Falmer Press.
- Ufficio studi e ricerche, Institut für Wirtschaftspädagogik & Service de la recherche en éducation (1999). *Le opinioni e le rappresentazioni dei docenti di cultura generale a livello svizzero*. Documento n. 3. Versione italiana, Crespi Branca, M. & Solcà, P.. Bellinzona: Ufficio studi e ricerche.
- Van der Maren, J. M. (1996). *Méthodes de recherche pour l'éducation*. Paris, Bruxelles: De Boeck & Larcier.

Allegati

Allegato 1

Elaborazione dei dati e difficoltà incontrate

Abbiamo voluto mettere in relazione il contenuto di ogni esame con le direttive esposte nel PQ, in modo da evidenziarne le caratteristiche applicate in sede di verifica.

Per procedere con il lavoro abbiamo svolto un'analisi qualitativa. Essa ha lo scopo di capire dei fenomeni sociali, nel nostro caso educativi, interessandosi all'informazione contenuta in un messaggio (Van der Maren, 1996, p. 406) e consiste generalmente nell'identificazione di schemi ricorrenti (sotto forma di categorie, fattori, variabili, temi). Ciò significa che viene analizzato il contenuto dei documenti in questione.

Secondo la teoria di Tesch (1990, p.58) ci situiamo in un approccio di analisi di contenuto di dati, la quale consiste in un'analisi qualitativa che si serve anche di aspetti quantitativi; va però precisato che non si tratta di analisi di contenuto in senso stretto, ma tratteremo le caratteristiche che sono proprie alle varie domande, attribuendogli delle categorie. Come afferma Merriam (1998): *«In un certo senso, tutte le analisi qualitative di dati sono delle analisi di contenuto, poiché si tratta di esaminare il contenuto di interviste, appunti presi sul terreno, e documenti. Anche se i contenuti possono essere interpretati qualitativamente per temi ed elementi ricorrenti di significato, nel corso degli anni, l'analisi dei contenuti è stata in prevalenza di tipo quantitativo»* (p. 160)⁹.

Per fare ciò, abbiamo associato un codice ad ogni dimensione del PQ¹⁰. Il codice serve a rappresentare in modo condensato dei concetti. Esso ha quindi un senso per chi lo usa (Van der Maren, 1996, p. 432); noi abbiamo preso in considerazione dapprima gli obiettivi cognitivi e non cognitivi, in seguito abbiamo deciso di codificare anche le altre dimensioni del PQ¹¹. Tutto ciò per individuare più rapidamente in seguito il contenuto del PQ associato ad una data domanda d'esame. Poniamo un esempio: il codice DIR/COG/COMPRINC si compone di tre elementi. I primi due (DIR/COG) servono a situare l'obiettivo all'interno degli aspetti del PQ, mentre COMPRINC è il codice che abbiamo creato per sintetizzare il contenuto dell'obiettivo. In altre parole, la sigla indica l'obiettivo cognitivo (COG) facente parte dell'aspetto diritto (DIR), il cui contenuto per esteso è *«Gli apprendisti comprendono i principi fondamentali del diritto (imposte, assicurazioni, affitti, consumo) e sono capaci di trasportarli a nuove situazioni»* (COMPRINC).

Si è trattato quindi di attribuire le categorie create a segmenti di testo d'esame (le domande), quando e dove possibile.

In alcuni casi abbiamo riscontrato alcune difficoltà nell'attribuzione dei differenti codici alle domande d'esame, siccome non sempre il contenuto preciso dell'item corrispondeva esattamente ad un obiettivo come formulato sul programma. Poniamo un esempio concreto per chiarificare: una domanda d'esame chiedeva di «spiegare il funzionamento del contratto di locazione».

Si tratta nettamente di un argomento dell'aspetto «diritto», ma non troviamo un obiettivo ap-

⁹ Tradotto dall'inglese.

¹⁰ V. lista dei codici all'allegato 4.

¹¹ Ogni aspetto del PQ si compone di «obiettivi cognitivi» e «obiettivi non cognitivi», di «possibili oggetti d'insegnamento per le parti obbligatorie e opzionali», dello «sviluppo delle competenze linguistiche e di comunicazione e delle competenze individuali, sociali e metodologiche» e di «indicazioni metodologiche e realizzazioni concrete».

propriato, specifico ed univoco, nel PQ a cui fare riferimento. Infatti, quello che si adatterebbe maggiormente sarebbe «*gli apprendisti spiegano al minimo quattro tipi di contratti usuali in rapporto a campi della vita di tutti i giorni*», ma non può essere precisamente attribuito alla domanda in questione, siccome la richiesta si limita ad un solo contratto, mentre l'obiettivo parla di «*al minimo quattro tipi*». Quindi l'obiettivo sopraccitato non è formulato in modo ottimale per poter essere applicato senza dubbi di sorta al nostro esempio.

Bisogna precisare che la nostra analisi ha, ovviamente, delle valenze soggettive. Il ricercatore, in questo genere di lavori, ha un ruolo molto importante: la sua credibilità, al pari di quella delle informazioni che fornisce ha un peso rilevante, contribuisce alla validità e alla fedeltà dei risultati. Chiaramente con la caratteristica di essere umano, quindi soggetto ad errori, a spunti di lavoro non colti ed influenze da parte dei vissuti personali (Merriam, 1998). Poisson (1991) sostiene che tutto ciò non deve apparire come un handicap, ma come una fonte di ricchezza da cui trarre il massimo del beneficio, siccome il ricercatore dà una sua interpretazione della realtà e trae dei significati, avendo un rapporto molto stretto col soggetto di ricerca. Il ricercatore "qualitativo", per tentare di capire ed interpretare delle dinamiche sociali, deve comunque essere sistematico e rigoroso tanto quanto un ricercatore "quantitativo". Ciò permette di presentare dei fenomeni umani in modo veramente scientifico.

A questo proposito esistono dei meccanismi di validazione del lavoro svolto durante una ricerca qualitativa. Per esempio l'appoggio a teorie già esistenti, o la triangolazione, cioè l'uso di diverse fonti per verificare la coerenza di un lavoro, oppure il controllo incrociato delle analisi e delle codifiche con altri ricercatori (Merriam, 1998). Noi abbiamo proceduto alla categorizzazione dei contenuti delle aree di apprendimento del PQ, per poi applicare la codifica alle domande d'esame in maniera il più possibile obiettiva, con la collaborazione di altri ricercatori per avere un controllo maggiore della fondatezza del lavoro, quindi effettuando dei controlli incrociati su parte dei dati. Possiamo anche affermare che l'analogia nel confronto tra la tassonomia del PQ e quella degli esami, come esposto nel capitolo 2.1.2.2. , può essere considerata come una controprova dell'accuratezza della codifica.

Per l'insieme del processo di analisi ci siamo serviti del programma di analisi qualitativa ATLAS.ti 4.2.

Allegato 2

TASSONOMIA DEGLI OBIETTIVI COGNITIVI SECONDO B.S. BLOOM (1956)

Gradi e specificazione della tassonomia	Esempi di verbi	Esempi di oggetti	
1. Conoscenza: (capacità di rievocare materiale memorizzato)	1.1 Conoscenza di elementi specifici	Riconoscere, identificare, descrivere, elencare, definire, nominare, ripetere, rievocare, distinguere, citare, ...	Vocaboli, terminologie, significati, dati, definizioni, nomi, date, avvenimenti, personaggi, luoghi, fenomeni, informazioni, fonti, caratteristiche, proprietà
	1.2 Conoscenza di modi e mezzi per usare gli elementi specifici	Riconoscere, identificare, descrivere, elencare, definire, nominare, ripetere, rievocare, distinguere, citare, ...	Forme, convenzioni, usi, regole, metodi, mezzi, simboli, processi, sviluppi, relazioni, categorie, criteri, tecniche, procedimenti
	1.3 Conoscenza di dati universali e astrazioni	Riconoscere, identificare, descrivere, elencare, definire, nominare, ripetere, rievocare, distinguere, citare, ...	Principi, leggi, enunciati, formule, generalizzazioni, implicazioni, teorie, interrelazioni, strutture, modelli
2. Comprensione: (facoltà di afferrare il senso di una informazione e di saperla trasformare)	2.1 Trasposizione	Tradurre, trasformare, riassumere, rappresentare, modificare, riscrivere, ridefinire, ...	Significati, definizioni, astrazioni, rappresentazioni, parole, frasi, concetti, ...
	2.2 Interpretazione	Interpretare, riorganizzare, ristimare, distinguere, stabilire, spiegare, dimostrare, ...	Pertinenze, relazioni, fatti, aspetti, opinioni, conclusioni, metodi, teorie, astrazioni, ...
	2.3 Estrapolazione	Inferire, prevedere, differenziare, determinare, estendere, dedurre, completare, stabilire, ...	Conseguenze, implicazioni, conclusioni, sviluppi, significati, corollari, effetti, probabilità, ...
3. Applicazione: (Impiego di materiale conosciuto, per risolvere problemi nuovi)	3.1 Applicazione	Applicare, generalizzare, collegare, sviluppare, organizzare, utilizzare, impiegare, trasferire, eseguire, ...	Principi, leggi, regole, metodi, sistemi, relazioni, teorie, modelli, criteri, tecniche, procedimenti, astrazioni, mezzi, ...
4. Analisi: (Separazione degli elementi costitutivi di una comunicazione così da evidenziarne i rapporti)	4.1 Analisi di elementi	Distinguere, scoprire, identificare, discriminare, riconoscere, separare, scomporre, individuare, ...	Elementi, ipotesi, conclusioni, enunciati, particolarità, proprietà, aspetti, caratteristiche, ...
	4.2 Analisi di relazioni	Analizzare, scoprire, identificare, distinguere, dedurre, riconoscere, ...	Relazioni, pertinenze, errori, funzioni, causa, assunti, affetti, ...
	4.3 Analisi di principi organizzativi	Analizzare, scoprire, identificare, distinguere, dedurre, riconoscere, ...	Forme, scopi, tecniche, leggi, principi, costanti, metodi, sistemi, teorie, modelli, criteri, procedimenti, organizzazioni
5. Sintesi: (Riunione di elementi allo scopo di formare una nuova struttura organizzata e coerente)	5.1 Produzione di comunicazioni uniche	Scrivere, raccontare, riferire, documentare, produrre, costruire, creare, riassumere, comporre, ...	Prodotti, esecuzioni, comunicazioni, lavori, composizioni, opere, ...
	5.2 Elaborazione di piani di azione	Proporre, pianificare, organizzare, produrre, creare, costruire, progettare, elaborare, formulare, ...	Piani, obiettivi, operazioni, progetti, specificazioni, metodi, soluzioni, procedimenti, organizzazioni, ...
	5.3 Derivazione di insiemi di relazioni astratte	Produrre, derivare, sviluppare, organizzare, elaborare, sintetizzare, formulare, generalizzare, combinare, ricavare, ...	Classificazioni, concetti, schemi, generalizzazioni, teorie, relazioni, modelli, astrazioni, ipotesi, sistemi, criteri, leggi, ...
6. Valutazione: (Formulazione di giudizi sul valore, di materiale e/o metodi in base a criteri espliciti)	6.1 Valutazione in termini di evidenza interna	Valutare, determinare, giudicare, decidere, stimare, misurare, individuare, correggere, ...	Esattezze, pertinenze, correttezze, errori, incongruenze, difetti, imprecisioni, sofismi, ...
	6.2 Valutazione in funzione di criteri esterni	Giudicare, considerare, valutare, decidere, stimare, misurare, correggere, determinare, criticare, ...	Fini, mezzi, procedimenti, efficienza, economia, validità, attendibilità, utilità, piani di azione, teorie, modelli, progetti, ...

Allegato 3
Capitolo 2.1.3

Livello tassonomico secondo il tipo di domanda e tipo di domanda secondo il livello tassonomico

Livello tassonomico	C1		C2		C3		C4		C5		C6		Totale*	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Domanda chiusa	10	3.09	9	2.78	4	1.23	2	0.62	-	-	-	-	25	7.72
Domanda aperta libera	1	0.31	2	0.62	-	-	2	0.62	26	7.72	32	9.87	63	19.14
Domanda aperta strutturata	48	14.81	74	22.84	56	16.98	17	4.94	16	4.94	24	7.40	235	71.91
Domanda a risposta corta	1	0.31	3	0.92	-	-	-	-	-	-	-	-	4	1.23
Totale	60	18.52	88	27.16	60	18.21	21	6.18	42	12.66	56	17.27	327	100.00

* Il totale delle domande è 311, ma ad alcune domande può essere stato attribuito più di un livello tassonomico siccome alcune domande sono composte da più parti con livelli tassonomici diversi.

Allegato 4

Lista dei codici

<p><u>Cultura</u></p> <p>Obiettivi cognitivi</p> <ul style="list-style-type: none"> – spiegano i mezzi d'espressione culturale in quanto a possibilità di comprensione di se stessi e del mondo C2 – interpretano un'opera non letteraria C5 – interpretano un'opera letteraria C5 – descrivono un'opera e un genere di un altro cerchio culturale C2 <p>Obiettivi non cognitivi</p> <ul style="list-style-type: none"> – si esercitano nell'espressione artistica (tecnica, procedure) creando un'opera – sviluppano una sensibilità di percezione in rapporto alle espressioni artistiche, rappresentative e comunicative che incontrano nella loro vita quotidiana e si aprono a nuove esperienze – sperimentano il loro confrontarsi con forme d'espressione umane come generatore di sensazioni – vivono la loro propria creatività <p>Possibili oggetti d'insegnamento per le parti obbligatorie e opzionali</p> <p>Creazione di un'opera personale</p> <p>Arte e kitsch</p> <p>Costruire e abitare in ...</p> <p>Le case raccontano la loro storia</p> <p>Vita ed opere di ...</p> <p>L'immagine nelle differenti culture</p> <p>Sottoculture</p> <p>Culture di tutti i giorni (il cibo gli hobby, il divertimento, l'abbigliamento, ecc.)</p> <p>Moda</p> <p>Pubblicità</p> <p>Maschere e travestimenti</p> <p>Costumi</p> <p>Significato dello sviluppo della città</p> <p>Migrazione e integrazione</p> <p>Sguardo sulla letteratura</p> <p>Fumetti</p> <p>Le mutazioni linguistiche</p> <p>Media di comunicazione di massa</p> <p>Multimedia</p> <p>Sviluppo delle competenze linguistiche e di comunicazione e delle competenze individuali, sociali e metodologiche, esempi:</p> <p>Presentare delle opere pittoriche, letterarie, musicali</p> <p>Confrontare dei soggetti simili nell'arte, lettura, e musica</p> <p>Presentazione di un libro</p> <p>Analisi di un film</p> <p>Interpretazione di un testo di un'altra cultura</p> <p>Pianificazione e organizzazione di una relazione</p> <p>Intervista ad un artista</p> <p>Riflessione sulla lingua e sui suoi aspetti manipolatori possibili</p> <p>Indicazioni metodologiche</p> <p>Collage</p> <p>Produzioni video</p> <p>Esposizione</p> <p>Visita a un museo</p> <p>Giornale scolastico</p> <p>Tecnica di analisi delle immagini</p> <p>Strategia di lettura e di scrittura</p> <p>Gioco di ruoli</p> <p><u>Diritto</u></p> <p>Obiettivi cognitivi</p> <ul style="list-style-type: none"> – comprendono i principi fondamentali del diritto (imposte, assicurazioni, affitti, consumo) e sono capaci di trasporli a nuove situazioni C2 C3 – spiegano al minimo quattro tipi di contratti usuali in rapporto a campi della vita di tutti i giorni – descrivono le strutture essenziali del sistema di assicurazioni sociali C2 	<p><u>CUL</u></p> <p>COG</p> <p>COMPRSE</p> <p>INTOPNLETT</p> <p>INTOPLETT</p> <p>DESOP</p> <p>NCOG</p> <p>ESPRART</p> <p>PERCART</p> <p>GENSENS</p> <p>CREAT</p> <p>OGG</p> <p>OPPERS</p> <p>ARTE</p> <p>ABITARE</p> <p>STOCASE</p> <p>OPDI...</p> <p>IMMCULTDIFF</p> <p>SOTTOCUL</p> <p>CULQUOT</p> <p>MODA</p> <p>PUBB</p> <p>MASCHERE</p> <p>COSTUMI</p> <p>SVILCITTA</p> <p>MIGRAZ</p> <p>LETTERAT</p> <p>FUMETTI</p> <p>MUTAZLING</p> <p>MEDIA</p> <p>MULTIMEDIA</p> <p>COMP</p> <p>PRESOP</p> <p>CONFROP</p> <p>PRESLIBRO</p> <p>ANALFILM</p> <p>INTERPTES'TOSTRAN</p> <p>ORGRELAZ</p> <p>INTERVARTISTA</p> <p>RIFLLING</p> <p>METO</p> <p>COLLAGE</p> <p>VIDEO</p> <p>ESPOSIZ</p> <p>MUSEO</p> <p>GIORNALE</p> <p>ANALIMMAG</p> <p>STRATLETTOSCRITT</p> <p>GIOCORUOL</p> <p><u>DIR</u></p> <p>COG</p> <p>COMPRINC</p> <p>4CONTR</p> <p>ASSIC</p>
---	--

<p>– paragonano gli aspetti giuridici di diverse forme di vita comune C3</p> <p>Obiettivi non cognitivi</p> <ul style="list-style-type: none"> – percepiscono progressivamente l'ordine giuridico come condizione di una vita in comune armoniosa – si appropriano di metodi di lavoro che permettono loro di risolvere da soli problemi di diritto corrente – sviluppano la loro capacità di discernere quali sono i problemi di ordine giuridico che possono risolvere da soli e quali sono quelli che necessitano del consiglio di uno specialista – prendono coscienza del carattere evolutivo del diritto <p>Possibili oggetti d'insegnamento per le parti obbligatorie e opzionali</p> <p>L'acquisto e le sue implicazioni Incidenti, malattie, ecc., cosa fare? Il concubinato e altre forme di coabitazione Evoluzione del diritto Chi eredita? Sono un inquilino Contratti di formazione e di formazione continua Il contratto leasing Il conteggio salariale sotto la lente La dichiarazione delle imposte Il principio dei tre pilastri Modelli di finanziamento per l'AVS La delinquenza e le sue conseguenze</p> <p>Sviluppo delle competenze linguistiche e di comunicazione e delle competenze individuali, sociali e metodologiche, esempi:</p> <p>Riassumere, visualizzare e giudicare Compilare una dichiarazione di sinistro Lettura esatta del contenuto di un contratto Discutere dei vantaggi e degli inconvenienti di un contratto Seguire l'evoluzione del diritto nei media e commentarla Dibattito contraddittorio su un progetto di votazione Riflessione sul linguaggio tecnico Saper compilare dei formulari Come procurarsi informazioni (fogli informativi, enciclopedie, guide pratiche) Compilare la dichiarazione delle imposte Riflessione su necessità e consumo Interviste a specialisti</p> <p>Indicazioni metodologiche</p> <p>Studio di casi Visualizzazione dei fatti Documentazione Film Progetto di contratto (per es.: il contratto di concubinato) Rapporti d'incidente</p> <p><u>Ecologia</u></p> <p>Obiettivi cognitivi</p> <ul style="list-style-type: none"> – descrivono i principi ecologici come per esempio i cicli naturali e i flussi d'energia C2 – comprendono i rapporti ecologici sulla base di situazioni ambientali che percepiscono come sistemi complessi C2 – analizzano attraverso degli esempi a quali condizioni gli esseri umani e le istituzioni concretizzano il loro sapere sull'ambiente. Ne deducono dei propositi di comportamento rispettosi dell'ambiente a livello individuale e collettivo C5 – analizzano le controversie che sorgono al momento di dibattiti pubblici sull'ambiente e giudicano le opinioni espresse da un punto di vista etico ed ecologico C4 C5 <p>Obiettivi non cognitivi</p> <ul style="list-style-type: none"> – esprimono i loro rapporti emozionali e intellettuali di fronte all'ambiente. Percepiscono la natura nelle sue leggi fondamentali e nella sua bellezza come valore in se stesso sottraendosi da ogni definizione materiale – sviluppano la loro sensibilità di fronte a situazioni di crisi in materia ecologica – devono percepire e comprendere che l'azione ecologica migliora la loro qualità di vita – desiderano impegnarsi per il mantenimento a lungo termine di un mondo vivibile a livello privato, professionale e pubblico <p>Possibili oggetti d'insegnamento per le parti obbligatorie e opzionali</p>	<p>VITACOM</p> <p>NCOG ARM AUTON</p> <p>DISPROB</p> <p>EVOL</p> <p>OGG ACQUISTO INCIDMALATTIE COABITAZIONE EVOLDIR EREDITA INQUILINO CONTRFORMAZ LEASING CONTEGGIOSALARIO DICHIMPOSTE 3PILASTRI AVSFINANZIAM DELINQUENZA</p> <p>COMP</p> <p>RIASSGIUDIC DICH SINISTRO LETTCONTRATTO (S)VANTCONTR EVOLDIRMEDIA DIBATVOTAZ LINGTEC COMPILFORMUL TROVAINFO COMPILIMPOSTE RIFLCONSUMO INTERVSPECIAL</p> <p>METO STUDIOCASI FATTI DOCUM FILM PROGCONTRATTO RAPPINCIDENTE</p> <p><u>ECOL</u></p> <p>COG PRINC SITAMB</p> <p>SAPAMB</p> <p>CONTROV</p> <p>NCOG EMOZNATURA</p> <p>SENSCRISI QUALITVITA MONDOVIVIB</p> <p>OGG</p>
---	---

<p>Crescita e qualità della qualità di vita Cambiamenti climatici, un problema di energia? Il nostro mondo come sistema di reti Riposo, viaggi e turismo Mobilità Gestione dell'ambiente Materie prime I rifiuti e il loro percorso Problemi ambientali, fuga Riciclaggio sul posto di lavoro, a scuola L'aria, l'acqua, il rumore nel mio ambiente I licheni come indicatori biologici della qualità dell'ambiente Effetti delle tasse ecologiche</p>	<p>QUALVITA CAMBCLIMA MONDO=RETI RELAX MOBILITÀ GESTAMB MATPRIME RIFIUTI PROBAMB RICICLAGGIO RUMOREAMB LICHENI TASSEECOL</p>
<p>Sviluppo delle competenze linguistiche e di comunicazione e delle competenze individuali, sociali e metodologiche, esempi: Rapporto sull'ambiente Visualizzazione degli attacchi all'ambiente Rilevare l'evoluzione dell'ambiente Riflessione sulla propria relazione con la natura Analisi delle necessità delle parti in conflitto e spiegazione di queste ultime Sperimentazione delle soluzioni ed esami dei loro risultati Prendere posizione di fronte ad avvenimenti importanti per l'ambiente</p>	<p>COMP RAPPAMB ATTACCHIAMB EVOLAMB RELAZNATURA NECESS SPERIMENSOLUZ PRESAPOSIZ</p>
<p>Indicazioni metodologiche: Giornata di teatro consacrata all'ambiente Atelier Fumetti Rapporto delle misure Discussioni, dibattiti Studio di casi particolari Diario di classe</p>	<p>METO TEATROAMB ATELIER FUMETTI RAPPMISURE DISCUSS STUDIOCASI DIARIO</p>
<p><u>Economia</u></p>	<p><u>ECON</u></p>
<p>Obiettivi cognitivi – analizzano la loro situazione economica per rapporto al mercato del lavoro, dei capitali e dei beni e valutano dei modelli di comportamento possibili C4 C6 – comprendono la formazione dei prezzi in economia di mercato e descrivono gli interventi statali possibili su questo mercato, tutto questo attraverso esempi scelti C2 – analizzano e valutano un problema attuale di economia politica (da uno dei seguenti campi: lavoro, capitale, suolo, ambiente, turismo, energia, relazioni economiche esterne, commercio mondiale) C4 C6 – comprendono i concetti correnti dell'attività economica e sono capaci di leggere articoli della stampa quotidiana che vi si riferiscono C2 C3</p>	<p>COG MIASIT FORMPREZ ECONPOLIT STAMPA</p>
<p>Obiettivi non cognitivi – dibattono dell'attività economica e politica del loro ambiente – prendono coscienza dei ruoli diversi che recitano in quanto partecipanti al mercato – si forgiavano dei giudizi di valore che portano a misure di politica economica ad alternative possibili – integrano le loro conoscenze professionali nella loro riflessione e relativizzano la loro azione in funzione di un punto di vista economico</p>	<p>NCOG DIBAT MIORUOLO GIUDIZ CONPROF</p>
<p>Possibili oggetti d'insegnamento per le parti obbligatorie e opzionali: Il mio budget Le possibilità offerte dal mio conto La Svizzera come posto di lavoro Che cos'è un prezzo giusto? Che cos'è il denaro? Perché tutto rincara? Avventura dell'agricoltura Mobilità e le sue conseguenze Divertimento e consumo La sindrome degli anni 50 Turismo nella regione di... Prosperità, sicurezza sociale Le sovvenzioni Problemi concernenti l'evoluzione della demografia Imposte I sistemi economici nei diversi paesi e culture</p>	<p>OGG BUDGETMIO POSSIBCONTO CHLAVORO PREZZOGIUSTO DENARO RINCARO AGRICOLTURA MOBILITA DIVERTIMENTO ANNI50 TURISMO SICUREZZASOC SOVVENZIONI EVOLDEMOGRAFIA IMPOSTE DIVERSIPAESI</p>

<p>Sviluppo delle competenze linguistiche e di comunicazione e delle competenze individuali, sociali e metodologiche, esempi: Grafici, illustrazioni, lettura di modelli economici Elaborazione di un questionario Reportage sulla creazione di un prodotto. Redazione di una presa di posizione Analisi di una pubblicità di un prodotto e del suo lancio sul mercato. Rappresentazione e valutazione di un modello economico Confronto d'informazione attuali sull'economia Riflessione concernente la soggettività nella ricerca delle soluzioni Discussioni sui differenti sistemi economici Paragone tra paesi in via di sviluppo, paesi sulla soglia dello sviluppo e paesi industrializzati</p> <p>Indicazioni metodologiche: Grafici Statistiche Paragoni tra paesi Giornale murale Giochi di ruoli Dispute Discussioni di scenari futuri</p> <p>Etica</p> <p>Obiettivi cognitivi – descrivono e spiegano gli orientamenti etici e morali C2 – analizzano e confrontano differenti affermazioni d'ordine etico e morale C4 C3 – giudicano problemi tratti dalla loro esperienza tenendo conto di riflessioni etiche e morali C6 – concepiscono rappresentazioni positive di modi di vita nei campi individuali, interpersonali e socioeconomici C6</p> <p>Obiettivi non cognitivi – reagiscono coscientemente e in modo autonomo alle perturbazioni, ai pregiudizi e ai problemi, tutto questo per permettere lo sviluppo delle loro competenze d'azione – sviluppano la loro volontà e la loro capacità di percepire gli interessi e le necessità degli altri – sviluppano un modo di interazione con tutte le forme viventi (piante, animali, esseri umani) basato sul rispetto della vita – si preparano alle contraddizioni inerenti la nostra società</p> <p>Possibili oggetti d'insegnamento per le parti obbligatorie e opzionali: Significato della vita Salute Auto distruzione Attitudine e comportamento di fronte al più debole Rappresentazione del mondo attraverso la religione Esoterismo Sessualità Violenza Principio di risorse rinnovabili Globalizzazione, regionalizzazione Nuovi modelli di lavoro e di tempo libero Sport Sviluppo tecnologico Morte Trascendenza</p> <p>Sviluppo delle competenze linguistiche e di comunicazione e delle competenze individuali, sociali e metodologiche, esempi: Presa di coscienza e riflessione concernente i propri bisogni, i propri obiettivi e il modo di arrivarci Confrontare interessi personali e collettivi Discutere i valori di riferimento Leggere testi sulla tolleranza, la pace, la libertà di opinione, la differenza tra i sessi, le problematiche che toccano il significato della vita, ecc.</p> <p>Indicazioni metodologiche Analisi di testi Diario personale Rappresentazioni cinematografiche Interviste Punti di riferimento, modelli</p>	<p>COMP</p> <p>GRAFICI QUESTIONARIO REPORTAGEPRODOTTI PRESAPOSIZ ANALPRODOTTI VALMODELLOECON CONFRINFO RIFLSOGGRICSOLUZ DISCSISTECONOMICI PARAGPAESI</p> <p>METO</p> <p>GRAFICI STATISTICHE PARAGPAESI GIORNALEMURALE GIOCORUOL DISPUTE DISCUSSFUTURO</p> <p>ETI</p> <p>COG ORIENT CONFR GIUDIZ RAPPRVITA</p> <p>NCOG SVILCOMP</p> <p>INTALTRI INTERAZ</p> <p>CONTRADSOC</p> <p>OGG SIGNIFVITA SALUTE AUTODISTRUZIONE COMPORTCONDEBOLE RELIGIONE ESOTERISMO SESSUALITÀ VIOLENZA RISORSERINNOV GLOBALIZ MODELLILAVTEMPOLIB SPORT SVILTEC MORTE TRASCENDEN</p> <p>COMP</p> <p>PROPRIBISOGNI INTERESSIPERS/COLL DISCVALORI LETTURATESTI</p> <p>METO ANALTESTI DIARIOPERS CINEMA INTERV MODELLI</p>
---	---

<p>lavoro) e trasferiscono le strategie risolutive di conflitti nella loro vita professionale e personale C2 C3</p> <ul style="list-style-type: none"> – spiegano gli elementi fondamentali e le condizioni della formazione iniziale e continua e valutano il loro modo di apprendimento da questi due punti di vista C2 C6 <p>Obiettivi non cognitivi</p> <ul style="list-style-type: none"> – si sentono all'altezza delle esigenze legate alla realtà professionale – si rendono conto che la formazione continua e l'apertura di fronte ai cambiamenti sono le condizioni indispensabili per potersi affermare nel mondo attuale – possono forgiarsi un'immagine di se stessi e della loro realtà sociale e sviluppare i loro concetti personali – possono integrare cambiamenti e sviluppi sia nel loro ambiente professionale, sia nella loro visione del mondo <p>Possibili oggetti d'insegnamento per le parti obbligatorie e opzionali: Contratto d'apprendistato Contratto di lavoro individuale Contratto di lavoro collettivo Ditta formatrice Conflitto d'interessi sul posto di lavoro e a scuola La classe come campo d'azione sociale Tendenze, capacità, immagine di sé Biografia professionale Offerta di servizio Domanda d'impiego Dalla legge sulle fabbriche al diritto del lavoro attuale Bilancio Pronostico di sviluppo di un ramo professionale</p> <p>Sviluppo delle competenze linguistiche e di comunicazione e delle competenze individuali, sociali e metodologiche, esempi: Principi di comunicazione orale e scritta a scuola e nel mondo professionale Cogestione degli apprendisti Riflessione dell'apprendista sul suo ruolo nella ditta, nel gruppo "classe" Ritratto personale con l'aiuto di testi e di foto Parlare e scrivere di nuove situazioni nella vita Tecnica di presentazione Valutare casi pratici nel diritto del lavoro Procurarsi informazioni sulla formazione continua Sviluppo di strategie in vista di decisioni da prendere</p> <p>Indicazioni metodologiche: Offerta di servizio Esempio di casi pratici Interviste Lettere commerciali Biografia professionale Budget personale</p> <p>Storia /politica</p> <p>Obiettivi cognitivi</p> <ul style="list-style-type: none"> – spiegano le diverse possibilità di partecipare attivamente alla vita C2 – distinguono i gruppi d'interesse importanti (partiti, ass. padronali, sindacati, organizzazioni di difesa dei diritti dell'uomo, dell'ambiente, ecc.) e giudicano la loro influenza C3 C5 – analizzano e misurano le dimensioni storiche, contemporanee e future di un fenomeno politico attuale C4 C6 – valutano l'influenza dei media di fronte a un evento politico C6 <p>Obiettivi non cognitivi</p> <ul style="list-style-type: none"> – manifestano interesse per i problemi fondamentali della nostra epoca – dimostrano la loro disponibilità a ragionare in termini più complessi – sperimentano l'attività politica come un campo di tensione tra interessi antagonisti e lotte per il potere – sperimentano la propria influenza sulle decisioni politiche <p>Possibili oggetti d'insegnamento per le parti obbligatorie e opzionali: Votazioni, elezioni Partiti, gruppi d'interesse, movimenti Politica dei media</p>	<p>FORM.I+C</p> <p>NCOG ALL'ALT IMPFORMC</p> <p>IMMSÉ</p> <p>CAMB</p> <p>OGG CONTRAPPR CONTRLAVIND CONTRLAVCOLL DITTAFORMATR CONFLINTERESSI CLASSE=AZIONESOC IMMAGSE BIOGRAFIAPROFESS OFFSERVIZIO DOMANDALAV EVOLDIRLAV BILANCIO SVILPROFESS</p> <p>COMP</p> <p>COMUNICAZ COGESTIONEAPPR RIFLSUORUOLO RITRATTOPERS DIRENUOVSIT TECPRES CASIDIRLAV INFOFORMCONT STRATDECIS</p> <p>METO OFFSERVIZIO CASIPRATICI INTERVISTE LETTERACOMM BIOGRAFIAPROFESS BUDGETPERS</p> <p>STOPO</p> <p>COG VITAATTIVA ASSOC</p> <p>STOPOLITICA</p> <p>MEDIA</p> <p>NCOG PROBATTUALI RAGCOMPL ATTPOLIT</p> <p>INFLPOLIT</p> <p>OGG VOTAZ PARTITI POLITICA</p>
---	---

<p>Storia della legge Storia del femminismo Problemi attuali concernenti l'uguaglianza Studio approfondito di un servizio dello stato Problemi concernenti le assicurazioni sociali I rapporti tra la politica interna ed estera, vista attraverso un conflitto di politica interna (per es.: l'adesione della Svizzera all'UE) Organizzazioni internazionali Movimenti migratori Aiuto allo sviluppo</p>	<p>STOLEGGE STOFEMMINIS PROBUGUAGLIANZA STUDIOSERVIZSTAT PROBASSICSOC RAPPOLITICAINTEST</p> <p>ORGINTERNAZ MIGRAZ AIUTISVIL</p>
<p>Sviluppo delle competenze linguistiche e di comunicazione e delle competenze individuali, sociali e metodologiche, esempi: Raccolta e presentazione di materiali concernenti un progetto, un gruppo d'interesse Descrizione dei meccanismi della democrazia diretta Relazione su un tema di politica attuali Scrivere o leggere lettere di lettori su un evento attuale Forme di linguaggio utilizzato nella propaganda Interpretare la statistiche e i grafici Consultare dei manuali di referenze I principi di una discussione riuscita</p>	<p>COMP</p> <p>MATPERPROGETTO DEMOCRAZIA TEMAPOL LETTEREATTUAL LINGUAGPROPAG INTERPRETSTAT MANUALI DISCUSSRIUSCITA</p>
<p>Indicazioni metodologiche: Film Dibattiti contraddittori Interviste Manifesti Giornali scolastici Grafici Giochi di ruolo</p>	<p>METO</p> <p>FILM DIBCONTRAD INTERVISTE MANIFESTI GIORNALSCOL GRAFICI GIOCORUOLO</p>
<p><u>Tecnologia</u></p>	<p><u>TEC</u></p>
<p>Obiettivi cognitivi – comprendono e descrivono la struttura essenziale del loro campo professionale in rapporto alla tecnologia e valutano la loro situazione in rapporto alla situazione generale della loro professione C2 C5 – comprendono l'interesse di un percorso autonomo di fronte all'informazione che è accessibile sulla base di nuove tecnologie C2 – riconoscono e valutano differenti prospettive, necessità e punti d'interesse nati dal processo di razionalizzazione che l'evoluzione tecnologica provoca C4 C6 – spiegano i mutamenti tecnologici attraverso un fatto reale e ne misurano le conseguenze C2 C6</p>	<p>COG STRUTPROF</p> <p>INFO</p> <p>RAZTEC</p> <p>MUTAM</p>
<p>Obiettivi non cognitivi – si confrontano all'evoluzione tecnologica nella loro sfera professionale e privata – considerano il computer come utensile e se ne servono in maniera autonoma – sentono che la formazione permanente è una necessità – si aprono a nuove prospettive e prendono in considerazione soluzioni originali</p>	<p>NCOG EVTECPROFPRIV COMP=UTENS FORMPERM NUOVEPROSPETT</p>
<p>Possibili oggetti d'insegnamento per le parti obbligatorie e opzionali: La manutenzione tecnologica e la tecniche d'informazione sul posto di lavoro (per es.: CAD negli studi d'architettura, computer nella ristorazione, gestione elettronica e stoccaggio) Tecniche dell'informazione nella vita di tutti i giorni (per es.: traffico dei pagamenti, trasporti in automobile, tecniche domestiche, TV, video, foto e informatica) Tecnologia genetica Tecnologia delle possibilità di formazione continua nelle nuove tecnologie Ruoli dell'uomo e della donna nel mondo del lavoro</p>	<p>OGG MANUTINFOLAV</p> <p>TECINFO</p> <p>TECGENET TECFORMCONT RUOLUOMODONNA</p>
<p>Sviluppo delle competenze linguistiche e di comunicazione e delle competenze individuali, sociali e metodologiche, esempi: Lavorare con le informazioni registrate su un supporto informatico (computer) Leggere, interpretare e fare delle tabelle, dei grafici, degli organigrammi, delle immagini e dei documenti sonori Impiegare la tecnica sul posto di lavoro Leggere ed elaborare dei testi professionali Confrontare il linguaggio quotidiano e il linguaggio professionale Comparare altri modelli possibili Presa di posizione scritta Lettura di rapporti di persone coinvolte Immaginare una visione di tecniche del futuro</p>	<p>COMP</p> <p>COMPUTERUSO LETTURAGRAFICI</p> <p>TECALLAV TESTIPROFESS LINGQUOT/PROFESS ALTRIMODELLI PRESAPOSIZ RAPPALTRI VISIONETECFUTURO</p>

<p>Indicazioni metodologiche:</p> <p>Visite Diapositive Interviste Organigrammi Protocolli Discussioni di scenari futuri</p>	<p>METO</p> <p>VISITE DIAPOSITIVE INTERVISTE ORGANIG PROTOCOLLI DISCFUTURO</p>
---	---

Allegato 5

Capitolo 2.2.1.1.

Obiettivi cognitivi del PQ presenti nelle domande d'esame

	1999		2000		Totale	
	N	%	N	%	N	%
Cultura	-	-	-	-	-	-
Diritto	18	14.9	62	51.2	80	66.1
Ecologia	1	0.8	-	-	1	0.8
Economia	-	-	4	3.3	4	3.3
Etica	6	5.0	5	4.1	11	9.1
Identità/socializzazione	-	-	-	-	-	-
Lavoro/formazione	9	7.4	4	3.3	13	10.7
Storia/politica	7	5.8	2	1.6	9	7.4
Tecnologia	-	-	3	2.6	3	2.6
Totale	41	33.9	80	66.1	121	100.0

Allegato 6

Frequenza degli obiettivi cognitivi in relazione alla tassonomia fissata dal PQ

Obiettivo cognitivo e tassonomia data dal PQ	Frequenza	Accordo con il livello tassonomico dato dal PQ
Cultura		
Spiegano i mezzi d'espressione culturale in quanto a possibilità di comprensione di se stessi e del mondo (C2)		
Interpretano un'opera non letteraria (C5)		
Interpretano un'opera letteraria (C5)		
Descrivono un'opera e un genere di un altro cerchio culturale (C2)		
Diritto		
Comprendono i principi fondamentali del diritto (imposte, assicurazioni, affitti, consumo) e sono capaci di trasportarli a nuove situazioni (C2, C3)	43	22
Spiegano al minimo quattro tipi di contratti usuali in rapporto a campi della vita di tutti i giorni (C2)	4	1
Descrivono le strutture essenziali del sistema di assicurazioni sociali (C2)	28	8
Paragonano gli aspetti giuridici di diverse forme di vita comune (C3)	5	1
Ecologia		
Descrivono i principi ecologici come per esempio i cicli naturali e i flussi d'energia (C2)		
Comprendono i rapporti ecologici sulla base di situazioni ambientali che percepiscono come sistemi complessi (C2)		
Analizzano attraverso degli esempi a quali condizioni gli esseri umani e le istituzioni concretizzano il loro sapere sull'ambiente. Ne deducono dei propositi di comportamento rispettosi dell'ambiente a livello individuale e collettivo (C5)		
Analizzano le controversie che sorgono al momento di dibattiti pubblici sull'ambiente e giudicano le opinioni espresse da un punto di vista etico ed ecologico (C4, C6)	1	
Economia		
Analizzano la loro situazione economica in rapporto al mercato del lavoro, dei capitali e dei beni e valutano dei modelli di comportamento possibili (C4, C6)		
Comprendono la formazione dei prezzi in economia di mercato e descrivono gli interventi statali possibili su questo mercato, tutto questo attraverso esempi scelti (C2)		
Analizzano e valutano un problema attuale di economia politica (da uno dei seguenti campi: lavoro, capitale, suolo, ambiente, turismo, energia, relazioni economiche esterne, commercio mondiale) (C4, C6)	4	3
Comprendono i concetti correnti dell'attività economica e sono capaci di leggere articoli della stampa quotidiana che vi si riferiscono (C2, C3)		
Etica		
Descrivono e spiegano gli orientamenti etici e morali (C2)	3	
Analizzano e confrontano differenti affermazioni di ordine etico e morale (C4, C3)	5	
Giudicano problemi tratti dalla loro esperienza tenendo conto di riflessioni etiche e morali (C6)	2	2
Concepiscono rappresentazioni positive di modi di vita nei campi individuali, interpersonali e socioeconomici (C6)	1	
Identità/socializzazione		
Descrivono e analizzano i ruoli che recitano in famiglia, a scuola, sul posto di lavoro, nella società e durante il tempo libero e sviluppano dei modelli di comportamento atti a sviluppare la loro personalità (C2, C5)		
Si confrontano con certi gruppi sociali, distinguono le caratteristiche e gli interessi dei differenti gruppi sociali e descrivono gli obiettivi di altri gruppi (C3, C2)		
Confrontano gli aspetti importanti dei diritti dell'uomo con le realtà sociali. Ne approfittano per giudicare il proprio comportamento di fronte a minoranze e gruppi marginali (C3, C6)		
Creano progetti di vita che facilitano un avvicinamento globale alla vita (C6)		
Lavoro/formazione		
Spiegano i diritti e i doveri degli apprendisti stessi e degli insegnanti/formatori (C2)	5	
Analizzano la loro situazione professionale, valutano la soddisfazione che traggono dall'esercizio della loro professione e sviluppano delle strategie atte a determinare la loro futura vita professionale (C4, C5, C6)	4	5
Individuano gli elementi delle diverse forme di comunicazione scritta e orale (a scuola e sul posto di lavoro) e trasferiscono le strategie risolutive di conflitti nella loro vita professionale e personale (C2, C3)	3	2

Spiegano gli elementi fondamentali e le condizioni della formazione iniziale e continua e valutano il loro modo di apprendimento da questi due punti di vista (C2, C6)	1	1
Storia/politica		
Spiegano le diverse possibilità di partecipare attivamente alla vita (C2)		
Distinguono i gruppi d'interesse importanti (partiti, ass. padronali, sindacati, organizzazione di difesa dei diritti dell'uomo, dell'ambiente, ecc.) e giudicano la loro influenza (C3, C5)		
Analizzano e misurano le dimensioni storiche, contemporanee e future di un fenomeno politico attuale (C4, C6)	9	3
Valutano l'influenza dei media di fronte a un evento politico (C6)		
Tecnologia		
Comprendono e descrivono la struttura essenziale del loro campo professionale in rapporto alla tecnologia e valutano la loro situazione in rapporto alla situazione generale della loro professione (C2, C5)		
Comprendono l'interesse di un percorso autonomo di fronte all'informazione che è accessibile sulla base di nuove tecnologie (C2)		
Riconoscono e valutano differenti prospettive, necessità e punti d'interesse nati dal processo di razionalizzazione che l'evoluzione tecnologica provoca (C4, C6)	1	1
Spiegano i mutamenti tecnologici attraverso un fatto reale e ne misurano le conseguenze (C2, C6)	2	1
Totale	121	50

Allegato 7

Capitolo 2.2.3.

Livello tassonomico delle domande riguardanti l'area opzionale

Tassonomia di Bloom	1999 N	2000 N	Totale N
Sapere a memoria (C1)	2	13	15
Comprendere (C2)	12	40	52
Stabilire un transfert (C3)	4	11	15
Analizzare dei rapporti complessi (C4)	3	7	10
Sviluppare la riflessione (C5)	2	11	13
Dare un giudizio (C6)	1	13	14

Forma delle domande riferite all'area opzionale

Forma della domanda	1999 N	2000 N	Totale N
Aperta libera	2	18	20
Aperta strutturata	11	65	76
A risposta corta	-	4	4
Chiusa	11	8	19

Angela Cattaneo

Donne e uomini: verso un'uguaglianza nelle
differenze?

*Fotografia analitica della condizione socio-
economica e delle competenze alfabetiche delle
donne nella Svizzera italiana.*

Documenti
di ricerca

Ufficio
studi e ricerche
01.10

